
Martedì 24 settembre 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 264 - **€ 1,50*** IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

La strategia e il ritorno finanziario

di Alessandro F. Giudice

➔ 7

GLI AMERICANI COMPRANO ANCHE L'EVERTON

I FRIEDKIN HANNO UN'ALTRA

Aliprandi De Pauli Maida e Marcotti ➔ 6-9

«Non cambierà il nostro impegno, porteremo la Roma in alto»
Ma i tifosi temono che il club passi in secondo piano

TUTTO SULLA STRIGLIATA DI INZAGHI ALLA SQUADRA PER I 7 PUNTI PERSI

Dalle stelle allo stallo

Inter, sindrome scudetto Lautaro e i big sono in crisi

I capi d'accusa di Simone dopo il ko nel derby con il Milan: approccio molle, eccesso di sicurezza e scarsa lucidità
Il Toro ancora a secco dopo 5 giornate irriconoscibili Calha, Micki e Pavard

Se Inzaghi annusa il pericolo

di Massimiliano Gallo

➔ 3

Guadagno e Patania ➔ 2-3



JUVE SENZA GOL: MOTTA CERCA SOLUZIONI

Da Vlahovic a Douglas tutti i rebus di Thiago

Bonsignore, Marota e la rubrica di Beccantini ➔ 4-5



TRE PARTITE DA BIG ROM PER VOLARE

La marcia di Lukaku Napoli sogna la vetta

Mandarini e Tarantino ➔ 10-11

SI GIOCA STASERA



La pioggia blocca Atalanta e Como

Iannarelli ➔ 15

6ª GIORNATA

Atalanta-Como (5ª) oggi ore 20.45 DAZN

Venerdì		
Milan-Lecce	ore 20.45	DAZN sky
Sabato		
Udinese-Inter	ore 15.00	DAZN
Genoa-Juventus	18.00	DAZN
Bologna-Atalanta	20.45	DAZN sky
Domenica		
Torino-Lazio	ore 12.30	DAZN
Roma-Venezia	15.00	DAZN
Como-H. Verona	15.00	DAZN
Empoli-Fiorentina	18.00	DAZN sky
Napoli-Monza	20.45	DAZN
Lunedì		
Parma-Cagliari	ore 20.45	DAZN

Classifica

Torino	11	H. Verona	6
Napoli	10	Fiorentina	6
Udinese	10	Bologna	6
Juventus	9	Parma	5
Empoli	9	Genoa	5
Inter	8	Lecce	5
Milan	8	Venezia	4
Lazio	7	Monza	3
Atalanta	6	Como	2
Roma	6	Cagliari	2

GLI AZZURRI DEI GIOCHI AL QUIRINALE

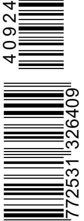


Mattarella premia lo sport «E ora Milano Cortina»

Il presidente ha festeggiato anche i quarti posti: «Bravi tutti, ma quanta pioggia abbiamo preso. Nel 2026 Olimpiade in casa»

de Laurentiis, Di Santillo, Fava e Primavera ➔ 30-33


ISSN CARTA 2531-3266
DIGITALE 2499-5541


40924
9 772531 326409

Il ko nel derby ha lasciato il segno, ma può essere un nuovo inizio

RITARDO INTER SCOSSA INZAGHI

Meno 7 rispetto a un anno fa quando progettava già la fuga La dura requisitoria di Simone a San Siro e un giorno di riposo: da oggi il gruppo deve ripartire

di Fabrizio Patania
INVIATO A MILANO

Un giorno di stacco e di relax, come insegnava il maestro Eriksson: a volte è meglio allentare la tensione, senza appesantire il clima all'interno dello spogliatoio, perché l'Inter ha bisogno di rigenerarsi dal punto di vista nervoso, di recuperare bene e di tornare a pedalare forte. Inzaghi, alla ripresa dei lavori questa mattina ad Appiano Gentile, parlerà di nuovo ai giocatori. Si era già fatto sentire nello stanzone di San Siro. Una dura requisitoria, assumendosi le piene responsabilità all'esterno, come è avvenuto nel giro interviste, quando ha protetto il gruppo che non aveva giocato "da squadra". Simone cambierà i toni rispetto a domenica notte, parlando da fratello maggiore. Il crollo nel derby ha lasciato il segno, ma non c'è tempo da perdere. La scossa deve produrre una reazione, va recuperato terreno. Sabato l'Udinese, la Stella Rossa in Champions e il Toro capolista prima della sosta. Trittico niente male.

DIFFERENZA. Il ritardo dai granata è contenuto: meno 3 significa un soffio di vento, anche se i campioni d'Italia sono abituati a comandare e vederli al sesto posto colpisce. Il ritardo rispetto al passato campionato dopo cinque giornate fa riflettere: 7 punti in meno, il saldo negativo più consistente della Serie A. Un anno fa i nerazzurri erano in vetta a punteggio pieno, avevano infilato cinque vittorie (2-0 al Monza, 2-0 a Cagliari, 4-0 alla Fiorentina, 5-1 nel derby, 1-0 a Empoli) e davano la sensazione del rullo compressore. Un solo obiettivo, lo scudetto. Quasi un'ossessione, la seconda stella. L'idea di andare in fuga, creando il vuoto per imitare il Napoli di Spalletti, era un progetto di cui si parlava alla Pinetina. Il focus sul campionato, per tanti motivi, prevaleva. Quest'anno l'Inter deve dimostrare maturità, consapevolezza, continuità di rendimento e lo stesso livello di competitività in Champions come in Serie A. Ecco il primo punto rimproverato da Inzaghi ai giocatori: passi per Monza, dove pure si aspettava di vincere, ma non è possibile giocare così un derby, rimetterlo in piedi nonostante l'approccio molle e consegnarsi dopo l'intervallo. Simone ha salvato solo 25 minuti (nel primo tempo) sui 90 dei suoi giocatori. Non era la solita Inter. La sua Inter avrebbe incenerito un Milan sbilanciato con quattro punte. Incomprensibile un altro aspetto. Non è possibile incantare all'Etihad, tenere testa al Manchester City di Guardiola, e poi mollare. Non gli è piaciuto l'atteggiamento con cui la squadra si è presentata. Un eccesso di sicurezza fatale, colto nell'immagine di fine partita: il Milan a festeggiare sotto la curva, gli interisti li guardavano increduli, sembrava si stessero chiedendo "come è stato possibile perdere?".

I capi d'accusa: troppo molli dopo la prova con il City e scarsa lucidità

Non ci devono essere differenze tra il campionato e la Champions

LETTURA. Ecco la chiave psicologica a cui ricorrerà Inzaghi: l'orgoglio, il senso di responsabilità, il valore smisurato di un gruppo in cui crede fortemente. Certe sconfitte possono essere salutari. Per questo motivo ha concesso il lunedì di riposo. Piena fiducia ai giocatori. Un'attenuante esiste: l'impossibilità di decollare in nottata da Manchester ha costretto l'Inter a dormire in Inghilterra e rientrare a Milano giovedì mattina: 24 ore in meno per ricaricare le pile. Venerdì e sabato non sono bastati per scongiurare le trappole di un derby preparato benissimo da Fonseca. Il portoghese ex Roma conosce alla perfezione il sistema di gioco di Inzaghi e lo ha contrastato a differenza di Pioli, che ne aveva persi sei di fila e quasi allo stesso modo. Per Simone, che oggi rianalizzerà il derby, sono mancati tutti, non solo il centrocampo. L'Inter, ingolosita dal possibile record dei sette derby di fila, ha giocato senza testa e lucidità. A volte ci si può accontentare. Nessuno dei suoi giocatori ha "letto" le difficoltà della partita: non era mai successo che si esponessero così tanto al contropiede e stavano pareggiando, non perdendo.

QUESTA MATTINA LA RIPRESA

Osservato speciale Barella: è affaticato

MILANO - **Barella sarà l'osservato speciale, questa mattina, alla ripresa degli allenamenti alla Pinetina. Il centrocampista sardo, sostituito da Zielinski, quando mancava poco più di un quarto d'ora del derby, è uscito affaticato. Oggi, insomma, le sue condizioni andranno verificate. La speranza, evidentemente, è che tutto sia rientrato e che non ci sia nemmeno bisogno di effettuare alcun controllo. Probabile, comunque, che abbia inciso il grande sforzo di Manchester. Contro il City, infatti, oltre che risultare il migliore in campo, Barella aveva finito per correre ben oltre 12 chilometri. Contro il Milan, insomma, ha pagato. E non soltanto lui, alla luce della prestazione di parecchi nerazzurri. Prima della trasferta di Udine, la truppa di Inzaghi avrà quattro giorni pieni di allenamenti. Probabile che in Friuli ci sia qualche rotazione.**

p.gua.

LA CURIOSITÀ

L'algoritmo però ci crede Inter al 77%



Nicolò Barella, 27 anni, mezzala dell'Inter GETTY

Dall'inizio del campionato l'algoritmo ha sempre detto Inter, indicando lo scudetto nerazzurro (il numero 21) come probabile ben sopra l'84% nelle scorse settimane. Dopo i risultati della quinta giornata di campionato, e la prima sconfitta dei nerazzurri arrivata nel derby, la squadra di Inzaghi resta nettamente la favorita con un 77,65% di probabilità, seguita dall'Atalanta di Gasp (10,37%) e dalla Juventus (7,07%). Curiosamente il derby non sposta i valori per il Milan che è praticamente sui livelli del Napoli, già salito a quota 10 con il pari all'Allianz.
Il Predictor Opta si basa su una simulazione del calendario ancora da giocare, ripetuta migliaia di volte, e tiene conto di una ampia gamma di parametri. Per la Champions Inter, Atalanta e Juve davanti a tutte: testa a testa Milan-Napoli.

OPTA PREDICTOR LE CHANCE SCUDETTO

Ecco le chance scudetto secondo Opta Predictor al termine della quinta giornata di campionato: Atalanta prima tra le outsider

INTER	77,65%	FIORENTINA	0,04%
ATALANTA	10,37%	EMPOLI	0,02%
JUVENTUS	7,07%	H. VERONA	0%
MILAN	1,48%	PARMA	0%
NAPOLI	1,24%	GENOA	0%
TORINO	0,91%	LECCE	0%
ROMA	0,53%	VENEZIA	0%
LAZIO	0,52%	MONZA	0%
BOLOGNA	0,10%	COMO	0%
UDINESE	0,07%	CAGLIARI	0%

Inzaghi, Calhanoglu e Lautaro al centro della pagina. L'Inter si è fermata a 6, mancando il record delle 7 vittorie di fila mai verificatosi nel derby milanese

Dentro la battuta d'arresto dell'Inter

Calha, Micki, Lautaro e Pavard: il fiato è corto

Per motivazioni diverse, quattro uomini chiave sono in ritardo: aspetti fisici e mentali. Bisogna recuperarli velocemente

di Pietro Guadagno
MILANO

«Non siamo stati squadra». Inzaghi ha spiegato anche così la sconfitta nel derby. Ma non è l'unica spiegazione. Perché nei momenti di difficoltà, i leader, i trascinatori dovrebbero prendersi i compagni sulle spalle e rimettersi in carreggiata. Nemmeno questo è accaduto contro il Milan. Ma, considerando alcuni nerazzurri, non è stato un episodio isolato. Alcuni tra i cosiddetti senatori, sin dalle prime uscite ufficiali, infatti, hanno dimostrato di essere lontani dal rendimento offerto l'anno scorso.

Il caso più eclatante è Lautaro: capitano, bomber, il giocatore più dominante dello scorso torneo, ancora a secco, però, dopo 5 giornate. Nemmeno Calhanoglu, peraltro, riesce a tenere accesa la luce del gioco. Mkhitaryan, all'improvviso, sembra avvertire tutto il peso dei suoi anni. E Pavard, campione del mondo con la Francia e d'Europa con il Bayern, ha iniziato a sbandare con preoccupante frequenza. Appannamenti con ragioni differenti. Chiaro, però, che, per tornare l'Inter dell'anno scorso, tutti questi elementi devono dare una scossa alla loro stagione.

RITARDO. Anche dopo il derby Lautaro ci ha messo la faccia. Ammettendo di essere in ritardo di condizione e di aver bisogno di lavorare. Ha garantito che moltiplicherà i suoi sforzi. E, conoscendolo, è certo che accadrà. Intanto, paga le poche vacanze, una preparazione affrettata e pure un piccolo guaio muscolare che l'ha rallentato. La speranza è che, tornando in campo solo sabato, a Udine, con i prossimi allenamenti, riesca a mettere benzina nelle gambe.

FRENATO. Piccoli acciacchi stanno frenando pure Calhanoglu. Aveva saltato l'ultima amichevole con il Chelsea per affaticamento. Stesso intoppo nel finale con l'Atalanta. Non ha mai potuto lavorare a pieno ritmo, dovendo peraltro rispondere alla convocazione della Turchia. Per il gioco nerazzurro è cruciale. Se la sua regia non funziona (anche per la pressione degli avversari) è come viaggiare su strade sconosciute senza navigatore. Va protetto, ma deve scuotersi.

CHILOMETRI. All'età è impossibile opporsi. E sulla carta d'identità di Mkhitaryan la data di nascita dice 1989. La scorsa stagione è stato il giocatore di movimento più utilizzato. Sembrava non avvertire la fatica. Ora è l'esatto contrario. È stato il migliore nelle amichevoli, ma con l'inizio delle gare ufficiali ha cominciato a battere in testa. Nel centrocampo è un ingranaggio fondamentale, unico per le sue caratteristiche. Va recuperato, ma pure gestito in modo diverso.

CONDIZIONATO. Meno comprensibili, invece, le stecche di Pavard. Tutto l'Europeo con la Francia in panchina e Deschamps non l'ha neppure chiamato a settembre. Il dubbio è che stia soffrendo questa mancanza di considerazione. Di sicuro, da uno con le sue qualità ed esperienza, non ci si aspetta che si faccia saltare in testa dal monzese Mota Carvalho. Anche con il Milan ha sbandato paurosamente. Vero che ha brillato con l'Atalanta, come tutta l'Inter. Ma così è troppo poco: in tutti i sensi.



L'armeno Mkhitaryan, 36 anni a gennaio, sta sentendo un po' il peso della carta d'identità: è uno degli snodi cruciali della manovra nerazzurra Anche Pavard, qui sotto, è sotto tono GETTY

IL COMMENTO

Se Simone annusa il pericolo

di Massimiliano Gallo

Non chiamatela maledizione. Non c'entra proprio niente. L'ultima squadra a vincere lo scudetto da campione d'Italia è stata la Juventus. Fu il nono di fila. Era la stagione 2019-20, quella del Covid. Con Maurizio Sarri in panchina. Da allora, l'impresa non è riuscita più a nessuno. Ma non c'è stata alcuna macumba. Sono state situazioni profondamente diverse.

La Juve scudettata cambiò di nuovo tecnico e con Pirlo non fu mai in corsa. Quella che ci andò più vicino fu la prima Inter di Inzaghi (che raccolse l'eredità di Conte). Senza riaprire vecchie ferite, decisivi furono prima un derby perso in rimonta con doppietta di Giroud e un po' di polemiche per i cambi precipitosi, e poi la papera di Radu a Bologna. Alla fine festeggiò il Milan che l'anno dopo si smarrì e andò in Champions solo grazie ai dieci punti di penalizzazione della Juventus. Fu la stagione trionfale del Napoli di Spalletti che cominciò a brindare con mesi d'anticipo e nei fumi della festa ci rimase anche l'anno dopo. Senza più Spalletti (che si lasciò malissimo con De Laurentiis), senza più Giuntoli. Senza più Kim e con un allenatore – Rudi Garcia – che sin da subito parve inadeguato. Fu poi sostituito da Mazzarri che lasciò il posto a Calzona (che mio padre al mercato comprò).

Tutto questo per dire che sono precedenti che c'entrano poco e niente con l'Inter di Marotta e Inzaghi. Formazione che lo scorso anno ha dominato il campionato e che quest'anno è unanimemente considerata la più forte per distacco. Eppure sin da quest'estate Inzaghi va ripetendo che bisogna fare attenzione a quel che è successo al Napoli lo scorso anno. Come se avesse annusato qualcosa. Però, oggettivamente, non c'è nulla in comune tra le due situazioni.

L'Inter non ha cambiato niente. Né giocatori. Né allenatore. Né direttore sportivo. Ha cambiato proprietà, è vero, ma è stato un cambio che non ha avuto ricadute sulla squadra. Anzi, si è passati da una proprietà indebitata a una che debiti non ne ha. E poi il referente societario Marotta era e Marotta è rimasto. Si è anche rinforzata con gli arrivi di Taremi e Zielinski. Alzi la mano se qualcuno conosce un interista che abbia recriminato per le partenze di Sanchez, Klaassen o Cuadrado. Fatichiamo a capire il senso dell'allarme lanciato da Inzaghi. A meno che il tecnico non si sia reso conto che è diminuita la fame. Un allenatore lo sente, lo vede. Le facce parlano. Anche gli atteggiamenti, l'attitudine al sacrificio. Domenica sera il Milan aveva gli occhi della tigre, l'Inter no. Eppure pochi giorni prima gli uomini di Inzaghi avevano affascinato per come avevano tenuto il campo a Manchester.

Ecco, forse inconsciamente lo spogliatoio dell'Inter si è sintonizzato sulla Champions. Quella finale persa due anni fa contro il City ha cambiato la storia nerazzurra. Li ha resi consapevoli della propria forza. È stata fondamentale per la conquista dello scudetto. Ma ha anche lasciato un conto in sospeso. Non sono scelte che fai razionalmente. Men che meno a settembre. Sono sensazioni che un allenatore percepisce. E in qualche modo prova a lanciare l'allarme.

PLAYBECK

di Roberto Beccantini



Si gioca troppo È la scoperta dell'America

Si gioca troppo. La periodica scoperta dell'America è invettiva o omelia: dipende dai pulpiti. L'ultimo Cristoforo Colombo è stato Rodri, gran ciambellano del Manchester City. In sintesi: «Non siamo dei robot, né intendiamo diventarlo. È un calcio, il calcio moderno, sempre meno sostenibile sul piano fisico. Per offrire alla gente qualcosa di più brillante dobbiamo poter riposare». Ginocchio rotto: riposerà fino a primavera.

Dicono che il sindacato inglese stia meditando uno sciopero. Non sarebbe la soluzione. Sarebbe un segnale. Forte. E strano. Più ci sono partite, più le rose si dilatano, più i posti di lavoro si moltiplicano: potrebbe un Sergio Campana del terzo Millennio opporvisi? Uhm. E allora? Si gioca troppo. È un allarme che gira da anni. Appartiene al guardaroba del buon senso. Come, per esempio, il taglio ai campionati nazionali. Se si escludono la Bundesliga tedesca, a 18 squadre, e la Francia, che a 18 è scesa la scorsa stagione, Inghilterra, Italia e Spagna non mollano e rimangono incollate a 20. Le Leghe non sono più «ventimila sotto i mari»: sono sopra, implacabilmente. E comandano.

La nuova Champions, nel frattempo, è passata da 32 a 36; il Mondiale per Nazioni da 32 a 48; la Coppa del Mondo per club - in programma dal 15 giugno al 13 luglio 2025 negli Stati Uniti - ne coinvolgerà la barzelletta di 32: per noi, Inter e Juventus. Senza dimenticare la Nations League, il meno nobile dei trofei ma comunque un trofeo. Ha scalzato le amichevoli, ha ucciso l'atmosfera da sabato del villaggio leopardiano che, complice il rito dell'attesa, titillava il fascino della festa. Per tacere di certe Supercoppe domestiche che hanno sacrificato l'atto unico alle pompose, e pompate, «final four», rigorosamente nell'Arabia Saudita. E solvente.

Gianni Infantino (Fifa) e Aleksander Ceferin (Uefa) sono legati alle rispettive poltrone, celle che li appagano. Il golpe della Superlega, al netto delle veline, ha fatto il loro gioco e i loro giochi. Attenzione, però, all'overdose: rischia di far scoppiare la bolla. Un panorama da «day after». Qual è, in compenso, il paradosso che ne incerotta la bulimia? Un'incongruenza di fondo, e di casta: i calciatori aborrono, sì, i calendari strapieni, ma non uno che, proprio per snellirli, accetti l'idea di ridursi lo stipendio. Bisogna essere sinceri: se le agende sono implose, è anche perché sono esplosi gli onorari delle stelle; e, sui mercati, le provvigioni dei procuratori. Non tutti, per fortuna.

Il doping aspetta, famelico e goloso, dietro l'angolo. Altro che Clostebol, prima o poi. In aggiunta, dall'eccesso di agonismo spinto non sono nate gerarchie più umane, più calibrate. Al contrario. I ragazzi del Novecento, giapponesi irriducibili, non smettono di celebrare la formula dell'eliminazione diretta, o di rievocare l'impresa dell'Atalanta di Emiliano Mondonico che, non ancora Dea, riuscì a issarsi dalla Serie B - ripeto: dalla Serie B - alle semifinali di Coppa delle Coppe.

Il 21 dicembre 2023 la Corte di giustizia europea bocciò il monopolio di Fifa e Uefa. Sentenza che va ben oltre la minaccia della Superlega. Ben oltre. Occhio.

Crescono la solidità difensiva della Juventus e l'entusiasmo di spogliatoio e pubblico, ma il tecnico s'interroga sui casi da risolvere per decollare

Le spine nella rosa di Thiago

Le panchine del capitano Danilo e di Douglas Luiz, il ruolo di Yildiz e il periodo negativo di Vlahovic: Motta studia nuove soluzioni

di Giorgio Marota

Alla Continassa sbocciano delle belle rose ma con qualche spina. Motta e Giuntoli non ne sono sorpresi: essendo tutto nuovo s'aspettavano, senza temerne le conseguenze, qualche intoppo. «Il progresso è un processo», è il messaggio che non a caso la dirigenza della Juve ha voluto affidare ai canali social del club dopo lo 0-0 contro il Napoli, il terzo pareggio consecutivo senza gol in campionato. C'è stato tanto di buono fin qui: valgano come esempi la difesa dei corazzieri, la migliore in Europa perché non ha subito neppure una rete in quasi 500 minuti di gioco, la brillantezza di alcuni singoli come Bremer, Gatti, Locatelli, Di Gregorio e Cambiaso, l'entusiasmo che si respira all'interno del gruppo e anche la luna di miele con i tifosi che allo Stadium hanno sempre fatto registrare il tutto esaurito. Alcuni aspetti, però, inducono a riflessioni più ampie e approfondite dopo il primo ciclo di partite della gestione Thiago.

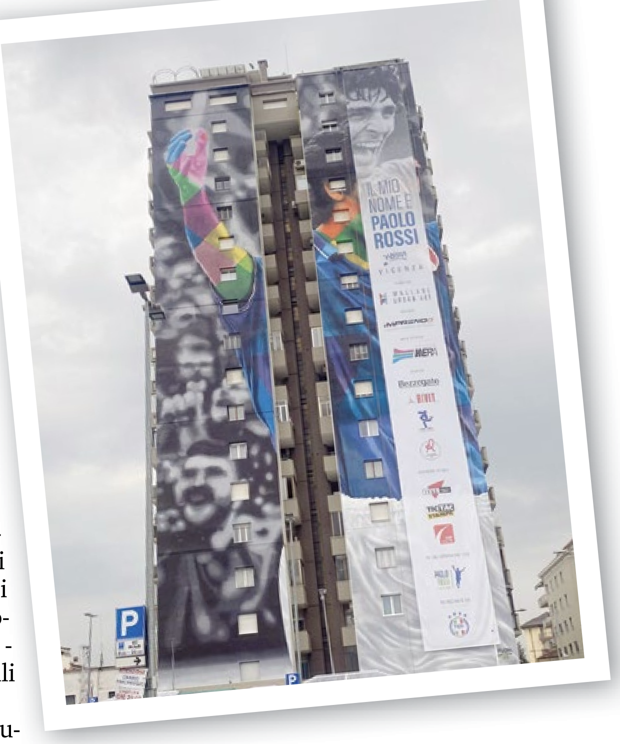
REBUS. Vlahovic, ad esempio, resta un rebus complicato da risolvere. Contro il Napoli ha toccato solo sei palloni prima di essere sostituito all'intervallo senza mai mettere piede nell'area avversaria, non segna da un mese e spesso appare "scollegato" dai compagni, anche se il tecnico ne ha evidenziato pubblicamente la predisposizione al sacrificio e la disponibilità a smussare i lati di un carattere esuberante e inquieto. Dusan non è ancora lo Zirkzee di Bologna, cioè il regista dell'attacco che sa trasformarsi quando serve in rapace finalizzatore, e chissà come potrà reagire a livello emotivo all'ennesimo tentativo di contrattazione che si aprirà nelle prossime settimane tra Giuntoli e il suo manager Ristic sullo stipendio da 23 milioni lordi l'anno che la Juve intende ammorbidire. Molto delicata è anche la questione Danilo: non vede mai il campo, neppure quando uno dei centrali titolari si ferma per infortunio come è accaduto a Gatti contro il Napoli. Sabato Thiago ha preferito spostare Kalulu al centro e al brasiliano - 5' in 5 gare - continua a restare solamente la speranza di non perdere il posto pure nella Seleçao, nazionale della quale è capitano. A Torino ripetono che non c'è alcun caso e che Danilo non gioca perché gli altri, al momento, hanno qualità e ritmi più graditi all'allenatore. Tutto legittimo. Di sicuro, però, il difensore non sembra più così convinto di restare oltre il 30 giugno, quando dovrà decidere se far scattare il prolungamento automatico fino al 2026.

DOUGLAS E YILDIZ. Resta un oggetto abbastanza misterioso anche Douglas Luiz, pagato 51,5 milioni e utilizzato una sola volta dall'inizio nella partita di Empoli, dove è stato tra i peggiori. Douglas, straordinario in Premier, nelle intenzioni di chi lo ha preso avrebbe dovuto mettere in panchina Locatelli, ma l'italiano si è ripreso il posto; e al suo fianco serve il dinamismo di Thuram o di McKennie, mentre l'altra casella da mezzala nel 4-1-4-1 è occupata da Koopmeiners. L'inserimento dell'olandese, dalla 3ª giornata, ha costretto Yildiz a traslocare sulla fascia. Quando il turco ha agito come trequartista puro, giocando da 10, la Juve ha segnato sei gol in due gare. Le cose per Kenan non sono andate poi così male vista la perla "alla Del Piero" in Champions, eppure per vie centrali sembrava poter dispensare più assist per i compagni, per Vlahovic in particolare. In attesa dell'esplosione definitiva di Nico e del recupero di Conceiçao, Thiago elabora e approfondisce vecchie e nuove mosse.

Nico e Conceiçao potranno dare maggiore spinta in fase offensiva

Danilo, 33 anni, Dusan Vlahovic, 24, e Douglas Luiz, 26, tre calciatori in crisi nella nuova Juventus di Motta

ANSA GETTY LAPRESSE



Il murale realizzato a Vicenza, dove il campione giocò per quattro anni. La direzione artistica è di Federica Sansoni, con Wallabe e Imprendo L'esultanza di Rossi in maglia azzurra è leggenda

Vicenza, Palazzo Everest: un murale per il mito Pablito

L'arte di Rossi sulla cima più alta

di Luisa Nicoli

VICENZA - La serata non cade in una data scelta a caso: ieri Paolo Rossi avrebbe compiuto 68 anni. È per questo che l'opera a lui dedicata a Vicenza - un murale sulla facciata di Palazzo Everest, edificio alto sessanta metri come non ce ne sono altri in città - è stata solennemente svelata ieri. Troneggia l'immagine di Pablito, illuminata e con l'espressione di esultanza che richiama la leggenda. Il Mundial '82 del quale Rossi - scomparso quattro anni fa - è stato il simbolo vero. «Vicenza è l'unica città di provincia che può vantare la presenza di due vincitori del Pallone d'oro», ha ricordato il sindaco. «L'arte è il mezzo più forte per amplificare certi messaggi, impersonificarli ca emozioni», le parole di Federica Sansoni: è stata sua la direzione artistica, con Wallabe e Imprendo. La moglie di Paolo, Federica Cappelletti, dal 2020 ne sta portando il ricordo in giro per il mondo. «Sto pensando a cosa proverebbe Paolo nella città che ha sempre amato. Con Vicenza ci sarà sempre questo fil-rouge e una parte della nostra famiglia continuerà a vivere qui».

IL PIÙ GRANDE. Pioveva a dirotto su Vicenza, ieri, eppure non è mancata la presenza di centinaia di persone. La maglia biancorossa, Pablito l'ha indossata per quattro anni tra il 1976 e il 1981: appena prima di diventare campione del

Ieri avrebbe compiuto 68 anni Altobelli: «Paolo il più grande»



450
I minuti
di questo campionato (90 a partita senza considerare i recuperi) nei quali la Juventus non ha subito gol

6
I gol fatti
dalla Juventus in Serie A: 2 di Vlahovic, 1 di Mbangula, Weah, Cambiaso e Savona

LE STRATEGIE | IN SEI GIOCANO SEMPRE

Bremer, Locatelli e Cambiaso tra gli intoccabili

di Filippo Bonsignore
TORINO

Sei partite e solo una volta ha giocato la stessa Juventus ma ci sono già degli "intoccabili". Thiago è solito cambiare la formazione titolare da una gara all'altra e ha abituato a scelte anche sorprendenti. La nuova Signora è stata identica solo con Verona e Roma; negli altri quattro impegni stagionali, tra campionato e Champions, c'è stata almeno sempre una novità nell'undici che è sceso in campo dal via. Non deve stupire perché pure a Bologna la scorsa stagione il tecnico italo-brasiliano ha schierato 42 formazioni diverse nelle 42 partite ufficiali degli emiliani (38 di campionato e 4 di Coppa Italia). Poche, pochissime certezze, insomma.

PUNTI FERMI. In ogni caso, dai primi sei impegni stagionali sono emersi i primi punti fermi: Bremer e Cambiaso in difesa, Locatelli a centrocampo, Yildiz e Vlahovic in attacco. Sono loro gli intoccabili della Juve, sempre presenti e sempre titolari nei cinque match di campionato e nell'esordio in Champions. E per completare la spina dorsale si possono aggiungere Gatti (in panchina solo contro il Napoli perché non al meglio) e Di Gregorio (sempre in campo tranne che a Empoli) anche se in porta Thiago ha dimostrato anche a Bologna di effettuare spesso delle rotazioni. C'è una Juve di insostituibili che si è già delineata, quindi, guidata da Bremer, il più presente finora con 540 minuti su 540 in stagione. Il brasiliano è con Gatti il leader di una difesa che conta anche Cambiaso con un minutaggio praticamente identico (534): Andrea è il jolly che si adatta in diverse posizioni grazie alla sua duttilità; terzino destro, esterno offensivo, sempre a destra, e terzino sinistro. Da difensore, Motta lo sfrutta anche come playmaker aggiunto: l'ex genoano entra "dentro" al campo e si affianca al centrocampista centrale per accompagnare la fase di costruzione del gioco. A completare il reparto si sono avvicendati il giovane Savona, la sorpresa di inizio stagione che ha segnato anche il primo gol in A a Verona, Cabal, sempre presente nelle prime tre gare ma non utilizzato nelle ultime tre, e Kalulu, un altro che ha la duttilità come caratteristica forte e che è apparso in grande crescita con Psv (da terzino destro) e Napoli (da centrale). A centrocampo, Locatelli è la certezza: Manuel ha svoltato ed è tornato protagonista dopo una stagione decisamente complicata. Motta non rinuncia mai a lui e la fiducia è ripagata con una costanza di rendimento che era venuta meno e che è stata ritrovata. Accanto a Loca è toccato a Khéphren Thuram, Fagioli, McKennie e Douglas Luiz, con alterne fortune. Il brasiliano deve ancora decollare e nei piani di Thiago deve diventare un intoccabile come Koopmeiners, l'altro super colpo dell'estate che si sta sintonizzando sulle giuste frequenze. In attacco la base è costituita da Vlahovic e Yildiz: Dusan è a secco da 315 minuti, mentre il numero 10 ha brillato soprattutto con il Psv. Ora, in attesa di Milik (atteso al rientro attorno a metà ottobre), lo sguardo va a Nico Gonzalez e a Conceição: tocca a loro fare la differenza come il sorprendente Mbangula di inizio campionato.

Anche Gatti è un punto fermo, come Vlahovic e Yildiz in attacco

Yildiz abbracciato da Vlahovic, Gatti e Cambiaso GETTY

mondo. Ed è stato un fiume di ricordi, estesi anche alla parte successiva della manifestazione quando ci si è spostati tutti presso il Teatro Comunale per altri momenti di ricordo. L'evento pomeridiano ha invece richiamato la presenza di due ex compagni di Rossi in Nazionale: Antonio Cabrini e Alessandro Altobelli, che non potevano evitare un salto indietro nel tempo fino al Mondiale di Spagna. «Paolo mi ha insegnato tanto: lo voglio ricordare soprattutto come un grande amico, oltre che un campione», ha detto Cabrini, suo compagno di camera in ritiro. «Paolo Rossi è stato il più grande calciatore di tutti i tempi avuto dall'Italia», ha affermato Altobelli. «Un bravo ragazzo, il fratello e il papà che tutti vorrebbero avere. Un ricordo di quel Mondiale? Bearzot voleva Paolo in campo a tutti i costi: ha avuto ragione».

A.S.AG.

L'IMBARCO SOLO IERI MATTINA

Notte da incubo in aeroporto per la NextGen

(gio.mar.) Domenica da incubo per la NextGen. Dopo la gara di Serie C contro il Trapani (1-1), i bianconeri sono rimasti bloccati in aeroporto tutta la notte per alcuni guasti all'area che hanno impedito al volo delle 23.15 (diretto a Orio al Serio) di decollare. I ragazzi di Montero hanno così dormito al terminal, riuscendo a imbarcarsi solo alle 9 di mattina, mentre le loro foto già facevano il giro del web. A una trasferta più lunga del previsto farà seguito il match di giovedì contro il Picerno.

Il magnate texano ha raggiunto l'accordo per l'acquisto del club inglese «Saremo custodi di questa iconica squadra»



Da sinistra Dan e Ryan Friedkin, poi Dovbyk e Dybala impegnati nell'amichevole estiva contro l'Everton GETTY

L'EVERTON AI FRIED

Un investimento di quasi seicento milioni di euro per ripagare i debiti Il nuovo stadio sarà la grande risorsa economica per risanare il bilancio

di Jacopo Aliprandi
ROMA

I Friedkin saranno "custodi" anche dell'Everton. Dopo oltre tre mesi dal primo contatto tra il gruppo del magnate texano e il club di Liverpool, adesso l'affare è ormai a un passo dalla chiusura. Il proprietario della Roma ha deciso di acquistare i "Toffees", ha trovato l'accordo con Farhad Moshiri e ora manca soltanto l'approvazione delle autorità competenti per vedere ufficialmente Friedkin alla guida del club inglese. Custodi, dicevamo, termine che gli americani utilizzarono nell'agosto del 2020 per annunciare ufficialmente l'acquisto della Roma, e che adesso hanno riproposto anche nel comunicato di accordo per la vendita del 94,1% dell'Everton. Un dettaglio che non è passato inosservato ai tifosi della Roma, specialmente adesso che è in corso la contestazione verso la proprietà, la prima da quando Dan e Ryan hanno acquisito il club da James Pallotta.

L'AFFARE. «Blue Heaven Holdings e The Friedkin Group confermano di aver raggiunto un accordo sui termini della vendita della quota di maggioranza di Blue Heaven Holdings nell'Everton Football Club - il comunicato ufficiale apparso sul sito del club alle 15.07 di ieri -. La transazione è soggetta all'approvazione della Premier League, della Football Association e della Financial Conduct Authority. Un portavoce del Gruppo Friedkin ha dichiarato: "Siamo lieti di aver raggiunto un accordo per diventare custodi di questa iconica squadra di calcio. Siamo concentrati sull'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per completare la transazione. Non vediamo l'ora di fornire stabilità al club e di condividere la nostra visione per il suo futuro, compreso il completamento del nuovo stadio dell'Everton a Bramley-Moore Dock"». Insomma, salvo clamorosi stravolgimenti che né Moshiri né Friedkin si aspettano, il club di Liverpool avrà presto un nuovo proprietario. La notizia è circolata in giro per il mondo, la tifoseria ha accolto favorevolmente l'acquisto dell'Everton da parte dei texani vista la crisi finanziaria del club e i deludenti e preoccupanti risultati arrivati in questo inizio di stagione. Appena un punto in Premier League, conquistato la scorsa giornata contro il neo promosso Leicester, in cinque partite: una situazione critica e un ultimo posto in classifica che spaventa non poco la tifoseria. C'è già chi pensa che i Friedkin dovranno ripartire dalla Championship, chi invece è sicuro che metteranno mano al portafogli per rinforzare notevolmente la squadra nel mercato invernale. Chi attende invece in silenzio gli sviluppi e le prime dichiarazioni di Dan e Ryan per scoprire quale sarà il progetto per la loro squadra del cuore. Senza sapere però che presidente e vice in quattro anni di Roma non hanno mai parlato a stampa e tifosi se non tramite comunicati (come quello di ieri) o la voce dei dirigenti.

> **A luglio saltò l'affare dopo il controllo dei conti in rosso Ieri la fumata bianca**

TEMPI E COSTI. I Friedkin parlano con i fatti, e questi raccontano di un piano di investimento e finanziamento di 500 milioni di sterline che andranno per l'acquisizione del club ma anche per ripagare i debiti della Blue Heaven Holdings con vare società che, tra l'altro, erano anche in corsa per strappare la quota di maggioranza dell'Everton. Lo stesso Friedkin ha versato duecento milioni di euro nelle casse del club inglese la scorsa estate, quando erano stati intavolati i primi dialoghi e il gruppo texano aveva ricevuto l'esclusiva per studiare le carte e concludere l'affare. Operazione che fu a un passo dalla chiusura - tanto da organizzare un'amichevole tra Roma ed Ever-

---

IL REGOLAMENTO

Multiproprietà? Si può fare senza incroci

ROMA - Dal punto di vista regolamentare, nulla vieta a un imprenditore di comprare più società di calcio. Purché però, a livello nazionale o internazionale, non esista il rischio di incrocio in una stessa competizione tra squadre che appartengono alla stessa proprietà. Nel caso di Roma ed Everton, almeno per questa stagione, il problema non si pone perché gli inglesi non partecipano alle coppe europee (né contano di tornarci a breve: sono penultimi in Premier League). In futuro la situazione potrebbe però essere diversa, sempre che i Friedkin non decidano di vendere la Roma o comunque non disimpegnarsi come azionisti di controllo del Consiglio di amministrazione. Nel secondo caso, un escamotage si può comunque trovare: la Redbull, padrona di Lipsia e Salisburgo, ha dimostrato all'Uefa di gestire direttamente solo uno dei due club. Di conseguenza entrambi hanno giocato la Champions League nella stessa stagione. Lo stesso è successo con il Manchester City quest'anno, dopo la sorprendente qualificazione del Girona che appartiene alla stessa galassia imprenditoriale.

LA SITUAZIONE | UN QUADRO COMPLESSO

Toffees in rosso: missione ardua

650 milioni sotto e non solo: c'è chi pensa che non basti lo stadio

di Gabriele Marcotti

LONDRA - Dal 1987 ad oggi l'Everton ha vinto un solo trofeo (la FA Cup nel 1995), ha fatto poche apparizioni europee (l'ultima in Europa League nel 2018) e, nelle ultime tre stagioni, è sempre stato sull'orlo della zona-retrocessione. E nonostante il palmares - sono il club più longevo in massima serie, 70 anni e passa, solo United, Liverpool, Arsenal e City hanno vinto il campionato più volte - oltre ai problemi sul campo, sono in gravi difficoltà economiche.

Proprietario del club è l'imprenditore anglo-iraniano - residente a Montecarlo - Farhad Moshiri, per anni luogotenente di Alisher Usmanov, oligarca uzbeko vicino a Putin e attualmente sanzionato. Ufficialmente Moshiri ha comprato in proprio il 94 per cento del club, ma c'è chi sussura che dietro di lui ci sia proprio Usmanov. Ipotesi sempre negata, ma - prima delle sensazioni - società legate a lui erano tra gli sponsor del club.

I debiti attuali del club arrivano a quasi 650 milioni di euro (solo in parte per la costruzione del nuovo stadio da 52mila spettatori a Bramley Dock, che dovrebbe aprire l'anno prossimo), oltre ai debiti verso lo stesso Moshiri, che ha prestato più di quasi mezzo miliardo all'Everton negli anni. Nelle ultime due stagioni l'Everton ha registrato un disavanzo di più di 160 milioni di Euro, con conseguente penalizzazione di 8 punti nel campionato 2023-24. La sensazione di molti in Inghilterra è che l'Everton faticherà - anche con il nuovo stadio - a tornare alla grandeur del passato. Insomma da una parte il rischio reale che i Friedkin stiano prelevando un club sulla via della retrocessione dall'altra la certezze che si tratti di un marchio storico del calcio inglese con - aspetto cruciale - un piede in Premier League, almeno per ora.



KIN

ton giocata ad agosto al Goodison Park - ma che non andò in porto a causa dei numerosi debiti del club. Debiti che adesso non sembrano più essere un problema: i Friedkin hanno trovato l'accordo con Moshiri e accettato di ripagare i creditori. La proposta di acquisizione potrebbe essere ratificata dalla Premier League nelle prossime sei-otto settimane, poi Dan e Ryan potranno diventare i nuovi custodi dell'Everton, ansiosi di sfruttare il nuovo stadio pronto a inizio 2025 che farà lievitare i ricavi e ripagherà nel tempo anche il prezioso investimento.


Moshiri, attuale maggiore azionista dell'Everton GETTY

Il Ceo ad interim è stato scelto: è l'avvocato Vitali

«La Roma resta al centro di tutto Vinceremo qui»

I Friedkin scrivono ai tifosi: «Il nostro impegno è a lungo termine. È stato difficile esonerare De Rossi, che un giorno tornerà, ma era giusto»

di Roberto Maida
ROMA

La parola chiave adesso è transizione. La scalata all'Everton e alla Premier League alimenta indiscrezioni su un futuro rivoluzionario per la Roma. L'ipotesi di cessione del club per un miliardo a un fondo saudita continua a circolare con una certa insistenza, soprattutto dopo l'uscita di Lina Souloukou che aveva smentito con decisione la possibilità lo scorso 29 maggio. E così per una volta, sorpresi dalla contestazione popolare, i Fredkin sono usciti allo scoperto con una lettera aperta ai tifosi che mira a spegnere ogni voce: «L'eventuale acquisizione dell'Everton non modifica in alcun modo il nostro impegno verso la Roma. Al contrario, la sinergia tra i club potrà portare solo vantaggi alla Roma. Ogni club del nostro portafoglio opera indipendentemente e la Roma rimane al centro delle nostre ambizioni calcistiche. Potete stare tranquilli: il nostro impegno in termini di tempo, risorse ed energie verso la Roma non sarà ridotto. Il nostro obiettivo è chiaro: vedere la Roma competere costantemente ai più alti livelli del calcio europeo».


Dan Friedkin, 59 anni

LA SVOLTA TECNICA. Nella nota, i proprietari tornano sul caso De Rossi: «Ci teniamo a dire questo: nutriamo un profondo rispetto per Daniele, convinti che avrà una carriera di successo come tecnico, e magari un giorno tornerà alla Roma. Separarsi da lui è stata una decisione difficilissima, ma l'abbiamo presa con la convinzione che sia la strada giusta per puntare ai trofei in questa stagione». Nessun accenno a Ivan Juric, depositario del compito in quanto successore tecnico di De Rossi. E poi nel dettaglio, a proposito delle mosse del club: «La campagna acquisti estiva ha segnato l'inizio di un progetto strategico pluriennale pensato per riportare la Roma ai vertici del calcio europeo. Lo sviluppo di un nuovo stadio, elemento chiave di questa visione, è già in atto e renderà omaggio alla ricca storia del club». In realtà dal Comune filtra una novità: nelle ultime settimane non è arrivato alcun segnale su un'imminente consegna del progetto definitivo dello stadio di Pietralata. Lo stadio dell'Everton è pronto, quello della Roma è ancora lontano.

LA SUCCESSIONE. Intanto, tornando alla transizione, i Friedkin hanno scelto un amministratore delegato ad interim: sarà Lorenzo Vitali, 37 anni, avvocato diventato molto influente a Trigoria. Ha gestito alcune tra le vicende legali più spinose che la società ha affrontato negli ultimi mesi, comprese alcune cause di lavoro interne che hanno creato scompiglio. Era un uomo molto stimato anche da Lina Souloukou. Se poi i Friedkin ricorreranno al solito algoritmo per individuare un manager "definitivo" lo scopriremo nel tempo. Così come scopriremo se finalmente, come ha sottolineato Claudio Ranieri, verrà posto rimedio a una carenza anomala: «Non c'è un uomo di calcio a Trigoria e questo dispiace». Sono diversi i manager che si sono proposti (o che sono stati contattati) nelle ultime ore. Nessun curriculum virtuale è stato però accolto, per il momento.

UN VERO DT. La gestione sportiva, sempre a tempo, rimane così affidata a Florent Ghisolfi, detto Flo, che finalmente potrà provare a svolgere il compito che gli era stato assegnato formalmente a maggio: direttore dell'area tecnica. Quando Souloukou frequentava gli stessi corridoi non è quasi mai riuscito a lasciare il suo marchio. In tanti si sono accorti che Ghisolfi è stato il primo ad abbracciare Ivan Juric dopo la vittoria contro l'Udinese. Forse (sicuramente) non è stato lui a sceglierlo ma adesso vuole tenerselo stretto. Ne va del suo, di futuro.

IL TESTO DELLA LETTERA

«Lo stadio ci farà grandi»

Il calcio è apprezzato a livello globale per la sua bellezza unica. Ogni partita è piena di passione, emozioni e imprevedibilità, ed è per questo che lo amiamo.
Ma oltre ai risultati sul campo, la nostra responsabilità come proprietari del Club è prendere decisioni importanti che riteniamo essere nel migliore interesse della Roma, anche quando sono estremamente difficili.

La campagna acquisti estiva ha segnato l'inizio di un progetto strategico pluriennale pensato per riportare la Roma ai vertici del calcio europeo. Lo sviluppo di un nuovo stadio, elemento chiave di questa visione, è già in atto e renderà omaggio alla ricca storia del Club.

Ci teniamo a dire questo: nutriamo un profondo rispetto per Daniele, convinti che avrà una carriera di successo come tecnico, e magari un giorno tornerà alla Roma. Separarsi da lui è stata una decisione difficilissima, ma l'abbiamo presa con la convinzione che sia la strada giusta per puntare ai trofei in questa stagione.

Rimaniamo investitori attivi nel settore sportivo. Amiamo il bel calcio. L'eventuale acquisizione dell'Everton non modifica in alcun modo il nostro impegno verso la Roma. Al contrario, la sinergia tra i club potrà portare solo vantaggi alla Roma. Ogni club del nostro portafoglio opera indipendentemente, e la Roma rimane al centro delle nostre ambizioni calcistiche. Potete stare tranquilli, il nostro impegno in termini di tempo, risorse ed energie verso la Roma non sarà ridotto. Il nostro obiettivo è chiaro: vedere la Roma competere costantemente ai più alti livelli del calcio europeo.

A voi, tifosi straordinari: riconosciamo la grande responsabilità che ci è affidata nel guidare questo storico Club. La vostra fedeltà costante è la nostra forza mentre continuiamo a lavorare per il futuro. Apprezziamo le vostre opinioni e vogliamo assicurarvi che le ascoltiamo. Siete l'anima della società, e il nostro obiettivo è quello di rendervi orgogliosi.

Forza Roma,

Dan e Ryan Friedkin

IL COMMENTO

La strategia e il ritorno finanziario

di Alessandro F. Giudice

Non è facile interpretare la strategia industriale che porta Dan e Ryan Friedkin all'acquisizione dell'Everton, alla luce dell'impegno finanziario richiestogli negli ultimi anni dalla gestione della Roma. Rilevare un club di Premier non è affare di tutti i giorni: servono enormi disponibilità finanziarie ma anche l'approvazione del board della Premier. Le prime non mancano all'imprenditore americano, il cui patrimonio personale è stimato da Forbes in 6 miliardi di dollari. La seconda non gli sarà verosimilmente negata, anche alla luce dello stato di salute finanziaria assai precario in cui versa l'Everton e della necessità conclamata di trovarne un acquirente.

Nel comunicato con cui il gruppo Friedkin ha annunciato l'accordo si allude esplicitamente al proposito di "custodire" il club anziché di possederlo. Un concetto assai diffuso nel football britannico spiegatomi anni fa, proprio da un amico ex CFO dell'Everton, con questa massima: non si può possedere un club calcistico, si può solo custodirlo e tramandarlo alle generazioni future. Tuttavia, è difficile immaginare che un gruppo americano assai diversificato (auto, produzioni media, resort di lusso, campi da golf, società turistiche) entri nel calcio senza un obiettivo di ritorno finanziario.

Dan Friedkin è un uomo molto riservato, abile e accorto, capace di costruire un gruppo da 13 miliardi di ricavi. Finora il suo investimento nella Roma ha richiesto un miliardo tra l'acquisto del club e le continue ricapitalizzazioni che una gestione mai tornata su un sentiero di equilibrio ha ingoiato. Un frullatore di manager, allenatori e direttori sportivi, bruciati con destituzioni repentine – come rimarcato ieri da Ivan Zazzaroni – senza mai raggiungere l'obiettivo più ambito: accedere al Santo Graal della Champions. I ricavi della Roma sono cresciuti di oltre un terzo (277 milioni nel 2022/23) ma il gruppo delle grandi di Serie A resta lontano e la difficoltà di contenere i costi (nonostante i tagli feroci della gestione Souloukou) continua a generare perdite economiche.

Il progetto stadio si è impantanato nelle consuete sabbie mobili della burocrazia italiana, capaci di paralizzare qualsiasi progetto di sviluppo infrastrutturale e chissà se i nuovi propositi di rilanciarlo avranno miglior sorte. A Liverpool, Friedkin trova un progetto assai avanzato che porterà a inaugurare un impianto da 52 mila posti al Branley Moore dock, sulla sponda del fiume Mersey. Che non è il Tevere, difatti sarà inaugurato già la prossima stagione.

Certamente, la possibilità di acquistare un club con un progetto edilizio pressoché pronto ha stimolato l'appetito di Friedkin per l'Everton ma la domanda da porsi è come il gruppo Usa potrà conciliare la gestione dei Toffees con quella della Roma. Benché le norme Uefa consentano la multiproprietà, purché di club non partecipanti alla stessa competizione, la possibilità di trovare le due squadre impegnate nelle competizioni europee non è così peregrina. Oggi l'Everton naviga nei bassifondi della classifica ma si presume che Friedkin intenda rilanciarlo.

Il magnate americano non è più un neofita del calcio. Da anni siede nel board dell'Eca e coltiva ottimi rapporti con Nasser Al-Khelaifi. Avrà certamente calcolato il rischio di impasse ma – si dice - sarebbe un caso tutto sommato auspicabile, perché significherebbe aver portato Roma e Everton stabilmente nel calcio che conta.

A quel punto, bisognerebbe capire cosa fare. Le voci di una cessione del club giallorosso non si sono mai sopite. Tornano a cadenze variabili, con il denominatore comune rappresentato dal fatto che i compratori evocati sono sempre arabi. Un esito che i tifosi giallorossi, il cui malcontento è esploso la scorsa settimana, certamente non disdegnerebbero ma che appare quanto mai incerto.

Gli interventi motivazionali e tattici del nuovo tecnico hanno rilanciato la Roma

Juric piace Ora prepara due sfide

Il 3-0 sull'Udinese è un inizio promettente. Però Ivan sa di dover conquistare i tifosi e valorizzare i nuovi acquisti

Ivan Juric, 49 anni GETTY

di Roberto Maida
ROMA

Non era facile, è diventato semplicissimo. La Roma ha tritato l'Udinese capolista e imbattuta nonostante lo shock tattico e ambientale determinato dal doloroso esonero di De Rossi. Merito della squadra, chiaro, ma anche di Ivan Juric, abile a calarsi con tatto nella realtà «più importante della mia carriera» per trasmetterle serenità e certezze. La svolta è stata evidente non solo nel risultato grasso - tre gol e potevano essere di più - ma anche nell'organizzazione e nella compattezza. Da tempo non si vedeva una squadra così aggressiva e determinata, in cui tutti i giocatori sapevano dove stare e cosa fare. Sia con il pallone che senza. Sarà anche dipeso dagli errori puerili dell'Udinese e da una reazione nervosa al cambio di allenatore. Ma non si possono trascurare le novità introdotte da Juric, che ha sfruttato la ritrovata solidità della difesa a tre già adottata da De Rossi per aggiungere i suoi accorgimenti più basilari: pressing fino all'area di rigore avversaria e marcature uomo contro uomo, rigide soprattutto per i difensori centrali.

CONFERME. Una partita non basta, ovviamente, per certificare una svolta virtuosa. Giovedì per esempio il test europeo, il primo di sempre per Juric, si annuncia molto impegnativo contro l'Athletic all'Olimpico. Ma la partenza è stata migliore di ogni aspettativa, specialmente perché i giocatori sono entrati in campo poche ore dopo aver saputo che i Friedkin avevano dimissionato Lina Souloukou. E perché i tifosi erano infuriati con la società e con la squadra: mai avevano scioperato da quando la proprietà della Roma è passata da un americano all'altro, da Pallotta a Friedkin. La prima sfida di Juric sarà trascinare la gente, ancora sconvolta e comunque scettica, ripristinando le belle abitudini: 58 sold out di fila, tra Mourinho e De Rossi, rimangono nella storia del club e rappresentano comunque un risultato indimenticabile.

IL MERCATO. La seconda sfida sarà inserire i nuovi acquisti nella squadra-base. Tanto si è parlato del mercato tardivo, di cessioni mancate, di sterzate improvvise, di progetto giovani, ma nella partita di esordio Juric ha utilizzato un solo rinforzo: Dovbyk, che è stato determinante. In panchina sono rimasti oltre 50 milioni di euro di cartellini appena sverniciati, a cominciare dai tanto reclamizzati Soulé e Koné. E' prevedibile che nelle prossime esibizioni, tra l'Europa League e la partita di campionato contro il Venezia di Eusebio Di Francesco, la Roma li farà uscire dall'armadio.

Giovedì l'Athletic rappresenta un test importante come conferma

Si è congratulato con la squadra ma ha chiesto più ritmo

MARTELLO. Ieri intanto, alla ripresa degli allenamenti a Trigoria, Juric ha analizzato la vittoria con l'Udinese. Si è congratulato con la squadra, evidenziando che esistono ancora molti margini di crescita. Infatti in campo, dove ha diretto la seduta riservata essenzialmente alle riserve, ha trasferito un concetto motivazionale molto chiaro: «Quando siamo stanchi andiamo, non caliamo il ritmo. Quando arriva la stanchezza continuiamo ad andare, la portiamo oltre». Da allenatore, ma anche da preparatore atletico, si è accorto che in partita la Roma non è riuscita a gestire al massimo le energie: dopo un ottimo primo tempo ha accusato un calo fisico che nella circostanza non ha provocato danni ma che contro avversarie più forti può mettere in discussione un risultato favorevole.

242
Partite in Serie A da allenatore Ivan Juric ha allenato nel massimo campionato il Genoa, poi il Verona, il Torino e infine la Roma. La panchina più lunga è stata quella granata, formazione allenata per tre stagioni

73
Vittorie in Serie A tra Genoa, Verona, Torino e Roma. L'ultima nella sfida di domenica scorsa contro l'Udinese, la prima sulla panchina giallorossa. Il tecnico croato ha collezionato 294 punti con 274 gol fatti e 304 invece subiti



VERSO L'ATHLETIC

In Coppa sarà turnover limitato

ROMA - **In questo momento Juric cerca soprattutto stabilità. Quindi contro l'Athletic cambierà soltanto lo stretto necessario, senza stravolgere la squadra. E' al debutto europeo come allenatore, dopo 242 panchine in Serie A, e non vuole sfigurare. Vedremo dunque una Roma abbastanza simile a quella che ha travolto l'Udinese. Per il turnover massiccio magari aspetterà la terza partita della settimana, domenica contro il Venezia, quando l'orario delle 15 "obbligherà" i giocatori ad andare in ritiro a Trigoria. Il principale dubbio è Pellegrini, che ha preso un'altra botta al ginocchio. Potrebbe essere risparmiato e lasciare il posto a Baldanzi, che domenica ha segnato il primo gol con la Roma. Dybala dovrebbe essere confermato, salvo intoppi fisici, al suo fianco, componendo quindi un tridente tutto mancino. Insolito. Le altre novità potrebbero essere in mezzo al campo, dove Paredes potrebbe essere preferito a Pisilli (ieri 20 anni: auguri). Chance anche per Koné. In difesa infine può esserci spazio per Hermoso, con possibile dirottamento di Angeliño a sinistra a tutta fascia. Riposerebbe in questo caso El Shaarawy. Hummels invece potrebbe debuttare a partita in corso, se Juric lo ritenesse opportuno.**

rob.mai.

L'AVVERSARIA | L'ATTACCANTE È REDUCE DA UN COLPO ALLA CAVIGLIA CHE LO HA MESSO IN DUBBIO PER LA SFIDA CON LA ROMA

Attesa Athletic Bilbao: oggi si decide per Nico Williams



Nico Williams nella sfida contro il Leganes ANSA

di Andrea De Pauli
BARCELLONA

All'indomani del vittorioso 3-1 del San Mames con il Celta, l'Athletic Bilbao è già tornato al lavoro in vista della trasferta di Europa League dell'Olimpico di Roma. Nel primo quarto d'ora della seduta, aperto alla stampa, non si sono visti sul prato della cittadella sportiva di Lezama né il convalescente Nico Williams, reduce da un colpo a una caviglia, né Julen Agirrezabala, che sta giocando con continuità in attesa della riapparizione del numero uno della Nazionale spagnola Unai Simon, che a seguito dell'operazione al polso non si rivedrà fino a dicembre inoltrato. A quanto pare, comunque, le condizioni di Agirrezabala non destano particolare preoccupazione, dopo lo scontro con Iago Aspas che ha provocato il rigore del momentaneo 1-1 dei galiziani, mentre per il minore dei fratelli Williams una risposta definitiva dovrebbe arrivare oggi. Dovesse partecipare all'allenamento odierno, come appare più che probabile, la presenza di Nico contro i giallorossi sarebbe assicurata. Certo, invece, il pieno recupero del laterale sinistro Yuri Berchiche, che si è lasciato definitivamente alle spalle il lieve malanno a una coscia e si è potuto allenare regolarmente.

Agirrezabala non preoccupa Il portiere sarà pronto per giovedì

LANCIATISSIMI. I leoni baschi arrivano al debutto nella vecchia Coppa Uefa con il morale alle stelle, dopo il tris di vittorie, tutte concentrate nel giro dell'ultima settimana, contro Las Palmas, Leganes e Celta, e con l'ottima notizia dei primi due gol realizzati dal bomber Gorka Guruzeta, autore di una pregevole doppietta questo fine settimana, che così si è finalmente sbloccato. «Questi nove punti raccolti tutti insieme ci permettono di affrontare con l'entusiasmo giusto il nostro debutto in Europa», la riflessione del tecnico Ernesto Valverde. «È sempre positivo, poi, che siano gli attaccanti a risolvere le partite, come accaduto con il Celta con la doppietta di Guru e il gol di Dialò». E proprio Guruzeta, che la scorsa stagione si era imposto come il miglior marcatore dell'Athletic Bilbao con 16 reti, ha ammesso che il fatto di essere rimasto a bocca asciutta nelle prime sei partite iniziava a farlo soffrire. «Mi sono tolto un peso di dosso. Riuscire a segnare ti dà sempre molta fiducia». L'attaccante di San Sebastian, ora, punta a ripetersi anche in Italia. «Per molti di noi sarà la prima volta in Europa. Siamo reduci da una settimana molto positiva e, adesso, puntiamo a iniziare la nuova competizione nel migliore dei modi».

Al lavoro per migliorare la condizione atletica

UN TRIS PER LUKAKU

Romelu Lukaku, 31 anni, 2 gol e un assist finora nelle tre partite giocate con il Napoli in Serie A
ANSA, GETTY

La prestazione opaca con la Juve ha soltanto rallentato la marcia di Rom: Palermo, Monza e Como offrono chance di gol e riscatto

di Fabio Mandarini

Romelu corre. Suda, sbuffa tossine, fatica, ci dà dentro. Ed è questo l'unico modo che conosce - e anche l'unico possibile - per provare ad accorciare le distanze da un gruppo a cui ha già dato qualcosa e a cui darà tanto, tantissimo ancora. C'è da scommettere. E del resto è per questo che Conte e il Napoli hanno deciso di puntare su di lui, il centravanti con il fisico da giocatore di football americano che per stazza, struttura e muscoli deve placcare i carichi e poi piazzare un po' di touchdown prima di entrare in condizione. Sabato a Torino, contro la Juventus e l'implacabile Bremer, ha sofferto. Tanto: quasi inevitabile, considerando le tabelle di lavoro che ha cominciato a seguire da quando è arrivato; un programma che se non è paragonabile a una preparazione modello estate, beh, è di certo un parente molto prossimo.

All'Allianz è stato registrato un oggettivo passo indietro rispetto alle prove contro il Parma e il Cagliari, entrambe avvalorate da un gol e in Sardegna anche da un assist, ma il calo è fisiologico e bisogna soltanto attendere che Rom cresca. Gradualmente. Magari sin dalle prossime tre partite in programma al Maradona da giovedì a venerdì 4 ottobre, poco più d'una settimana per raccontare al mondo che il Napoli è tornato, è rinato ed è pronto a proseguire la marcia verso la Champions. E se sarà il caso anche a volare: Palermo negli ottavi di Coppa Italia, poi Monza e Como in campionato. Tre assi perfetti per la manica di Lukaku, tre partite a misura football per ricominciare a segnare. Magari per capire se è possibile sognare. Si vedrà, calma e sangue freddo, qui è in atto una ricostruzione profonda e per il momento bisogna andare per gradi, mica perdere la bussola.

IL NODO. In questo senso, in un'ottica fatta di step, traguardi progressivi e mete da raggiungere, Romelu avrà il valore di un ago: per come gioca Conte, la sua funzione all'interno del sistema è fondamentale; vale un totem, un riferimento imprescindibile per ricavare spazi e sponde, per dominare l'area. Per spaccare partite e porte. È accaduto con il Parma e con il Cagliari, dicevamo, ma con la Juve i numeri sono stati davvero impietosi: zero tiri in porta, 18 tocchi (2 in area) e 9 possessi persi in 72 minuti sono soltanto una parte eloquente della sua prestazione. «Deve ancora entrare in condizione. Quella condizione che pretendo io», ha detto Conte dopo la partita. E non è un alibi, è il vero nodo: Lukaku è semplicemente in sofferenza fisica. Punto.

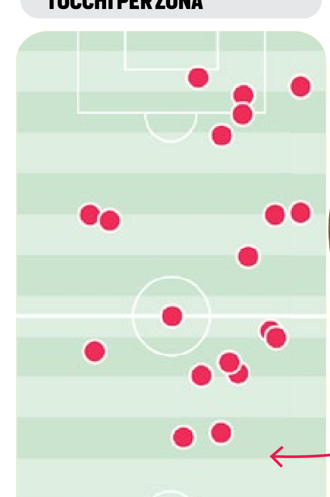
In estate ha saltato entrambi i ritiri e la preparazione ma sta recuperando

LA SUA PARTITA IN CIFRE

Romelu LUKAKU
Napoli

Juventus	0
Napoli	0

TOCCHI PER ZONA



MINUTI	72
XG	0.00
TIRI TOTALI	0
TOCCHI	18
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	2
DUELLI VINTI	3
DUELLI PERSI	7
DUELLI AEREI VINTI	0
DUELLI AEREI PERSI	2
PASSAGGI RIUSCITI	4

CAOS BIGLIETTI JUVE-NAPOLI

Class action per il divieto di trasferta

Fioccano le prime conseguenze del caos biglietti di Juventus-Napoli: gli avvocati napoletani Pisani e Fuccio hanno preannunciato le prime azioni, rispettivamente class action da 100 e 50 ricorrenti. «Un danno calcolabile in 10mila euro per ogni vittima», ha detto Pisani. «Non basterà il rimborso dei biglietti: ci sono i danni dei costi di viaggio, trasporto e ferie richieste. L'atto del Tar è un precedente», ha detto Fuccio a Radio Marte.

IN PORTA | DISTRAZIONE ALL'ADDUTTORE SINISTRO: ALEX TORNERÀ A EMPOLI

Meret ko, c'è Caprile fino alla sosta

di Fabio Tarantino

NAPOLI - Il Napoli perde il suo portiere titolare, Alex Meret. Dovrebbe ritrovarlo per la trasferta di Empoli, dopo la sosta, del 20 ottobre. Poco meno di un mese di stop dopo l'infortunio rimediato contro la Juventus. Ieri gli esami strumentali hanno evidenziato una distrazione di secondo grado al muscolo adduttore lungo della coscia sinistra. Il portiere azzurro ha già cominciato l'iter riabilitativo. Salterà sicuramente le prossime tre partite e non potrà rispondere alla chiamata di Spalletti in Nazionale: quella di giovedì in Coppa Italia contro il Palermo e le due di campionato prima della sosta contro Monza e Como. Tutte e tre al Maradona. La speranza di Conte è di riaverlo a disposizione per Empoli. Dovrebbe farcela. Se ne saprà di più nei prossimi giorni. Il titolare del prossimo futuro sarà Elia Caprile, debutto da ricordare all'Allianz Stadium, laddove fino a pochi anni fa era di casa Buffon, il suo idolo da bambino.

PROPRIO ORA. Meret aveva accusato un fastidio nel corso del primo tempo con la Juve. Ha chiesto il cambio, è uscito al minuto 36, ora dovrà rispettare una tabella di recupero personalizzata per ritrovare al più presto, ma senza forzare il rientro, la porta del Napoli. Meret si ferma nel suo miglior momento. Era stato uno dei grandi protagonisti dell'inizio di stagione. Aveva salvato diverse volte il risultato. Una serie di prodezze e le parole di stima di Conte e Manna avevano per l'ennesima volta fatto luce su qualità spesso e ingiustamente messe in discussione. Il Napoli, ora, lo aspetta. Intanto si affiderà al giovane Caprile, 23 anni compiuti ad agosto e un futuro che sembra già appartenergli.

SCALATA. Nato a Verona, papà napoletano, è esploso al Bari in B prima di passare al Napoli che lo ha girato per un anno in prestito ad Empoli. In passato anche un'esperienza inglese nelle giovanili del Leeds ma allenandosi in prima squadra con Bielsa. Per le prossime tre partite sarà sua la porta del Napoli. È l'occasione che sperava di ottenere, certo dispiaciuto - come ha ammesso a Torino - per l'incrocio del destino col ko di Meret. A Torino ha solo accarezzato un tiro debole di Yildiz. Ha scelto di fare il portiere nel 2006 ammirando Buffon ai Mondiali. Del suo idolo ha una maglia che custodisce geloso. Di quell'impresa ha vaghi ricordi, era un bimbo, ma l'ha segnato. Napoli è la vetrina verso il futuro. Alle spalle di Meret sa di poter studiare tanto. È già tempo di esami.

Il nazionale azzurro salterà tre partite e toccherà al vice blindare la squadra

LPS



IL TRIS. L'impegno e la lena, però, sono ottimi. Ai massimi livelli: basta dare uno sguardo alla silhouette, pressoché impeccabile sin dal suo arrivo, e ciò significa che non è un problema di massa, bensì di condizione atletica e ritmo. Non è poco, per carità, ma la preparazione svolta in solitudine a Londra mentre i compagni del futuro sgobbavano insieme tra Dimaro, Castel di Sangro e Napoli, vale una partenza a handicap. Sì. Ma Romelu è un tenace, è uno che conosce la cultura del lavoro e del sacrificio: giovedì con il Palermo partirà dalla panchina, le logiche del turnover valgono per tutti e in questa fase è meglio dosare e gestire in vista del campionato, ma domenica contro il Monza e venerdì 4 ottobre contro il Como toccherà di nuovo a lui dettare i ritmi del gol. Meglio prepararsi a dovere. Il Napoli vuole fare touchdown. E magari volare.

Sabato all'Allianz un passo indietro dopo aver inciso con reti e assist


Elia Caprile, 23 anni, dà il cambio ad Alex Meret, 27, a Torino GETTY

VENERDÌ 4 OTTOBRE

Oggi comincia la vendita verso la sfida con Cesc

Il Napoli ha comunicato che dalle 12 di oggi partirà la prevendita della partita di campionato in programma alle 18 di venerdì 4 ottobre, al Maradona, contro il Como. Uno sguardo al Palermo e al Monza, i prossimi due avversari attesi a Fuorigrotta, e un altro all'ultimo di questo mini ciclo di impegni casalinghi prima della sosta. La vendita dei biglietti si articolerà in due fasi: una prima riservata ai titolari di Fidelity Card e una seconda di vendita libera, aperta a tutti. Nel corso della Fase 1, in agenda fino alle 24 di giovedì, i possessori della card potranno beneficiare di un periodo di prelazione e anche di prezzi scontati rispetto agli altri. La Fase 2, invece, avrà inizio alle 12 di venerdì. Il listino: Curve inferiori 14 euro con Fidelity e 20 euro senza; Curve superiori 30 e 35 euro; Distinti inferiori 40 e 50 euro; Distinti superiori 45 e 55 euro; Distinti superiori Premium 50 e 60 euro; Tribuna Nisida 65 e 75 euro; Tribuna Posillipo 80 e 95 euro; Tribuna Posillipo Premium 95 e 110 euro.

fa.ma.

Giovedì in Coppa Italia contro il Palermo

Conte scopre l'altro Napoli con il turnover

Il tecnico valuta una rivoluzione per la partita che vale gli ottavi: possibili dieci cambi dall'inizio

di Fabio Mandarini

Il vestito per la soirée di Coppa Italia, elegante ma anche un po' di ricerca, è quasi pronto. Nuovo, comunque scintillante, praticamente mai indossato e di certo simbolico della varietà di tessuti, dell'assortimento e della qualità della sartoria Napoli. La metafora del sarto è stata una delle più indovinate e anche citate dell'ultimo periodo, ma poi ci sono il calcio e le scelte, e ci sono uomini che Antonio Conte deve impiegare alla luce di tutto il lavoro che stanno brillantemente svolgendo insieme con lui, l'allenatore-sarto della svolta. Tradotto: contro il Palermo, nella sfida secca dei sedicesimi che vale la qualificazione agli ottavi di finale e il ripristino di una serie di equilibri smarriti tra le varie conseguenze della balorda stagione post scudetto, il signor Antonio rivoluzionerà il Napoli presentato nelle prime cinque partite della stagione. Tanti volti nuovi dal primo minuto, un deb assoluto e la possibilità di operare anche dieci cambi su undici rispetto alla partita con la Juve.

CHE QUALITÀ. Conte può consentirsi questo e altro, alla luce della profondità della rosa: la panchina del Napoli, a prescindere da chi gioca dall'inizio e da chi salta in corsa sul treno della partita, fa paura a tutti. A Cagliari c'erano McTominay, Gilmour, Neres, Simeone, Raspadori, Folorusho, Ngonge e così via; giovedì ci saranno Kvara, Lukaku, Di Lorenzo, Buongiorno, Politano e un altro manipolo di giocatori chic che osserveranno un'altra serie di colleghi di altrettanta qualità all'opera. L'idea, dicevamo, è che il signor Antonio possa cambiarne dieci se non undici, cioè tutti o quasi tra quelli che hanno cominciato l'ultima allo Stadium con la Juventus. Non cambierà, invece, il modulo: difesa a quattro è stata e così sarà ancora.

L'IDEA. Fermo restando l'assenza obbligata dell'infortunato Meret, un portiere che comunque avrebbe riposato lanciando la prima in casa da titolare di Caprile, l'ipotesi plausibile è che giovedì nella linea difensiva cominceranno Mazzocchi a destra, l'esordiente assoluto Rafa Marin (0 minuti finora) e Juan Jesus al centro, e Spinazzola a sinistra; Gilmour a fare coppia con Lobotka (o Folorunsho) in mezzo, con Neres e Ngonge sugli esterni, e Raspadori a sostegno di Simeone. Se così fosse, dicevamo, sarà un Napoli rivoluzionato nei dieci/undicesimi della formazione schierata dal primo minuto a Torino con la Juventus. Fino alla partita contro il Palermo ci sono ancora un paio di giorni di lavoro e di riflessioni, ma considerando che domenica gli azzurri giocheranno ancora in campionato contro il Monza, e sempre al Maradona, è plausibile pensare che Conte adotti un turnover radicale.


David Neres, 27 anni MOSCA

Da Neres e Gilmour al debutto assoluto di Marin nella nuova difesa a quattro

Due gare in serie obbligano Antonio a dosare le forze in vista del Monza

L'EX. Tra l'altro anche l'allenatore rosanero, Alessio Dionisi, ha anticipato molti cambi rispetto al pareggio con il Cesena in campionato: «Questa squadra ha un organico importante e la sfida di coppa sarà un'opportunità per chi ha avuto meno minutaggio». Il direttore sportivo del Palermo, due vittorie e due pareggi nelle ultime quattro giornate di Serie B, è Morgan De Sanctis, un grande ex del Napoli, il portiere del ritorno in Champions e delle prime notte magiche dei Tre Tenori, per molti il migliore interprete del ruolo dell'era De Laurentiis. Dopo le esperienze manageriali con la Roma e la Salernitana, in estate ha cominciato un nuovo percorso: il ritorno in quello che fu il suo stadio, all'epoca San Paolo e oggi Maradona, sarà come sempre un'emozione.

L'allenatore sembrava sull'orlo dell'esonero, così si è salvato

Fonseca, derby e panchina in tre mosse

Nuovo approccio con la squadra che lo ha seguito, scelte audaci (Gabbia e Abraham) e la grigliata Adesso serve continuità

6 PANCHINE CON I ROSSONERI FRA SERIE A E CHAMPIONS

2 VITTORIE, 2 PAREGGI E 2 KO

di Franco Ordine

Può risultare molto riduttivo oltre che pericoloso convincersi che sia bastato disegnare in modo inedito lo schieramento del Milan per ottenere quello che tutti gli osservatori consideravano, poche ore prima della sfida di San Siro, uno sforzo di fantasia sfrenata. È invece accertato che al sistema di gioco molto coraggioso, per certi versi anche un po' folle, una sorta di riedizione aggiornata del famoso 4-2-4 ideato da Leonardo ai tempi (allora c'erano Pirlo e Ambrosini a centrocampo, davanti Pato, Seedorf tre-quartista, Inzaghi e Ronaldinho), ha fatto da preparazione tutto quello che ha a che fare con la testa dei calciatori più che con la tattica. Il vero cambiamento, insomma, è stato nel rapporto tra gruppo squadra e allenatore. «Ho parlato per un'ora e mezza» il particolare fornito dallo stesso Fonseca e riferito al mercoledì, 12 ore dopo la batosta di Champions contro il Liverpool che ha fatto precipitare tutto. Tutto tranne la convinzione dello stesso Fonseca che fosse possibile ricucire, rammendare i buchi tattici, trovare una soluzione condivisa, fare un paio di scelte coraggiose (Gabbia e Abraham secondo centravanti) per ripartire. Il primo a intuirlo è stato proprio il tecnico portoghese. Durante la conferenza-stampa di sabato pre-derby, gli chiesero del clima respirato in quelle ore e lui scandì bene questa risposta sorprendente: «Se aveste assistito agli allenamenti degli ultimi tre giorni avreste capito meglio la mia fiducia».

CAMBIAMENTO. Aveva visto giusto Fonseca. Ma non hanno funzionato solo gli allenamenti che pure ha scavato, specie nella parte finale del derby, la differenza tra gli affanni interisti (a dispetto dei cambi effettuati da Simone Inzaghi) e la prepotenza fisica del Milan resa didascalica dallo stacco aereo di Gabbia sulla sagoma di Frattesi rimasto a mezz'aria. L'esito del derby, gli abbracci finali con Morata che prova a strangolare Fonseca, le parole stesse di Gabbia e la danza scatenata di Abraham sul fischio finale sono la summa degli elementi psicologici che hanno influito sulle gambe e sul cuore del Milan. Poi c'è anche il calcio, naturalmente che non può finire in cantina. Non è banale osservare che ad esempio capitan America, Pulisic, è diventato un eversore fondamentale specie se accentrato, come opportunamente ha fatto Fonseca mandandolo dalle parti di Bastoni così da liberare spazio alle spalle per le eventuali scorribande di Emerson Royal, segnalato per un paio di cross (uno sulla testa di Leão) precisi al centimetro. Fabio Capello, che è un estimatore della specie, ha elogiato Fofana: probabilmente il francese sta cominciando solo ora ad entrare nei meccanismi di gioco del calcio italiano e del nuovo Milan.

Il portoghese non ha mai smesso di avere fiducia anche nei giocatori

La società aspetta altre prove credibili Rafforzare il feeling allenatore-squadra

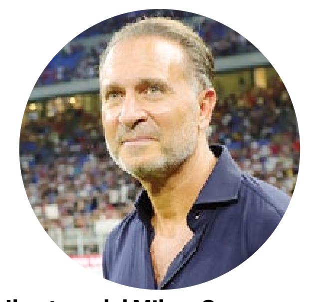
NUOVO INIZIO. Nessuno, negli uffici di casa Milan, è così ingenuo da immaginare che sia già finito il tempo delle sofferenze e sia cominciato il campionato rossonero. Serviranno altre testimonianze di affidabilità e di maturità ma soprattutto servirà consolidare questo rapporto spuntato all'improvviso tra Fonseca e il gruppo. È servita anche la grigliata, di sicuro ha contribuito il carattere del portoghese che dinanzi alla fila dei pretendenti rimasti in attesa dinanzi alla sua panchina ha risposto come avrebbe fatto forse solo Niels Liedholm («Non vedo, non sento, non leggo»).

IL MESSAGGIO | PARLA IL PATRON CARDINALE

«Si fa tutto per vincere»

di Antonello Gioia
MILANO

La sostanza mentale mostrata dal Milan nel derby non è certo casuale. Anzi: ci sono tre episodi avvenuti negli ultimi giorni a Milanello che danno bene l'idea della rinnovata atmosfera che si sta espandendo nell'ambiente milanista. Fonseca, mercoledì, ha tenuto un discorso di un'ora e mezza pre-allenamento che ha compreso pregi e difetti della prestazione contro il Liverpool e, soprattutto, stimoli psicologici per una squadra in difficoltà. A tutto ciò, il tecnico portoghese ha aggiunto uno spazio conviviale, che rasserenasse e cementificasse il gruppo: alla vigilia del derby, a Milanello, è stata organizzata una grigliata tra calciatori e staff. Due belle iniziative che, poi, han portato i loro frutti sul campo. E anche oltre. Ieri, infatti, l'onda positiva del derby ha avuto un ulteriore strascico nella presenza presso il Centro Sportivo di alcuni rossoneri, tra cui il match winner Gabbia, per svolgere alcune sedute fisioterapiche, nonostante fosse stata loro accordata una giornata di riposo.



Il patron del Milan, Gerry Cardinale, 57 anni GETTY

MESSAGGI. I messaggi mandati dalla squadra, dunque, sono chiari. Così come lo è il pensiero di Gerry Cardinale, proprietario del Club, esplicitato durante la Giornata dello Sport Italiano nel Mondo tenutasi a New York: «Il mio messaggio alla tifoseria non sembra funzionare, quindi direi che non darò alcun messaggio finché non vinceremo. Perché capisco che è l'unica cosa che vi interessa. Ma io farò il mio lavoro e faremo tutto il possibile per vincere, in modo intelligente, contribuendo anche a far crescere l'intero ecosistema».

VINTI 7 TITOLI

Trionfo Italia ai Mondiali di Subbuteo



La festa degli azzurri della nazionale Open di calcio da tavola

It's coming home, come all'Europeo di calcio del 2021. Stavolta è il Mondiale a lasciare l'Inghilterra per approdare in Italia ed è la Nazionale di calcio da tavola a festeggiare. Dopo il successo del 2022, la selezione Open di Subbuteo (Bari, Ciccarelli, Battista, Cubeta, Brunelli e Giudice, con ct Lamberti) si è confermata a Tunbridge Wells battendo in finale ancora una volta il Belgio grazie alla migliore differenza reti complessiva (9-7). Sette le medaglie d'oro conquistate complessivamente dagli azzurri nel torneo sulle dodici in palio nelle varie categorie. Nei vari tornei gli azzurri hanno raccolto un bottino straordinario: l'oro al femminile con Buttitta, più quelli della Nazionale Veteran, dell'U20 e dell'U12 a squadre, il podio tutto tricolore nell'U16 (Manfredelli primo) e nell'U20 (Esposito primo) a livello individuale e l'argento nell'U16 a squadre e nell'U12 individuale. Vittoria italiana anche nel torneo di Subbuteo Tradizionale.



Lo avevano accusato di non incidere nei big match

Il Milan all'americana
Per fortuna c'è Pulisic

Decisivo nel derby, la posizione che ha occupato ha mandato in crisi l'Inter. Il jolly di Fonseca segna e fa segnare: è un leader



La festa rossonera dopo la vittoria nel derby di domenica sera e quella di Pulisic: il suo gol ha aperto la sfida
GETTY/LAPRESSE

di Antonio Vitiello
MILANO

Christian Pulisic è stato il primo a ribellarsi ad un destino che per molti era già segnato. L'atteggiamento dell'americano nel derby è stato il manifesto del Milan nel successo contro l'Inter. La volontà di spezzare una maledizione lunga oltre due anni è stata la motivazione più grande per il capitano della nazionale Usa, che da ottimo giocatore si è caricato la squadra sulle spalle e ha giocato una partita intelligente e generosa. D'altronde sono aggettivi che spesso accompagnano Pulisic, che da quando è sbarcato al Milan si è sempre messo a disposizione della squadra lavorando in silenzio e portando risultati. L'anno scorso è stato una sorpresa, quest'anno invece è una conferma: Pulisic è attualmente il giocatore più decisivo del Milan in termini di gol e assist.

MIGLIOR REALIZZATORE. L'ex Chelsea è stata una delle chiavi di volta per battere l'Inter. In una posizione ibrida tra centrocampo e attacco, ha messo in difficoltà l'organizzazione di gioco della formazione di Simone Inzaghi. Ha eseguito alla perfezione le istruzioni tattiche dell'allenatore portoghese aiutando i compagni nelle diverse fasi della partita, mettendoci quel coraggio che serve in una stracittadina così sentita. La rete di Pulisic è un concentrato di rabbia agonistica, rapidità, dribbling e voglia non dimostrare che forse il clima al Milan sta cambiando. L'americano infatti ce la sta mettendo tutta per raddrizzare la barca ed è stato tra i giocatori con maggiore continuità in questo avvio di stagione complesso per il Milan. Ha segnato già tre gol in cinque giornate di campionato, ma è stato utile anche con due assist. Inoltre c'è da registrare anche la rete del vantaggio siglata in Champions contro il Liverpool. Ciò dimostra quanto Pulisic sia sempre concentrato e nel vivo del match, di quanto sia determinante per il gioco di Fonseca, così come lo è stato l'anno passato con Stefano Pioli. Infatti a partire dalla scorsa stagione (2023/24), nessun giocatore di Serie A ha preso parte a più gol di Christian Pulisic tra tutte le competizioni. Si parla della bellezza di 19 reti e 12 assist, solamente Lautaro Martinez ha avuto gli stessi numeri del rossonero.



3 GOL IN CAMPIONATO

	Christian PULISIC Milan
PRESENZE	5
GOL	3
XG	2.53
TIRI TOTALI	8
TIRI NELLO SPECCHIO	5
ASSIST	2
PASSAGGI RIUSCITI	135
MINUTI	406

PURE LE BIG. Una delle poche critiche che sono state rivolte a Pulisic in questi mesi riguardava il suo aiuto nelle partite importanti. Pulisic l'anno passato ha segnato pochi gol alle big, mentre quest'anno ha cominciato col piede giusto: ha segnato due reti contro Liverpool e Inter, un altro segnale di crescita. Il prossimo passo è cominciare a vincere trofei con la maglia rossonera. Fonseca ha detto che Pulisic non è uno che parla molto all'interno dello spogliatoio, anzi è spesso riservato, ma in campo è sicuramente un guida e un esempio di dedizione per tutti i compagni.

L'arbitro Tremolada ha provato fino all'ultimo, c'era stato uno spiraglio nel meteo, poi il peggioramento Troppi rischi

Atalanta-Como, la resa dopo quattro sopralluoghi

di Patrick Iannarelli
BERGAMO

Niente Atalanta-Como. La sfida in programma ieri sera alle 20.45 al Gewiss Stadium di Bergamo, valida per la quinta giornata di Serie A, è stata definitivamente posticipata, si giocherà oggi alle ore 20.45. A causarne il rinvio le forti piogge che hanno colpito la città nelle ore precedenti al match, con la Protezione Civile che aveva diramato l'allerta arancione durante tutto l'arco della giornata: dopo un primo sopralluogo effettuato dal direttore di gara Paride Tremolada, insieme ai due capitani Marten De Roon e Patrick Cutrone, è stata presa la decisione di attendere le 21.15 per una seconda verifica del terreno di gioco.

QUATTRO SOPRALLUOGHI. Nel secondo sopralluogo il pallone rimbalzava correttamente, soprattutto nelle due aree, da qui la decisione iniziale di posticipare il calcio d'inizio alle ore 21.45. Dopo pochi minuti la pioggia è aumentata notevolmente, nonostante l'acquazzone le due squadre sono scese in campo per un secondo riscaldamento, in attesa del via ufficiale. Le condizioni però non sono migliorate, anzi la pioggia non ha lasciato in pace l'impianto bergamasco: problemi anche nelle vie adiacenti in cui si sono verificati altri allagamenti dopo l'alluvione che aveva colpito Bergamo circa due settimane fa (prima della sfida con la Fiorentina) e che aveva causato forti disagi per via dell'esondazione di fango e acqua. Il direttore di gara, visto il peggioramento delle condizioni meteorologiche, dopo un fitto colloquio all'ingresso del tunnel ha deciso di non scendere in campo e rinviare definitivamente la sfida. A proposito di arbitri, una curiosità: Aureliano, che ieri sera era AVAR (con Paterna VAR) a Lissone, oggi è atteso dal ruolo di VAR per Lecce-Sassuolo di coppa Italia (ore 16): col rinvio, farà entrambi i ruoli, inizierà alle 16 e finirà alle 22.45. Da registrare qualche problema di ordine pubblico prima del match, coi tifosi ospiti che hanno lanciato una bomba carta nel tunnel del nuovo parcheggio sotterraneo costruito nella nuova curva sud.

Pioggia senza fine, la partita rinviata a questa sera (20.45)

NUOVO INIZIO. Si ripartirà dunque con 24 ore di ritardo. Niente turnover, o quasi, per Gian Piero Gasperini, dalle formazioni diramate il tecnico dei bergamaschi aveva confermato il duo Retegui-De Ketelaere in attacco, con Pasalic sulla trequarti. Doppio attaccante anche per Cesc Fabregas, con Cutrone e Fadera a comporre il reparto avanzato: scelte tattiche e soluzioni, con l'obiettivo di portare a casa l'intera posta in palio. Le condizioni meteo previste questa sera sono meno proibitive, nella provincia è stata diramata l'allerta gialla, ma il terreno del Gewiss Stadium dovrebbe assorbire l'acqua senza problemi. Già intorno alle 22.00, infatti, la pioggia era diminuita notevolmente.



L'arbitro Paride Tremolada, 36 anni, con i capitani di Atalanta (Marten De Roon) e del Como (Patrick Cutrone): 4 sopralluoghi prima del rinvio ANSA

ATALANTA 3-4-1-2 — COMO 4-4-2



Allenatore: Gasperini
A disposizione: 28 Rui Patricio, 31 Rossi, 19 Djimsiti, 27 Palestra, 49 Del Lungo, 77 Zappacosta, 6 Sulemana, 7 Cuadrado, 13 Ederson, 24 Samardzic, 10 Zaniolo, 17 De Ketelaere, 48 V. Vlahovic
Indisponibili: Scalvini, Scamacca, Godfrey, Toloi
Squalificati: -
Diffidati: -

Allenatore: Fabregas
A disposizione: 1 Audero, 22 Vigorito, 13 Dossena, 77 Van der Brempt, 27 Braunoder, 3 Sala, 8 Baselli, 90 Verdi, 36 Mazzitelli, 20 Sergi Roberto, 9 Gabrielloni, 14 Ali Jasim, 16 Fadera, 26 Engelhardt, 15 Fellipe Jack
Indisponibili: Barba
Squalificati: -
Diffidati: -

OGGI A BERGAMO
Gewiss Stadium, ore 20.45
TV: Dazn
ARBITRO: Tremolada di Monza
Guardalinee: Preti e M. Rossi
Quarto uomo: Collu
Var: Paterna
Avar: Aureliano

5ª GIORNATA

CAGLIARI-EMPOLI	0-2
H. VERONA-TORINO	2-3
VENEZIA-GENOA	2-0
JUVENTUS-NAPOLI	0-0
LECCE-PARMA	2-2
FIORENTINA-LAZIO	2-1
MONZA-BOLOGNA	1-2
ROMA-UDINESE	3-0
INTER-MILAN	1-2
ATALANTA-COMO (DAZN)	oggi, ore 20:45

6ª GIORNATA

MILAN-LECCE (DAZN + SKY)	ven 27/9, ore 20:45
UDINESE-INTER (DAZN)	sab 28/9, ore 15:00
GENOA-JUVENTUS (DAZN)	sab 28/9, ore 18:00
BOLOGNA-ATALANTA (DAZN + SKY)	sab 28/9, ore 20:45
TORINO-LAZIO (DAZN)	dom 29/9, ore 12:30
COMO-H.VERONA (DAZN)	dom 29/9, ore 15:00
ROMA-VENEZIA (DAZN)	dom 29/9, ore 15:00
EMPOLI-FIORENTINA (DAZN + SKY)	dom 29/9, ore 18:00
NAPOLI-MONZA (DAZN)	dom 29/9, ore 20:45
PARMA-CAGLIARI (DAZN)	lun 30/9, ore 20:45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Torino	11	5	3	2	0	8	5
Napoli	10	5	3	1	1	9	4
Udinese	10	5	3	1	1	7	7
Juventus	9	5	2	3	0	6	0
Empoli	9	5	2	3	0	5	2
Inter	8	5	2	2	1	10	5
Milan	8	5	2	2	1	11	7
Lazio	7	5	2	1	2	9	8
Atalanta	6	4	2	0	2	8	8
Roma	6	5	1	3	1	5	3
H. Verona	6	5	2	0	3	8	8
Fiorentina	6	5	1	3	1	7	7
Bologna	6	5	1	3	1	6	8
Parma	5	5	1	2	2	8	9
Genoa	5	5	1	2	2	4	7
Lecce	5	5	1	2	2	3	8
Venezia	4	5	1	1	3	3	8
Monza	3	5	0	3	2	4	6
Como	2	4	0	2	2	3	7
Cagliari	2	5	0	2	3	1	8

IL COMMENTO

Cambiare non deve far paura

di Alberto Polverosi

Domenica si gioca Empoli-Fiorentina. Rare volte l'Empoli ha preceduto la Fiorentina in classifica alla vigilia della partita. Stavolta è così. Se i viola la vincono, possono solo agganciare gli azzurri. Ma anche se il momento in casa-Corsi è fra i più piacevoli degli ultimi anni (9 punti come la Juventus, a -2 dalla capolista Torino), al suo allenatore D'Aversa non sarà sfuggito quanto è accaduto domenica al Franchi e di sicuro una riflessione l'avrà fatta.

Gudmundsson e la difesa a quattro, prima Gud (la qualità) e poi la linea a quattro (la tattica) sia chiaro, così è cambiata la Fiorentina fra i il primo e il secondo tempo, ha rimontato la Lazio e l'ha battuta al 90'. Questo cambiamento ci riporta indietro a un Empoli di dodici anni fa, era in Serie B, lo allenava Maurizio Sarri che poi, per molti, diventerà un integralista (le etichette sono la maledizione degli allenatori). Nelle prime 9 giornate di quel campionato gli azzurri non avevano mai vinto, quattro pareggi e cinque sconfitte, erano in fondo alla classifica. Giocava col 4-2-3-1. «Poi un giorno, durante una partitella d'allenamento, decisi di cambiare sistema e passammo al rombo, al 4-3-1-2. Vidi la squadra con l'occhio contento, andammo a giocare a Lanciano e vincemmo 3-0», ha raccontato Sarri un po' di tempo dopo. L'Empoli arrivò quarto in classifica e perse la finale ai playoff col Livorno. In quel rombo, Saponara divenne trequartista alle spalle di Tavano e Maccarone, e Croce (un sarrista di ferro) da esterno d'attacco si trasformò in interno di centrocampo. Maurizio non cambiò più, nemmeno negli anni successivi.

Questo racconto deve avere un significato per Raffaele Palladino che rispetto a Sarri ha 25 anni e un po' di campionati in meno. Un allenatore non solo non deve aver paura di cambiare, ma deve cambiare quando la squadra non va bene. Per sei partite ha provato la difesa a tre ed è andata male, ha inventato Biraghi difensore di centrosinistra quasi come fosse un capriccio, poi, di colpo, la Fiorentina è tornata alla linea a quattro alla quale era abituata da un triennio di buoni risultati con Italiano e ha ritrovato finalmente un 10 degno di indossare quel numero. Del resto Palladino lo aveva detto il giorno della presentazione: «Giocheremo con la difesa a tre, ma col Monza abbiamo fatto anche il 4-2-3-1». Il cambio tattico della ripresa ha riportato la squadra a casa, l'ha rimessa a suo agio, Dodo ha cominciato a spingere da dietro come fosse indiavolato, Ranieri e Comuzzo hanno difeso bene, anche Gosens, trasformato in terzino sinistro, ha dato un buon contributo.

Questo non vuol dire che ora la Fiorentina comincerà a volare, ma intanto ha vinto la sua prima partita a poco più di una settimana di distanza dal debutto in Conference League. Vale però la pena ricordare, per l'ennesima volta, che più della tattica, della strategia, del modulo, conta la qualità dei giocatori. E avere finalmente in squadra Gudmundsson è un'altra cosa.



Esordio e subito due gol: così si è presentato l'ex genoano Il progetto di Palladino può finalmente decollare

Ora con Gudmu
nasce la nuova

L'islandese diventa la speranza per una stagione di alto livello: il salto di qualità definitivo passa molto dalle sue giocate

di Francesco Gensini
FIRENZE

Valore Albert Gudmundsson. Sono bastati quarantacinque minuti alla Fiorentina (e a Palladino) per avere la certezza che il salto di qualità sperato, auspicato e voluto, con l'islandese non solo è possibile: è alla portata in tempi brevi. Senza caricare Gud di troppe responsabilità (ma come ha detto brillantemente e consapevolmente Bove dopo Fiorentina-Lazio: «Le responsabilità gratificano un calciatore»), senza vestirlo dei panni dell'eroe soprannaturale, perché qui è tutta roba terrestre e non ci sono gesta da cuori impavidi da compiere, ma solo palloni da giocare bene e possibilmente da mandare in fondo alle reti avversarie. Esattamente ciò che sa fare Gudmundsson.

VIA AL PROGETTO. E anche se non ci voleva come riprova, l'ha confermato l'altro ieri segnando i due gol con cui la squadra viola ha rimontato e sorpassato i biancocelesti di Baroni in una partita che va al di là dei tre punti. In palio c'era di più, molto di più. Dopo cinque pareggi e una sconfitta, le difficoltà di dare una fisionomia precisa e concreta al gruppo all'atto pratico e non solo nelle intenzioni, insomma c'era l'esigenza di mettere finalmente in moto il progetto-Fiorentina iniziato con undici acquisti e dodici cessioni. Non che adesso i dubbi e le impellenze siano stati risolti, però di quegli undici acquisti Gud era ed è senza dubbio quello su cui si poggiano le aspettative del club, dell'allenatore e dei tifosi per dare vita a un nuovo ciclo nell'esigenza indotta dal passaggio di proprietà in panchina prima ancora che dalla rivoluzione sul mercato. Ecco perché il debutto del centrocampista-attaccante ex Genoa era tanto atteso ed ecco perché i due gol che hanno ribaltato la Lazio hanno un significato che va oltre i due rigori scaraventati alle spalle di Provedel.

GRAZIE A GUD. Sempre la gara di un paio di giorni fa ha dimostrato che se Gudmundsson si chiama attaccante ovviamente non si sbaglia, ma nemme-

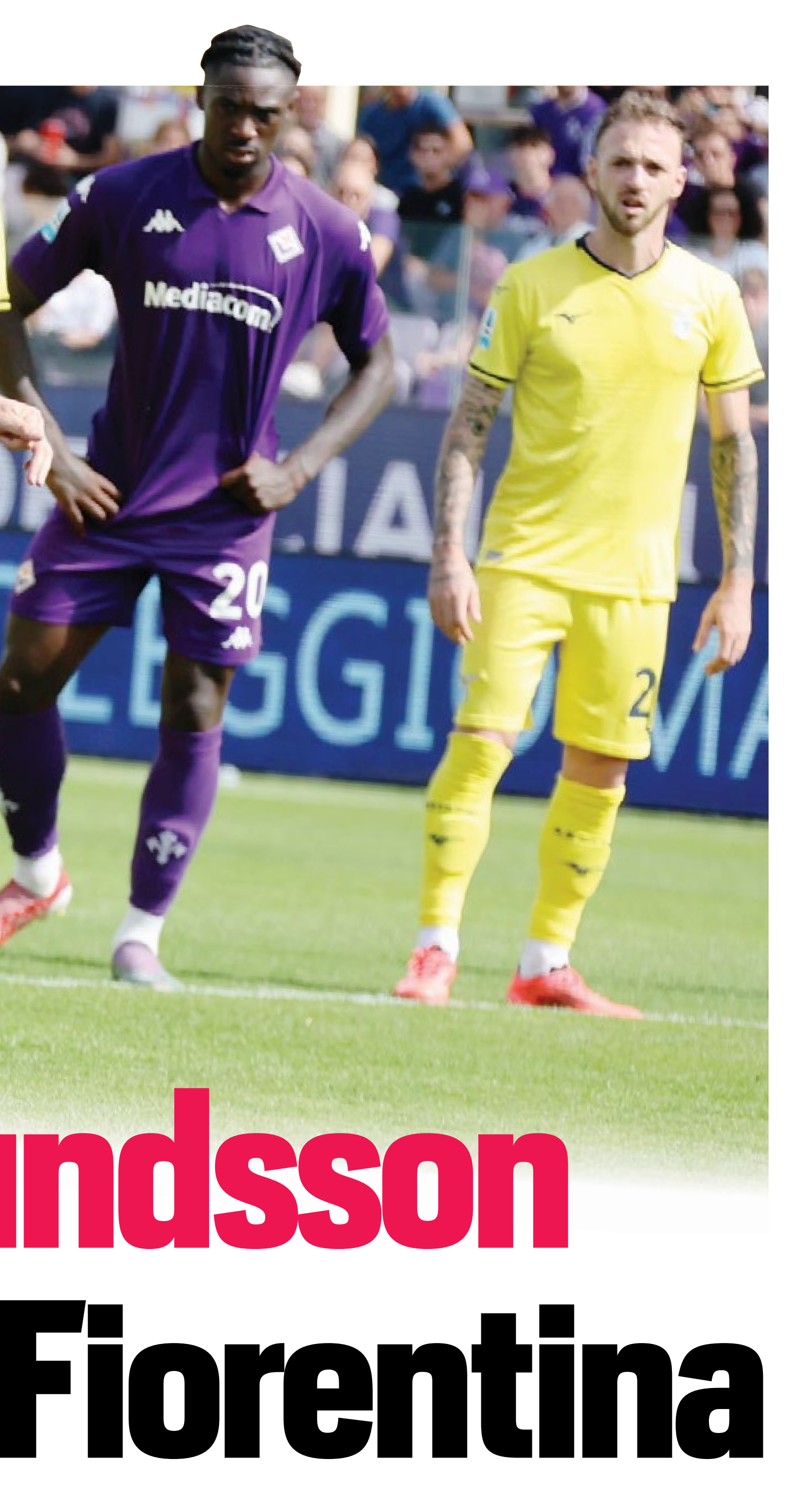
Il rigore "tolto" a Kean un segnale di grande voglia e personalità

L'ESORDIO IN VIOLA

Albert GUDMUNDSSON
Fiorentina

MINUTI	45
GOL SEGNATI	2
XG	0.06
TIRI TOTALI	3
TIRI IN PORTA	2
TOCCHI	31
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	4
PASSAGGI RIUSCITI	16

In alto, uno dei due rigori realizzati da Albert Gudmundsson contro la Lazio. A sinistra, l'esultanza del giocatore islandese, al debutto in maglia viola
SESTINI
GETTY IMAGES



ndsson Fiorentina

no se si definisce centrocampista. E qui il merito è tutto suo, del suo modo di essere sul campo che riflette velocità di pensiero e d'esecuzione. Con quel baricentro basso e quella corsa busto eretto e in avanti sinceramente non bellissima da vedere, con quelle sterzate secche che anticipano il tempo (vedi fallo di Guendouzi ai suoi danni sul primo rigore) e disorientano chi gli si contrappone di fronte, con quella capacità di apparire all'improvviso dentro le pieghe della partita stessa che non è un difetto, quanto un surplus. Poi, tutto gli viene così, naturalmente. Conquistare il calcio di rigore e trasformarlo. Andare sul dischetto togliendo il pallone a Kean in un gesto privo di prepotenza e invece ricco di personalità (aveva fatto lo stesso a Genova con Retegui, tanto per dire) con nessuna paura di concedere il bis. Entrare dentro una Fiorentina timorosa e quasi impaurita, piena di dubbi e all'inseguimento di un'identità, e rivoltarla: la strada per trasformare i difetti sopra ricordati in virtù è ancora lunga, ma Palladino e i suoi adesso hanno una consapevolezza che fino all'intervallo con la Lazio non avevano. Thanks Gud.

DALL'EREDIVISIE ALLA SERIE A

L'islandese vola a quota 102 gol uno solo di testa

FIRENZE - **Era a quota 100 bella tonda fino a domenica scorsa, quindi Albert Gudmundssson è salito a 102 con i due gol realizzati su rigore contro la Lazio. Da professionista, ovviamente, e tutto prendendo in esame, cioè Heerenveen (1 nella U21) Psv Eindhoven (28 nella squadra B), Az Alkmaar (24), Genoa (31), Fiorentina (2), Under 21 (6) e Nazionale A (10) del suo Paese comprese, con punta massima rappresentata appunto dai 31 in maglia rossoblù in due stagioni e mezza tra Serie A e Serie B. E proprio l'ultima disputata sotto la Lanterna, con le sue 16 reti tra campionato (14) e Coppa Italia (2), ha confermato la capacità non comune di Gud di segnare un po' in tutte le maniere e da tutte le posizioni: di destro, di sinistro, da dentro l'area, da fuori area, su rigore e anche su punizione, cosa e soprattutto qualità quest'ultima sempre meno riscontrabile tra i fondamentali dei calciatori dotati di cifra tecnica ed estro. Come Gudmundsson. Nella descrizione ne manca uno di fondamentale: il colpo di testa. Ecco quella è forse l'unica carenza se così si può chiamare del centrocampista-attaccante islandese che non è alto, ma nemmeno basso (177 cm). Prova ne sia, che di questi 102 gol, soltanto uno lo ha segnato di testa: contro l'Heerenveen il 28 ottobre 2018 quando giocava nell'Az Alkmaar insieme allo juventino Koopmeiners.**

fr.gen.

NUOVE ESIGENZE | IN LIZZA I 4 DIFENSORI UTILIZZATI E MORENO

In cinque per due posti: la difesa a 4 e l'abbondanza

A Empoli probabile linea verde con Comuzzo e Ranieri: Quarta in affanno, Pongracic malmesso

di Alessandro Di Nardo
FIRENZE

Può darsi che la stagione della Fiorentina sia iniziata nel bel mezzo dell'intervallo di domenica: sotto di un uomo e in crisi, Palladino ha avuto il coraggio di cambiare e la vittoria è passata da lì. Dall'inserimento di un nuovo personaggio che ha stravolto la trama della partita, come Albert Gudmundsson. Ma anche dal nuovo assetto difensivo e, in generale, dal nuovo vestito dato alla squadra, che in fase di non possesso si è difesa con un più ordinato 4-4-2, il modulo d'emergenza per quasi tutti gli allenatori. Con la rivoluzione copernicana fatta negli spogliatoi del Franchi Palladino ha dato una forte sterzata alla gara e al futuro prossimo dei suoi, visto che - almeno a Empoli - sembra intenzionato a dare continuità a questo disegno tattico, quantomeno dietro.

CINQUE (PIÙ UNO) PER DUE POSTI. Nella seconda parte di gara con la Lazio abbiamo visto Dodo a destra, Ranieri (subentrato a Quarta) e Comuzzo (uno dei migliori, nonostante la sbavatura sul gol di Gila) in mezzo e Gosens a sinistra. Niente più "braccetti" per un ritorno a una linea classica, già masticata nel triennio di Italiano. Se Palladino continuerà su questa strada, si apriranno nuovi orizzonti e domande per lui e il suo staff: innanzitutto, chi posizionare al centro? Ranieri, Comuzzo, Quarta, Pongracic, ma anche Matias Moreno - ancora in attesa di debuttare - Cinque uomini per due slot, sei se aggiungiamo Nicolas Valentini, pronto ad aggregarsi al gruppo da gennaio. Un pacchetto arretrato pensato per la difesa a tre e che, se fino ad adesso sembrava corto, col cambio di spartito è sovrabbondante.



Un duello fra Pietro Comuzzo e Boulaye Dia GETTY IMAGES

Potrebbe essere sacrificato Gosens: né terzino, né quarto di centrocampo

LINEA VIOLA. Difficile rinunciare a un Comuzzo in questa forma psico-fisica, accanto a lui Ranieri ha fatto bene, anche se in valore assoluto, la coppia titolare dovrebbe essere formata da un difensore strutturato come il croato e uno dedito più all'impostazione, Martinez Quarta. Se Pongracic, out con la Lazio per un risentimento muscolare ai flessori, non dà però garanzie fisiche, il Chino non sta convincendo Palladino, che lo ha tolto all'intervallo. Per questo, al Castellani, potrebbe essere riconfermata la linea "viola", Ranieri-Comuzzo, due prodotti delle giovanili.

GOSENS SACRIFICABILE - Il sistema a quattro potrebbe esaltare tanti calciatori della rosa (Pongracic appunto, ma anche Ranieri e Dodo, due abituati con Italiano a questo tipo di schieramento), ma danneggiare una delle punte di diamante della campagna acquisti estiva. Robin Gosens, un quinto di centrocampo fatto e finito, sembra essere stretto sia nel ruolo di terzino sinistro che in quello di esterno.

Negli ultimi cinque anni, tra Atalanta, Inter e Union Berlino, il tedesco ha giocato sempre da cursore a tutta fascia, con risultati eccelsi già intravisti anche nelle prime apparizioni in maglia viola. A Palladino capire se il gioco varrà la candela.

GIANI OSPITE AL VIOLA PARK

Commisso vede il presidente della Regione

FIRENZE - **Nuovo incontro, vecchi temi. Dopo quello con la sindaca di Firenze, Sara Funaro, proseguono i vertici tra la Fiorentina e la politica locale per approfondire la questione stadio. Ieri Rocco Commisso ha ricevuto il presidente della regione Toscana, Eugenio Giani, al Viola Park al termine di un pranzo con anche la moglie del patron, Catherine, e il d.g. Ferrari. Faccia a faccia definito «costruttivo, di cordialità e simpatia».**

n.s.



Edoardo Bove, 22 anni GETTY

UN'ALTRA VARIANTE | UNA POSIZIONE INSOLITA PER L'EX GIALLOROSSO

Bove, vestito diverso: trequartista

di Niccolò Santi

FIRENZE - La partita di Edoardo Bove contro la Lazio restituisce un dettaglio su tutti: il nuovo abito che gli ha cucito addosso Raffaele Palladino. Quello di trequartista. Nel corso della ripresa c'è stato un momento nello specifico in cui l'ex Roma si è posizionato in mezzo a Colpani e Gudmundsson dietro a Kean, diventando di fatto un attaccante aggiunto. Un ruolo insolito che non lo ha esaltato particolarmente per quanto la sua prova abbia meritato la sufficienza piena. Ma d'altra parte lo stesso Bove ha dichiarato in conferenza stampa di preferire l'impiego in veste di mezzala: «Ma anche il ruolo che mi ha ritagliato il mister mi piace. Io mi metto a disposizione dell'allenatore: siamo tanti giocatori nuovi con caratteristiche diverse, dove la duttilità è interessante».

INTELLIGENZA. Il classe 2002 non si preclude nulla, insomma. Ben consapevole che come una rondine non fa primavera, non può bastare una vittoria per essere certi di avere imboccato un cammino virtuoso. Tanto che quando gli è stato chiesto se il trionfo con la Lazio potesse rappresentare una svolta, Bove si è avvalso della propria (abbondante) intelligenza dribblando banalità e approssimazione: «Ci vado cauto con queste espressioni... Sicuramente sarebbe stato un problema non vincere. La cosa più importante è che non dobbiamo mai disunirci e lo abbiamo dimostrato: se ognuno di noi ha questo spirito diventa tutto più semplice». L'importante, a detta sua, è trovare l'amalgama con tranquillità, assimilando i concetti di Palladino: «Alcuni meccanismi vanno imparati a memoria. A volte ci vuole più coraggio e spensieratezza».

Preferisce il ruolo di mezzala: «Sono però a disposizione dell'allenatore»

ROMANTICISMO. Del nuovo giocatore viola colpisce la sagacia quanto la concezione anacronistica del calcio. Quello fatto di passione e attaccamento, quello degli Antognoni, Totti e Maldini. Quello dei valori ormai prescritti e delle storie che valgono più dei trofei. «Si dice che non ci sono più le bandiere e non è solo colpa dei giocatori, la cosa mi fa ridere perché le società guardano ai loro interessi senza scrupoli - le parole di Bove scaricato dal club che l'ha cresciuto, la Roma, e del quale avrebbe sognato di diventare un simbolo - Ma non c'è nulla di male, se ne prende atto» la chiosa di un ragazzo disincantato ma ancorato al presente, che si chiama Fiorentina.

L'allenatore convinto della strada intrapresa I progressi passano anche dalla crescita dei singoli ancora in ritardo



Marco Baroni, 61 anni, ha firmato un contratto di due stagioni con la Lazio. A destra gli attaccanti Noslin, Dia e Castellanos
BARTOLETTI, GETTY

Baroni non cambia idea avanti con la stessa Lazio

Il tecnico insisterà sul modulo a trazione anteriore e sulle qualità offensive mostrate dalla squadra. Nove gol fatti, otto subiti: anche la società spera si raggiungano equilibri

di Daniele Rindone
ROMA

La moltiplicazione dei tiri (71), dei cross su azione (101), dei corner (43), dei gol segnati (9), dei rischi e dei brividi non può portare alla contrazione dei gol subiti (8 in 5 partite) nella Lazio indiavolata plasmata da Marco Baroni. Dopo Firenze ha perso fiducia nel Var, non ha perso il gusto di giocare all'attacco, la sua è un'offensiva tecnica ed emotiva pensata per dare una scossa a squadra e ambiente, per cambiare l'andazzo dell'anno scorso, per risolvere i limiti al tiro, per provare a rovesciare pronostici e percezioni, per ridare consenso alla Lazio e per farle riacquistare una dimensione diversa da quella che ha assunto dopo l'addio dei big. E' un gioco di possibilità che intriga, ma che comporta scossoni. Baroni lo sa, ha una visione e per adesso non cambierà. Si è presentato con coraggio smisurato, continua ad essere dell'idea che bisogna credere sempre nel lavoro e difendere le proprie convinzioni, specialmente nei momenti in cui possono sorgere dubbi. «Si va avanti su questa strada. Non sono preoccupato, finché la squadra si adopera per fare due fasi secondo me è la strada giusta», la frase totemica di domenica al Franchi. La formula garba quando si vince, quando si perde i contraccolpi si fanno sentire. A Formello si augurano che a lungo andare la stessa paghi anche a livello difensivo. Non troppo avanti e non sempre è lo slogan che accontenterebbe chi pensa che gli azzardi siano superiori agli effetti in partita e in classifica. I casi arbitrali, è l'input della società, non devono diventare alibi per la squadra. Gestione delle partite ed errori individuali sono sotto la lente del club. Baroni in questi due mesi è stato calamita di rischi, dovrà essere calamita di tensioni (se nasceranno) dimostrandosi impermeabile a tutto. E' la grande sfida che lo attende.

LO SPIRITO. Voleva e continua a volere una Lazio forsennata, che giochi ogni pallone come se fosse l'ultimo, chiede corse e rincorse, vuole giocatori che sfreccino su binari esterni. E' una risposta automatica al mercato di gamba e muscolarità impostato in estate. Se è solo una bella illusione o porterà la Lazio più in là lo dirà il tempo. «Abbiamo già segnato tanto», puntualizzava Baroni domenica. Finora non ha mai lanciato segnali di indietreggiamento alla squadra: «Quando ho fatto i cambi pensavo di portare a casa la partita. Non mi piace in questo momento dare l'input di abbassarci. Stiamo costruendo una nostra identità e ci sono molte cose positive». La media dei gol fatti è 1,8, la media dei gol subiti è 1,6. Baroni ribadisce sempre di lavorare sui limiti che esistono. In ogni partita delle 5 giocate la Lazio ha segnato o rischiato di segnare due gol e lo stesso vale al contrario considerando la porta di Provedel.

GLI UOMINI. Baroni in difesa ha recuperato da poco Gila, ha rilanciato Patric e spera nel ritorno al top di Romagnoli. Sta puntando su Lazzari e non su Marusic.

IL RETROSCENA | LA LAZIO HA MESSO IN DUBBIO L'INTERVENTO DI ABISSO CHE HA RICHIAMATO L'ARBITRO MARCENARO

Rigore Tavares-Dodo, la società contesta il Var

ROMA - Il Var Abisso più dell'arbitro Marcenaro. La Lazio confuta l'intervento del primo (ha chiamato l'OFR) dopo il contatto Tavares-Dodo (rigore del 2-1). L'arbitro non era intervenuto e non era stato aiutato neppure dall'assistente Del Giovane. Una volta chiamato, il direttore di gara non ha potuto fare altro che assegnare il penalty in base all'accaduto. Lo stesso Marcenaro avrebbe dato questa ricostruzione a Baroni e ai dirigenti biancocelesti a fine partita. A Formello (ma come sempre solo informalmente) viene confutato anche il fatto che Abisso abbia fatto vedere all'arbitro solo il fotogramma del pestone di Tavares a Dodo, in realtà il fotogramma bloccato viene sempre mostrato per primo perché viene evidenziato subito il punto di contatto, nel corso della valutazione l'azione è stata ricostruita da più telecamere. Sui casi di Firenze, anche su questo punto, è intervenuto domenica a tarda sera il designatore Rocchi a Dazn: «Rigore Tavares-Dodo? Classico step on foot. Voglio sottolineare l'accuratezza di come il Var ha valutato l'episodio con più telecamere e senza lasciare niente al caso. Questo è un rigore chiaro, anche se comprendo che in passato un rigore del genere non sarebbe mai stato fischiato. Il fatto che l'impatto sia dentro o fuori non cambia niente, il regolamento è cambiato qualche anno fa. L'unica differenza la fa se il pallone è in gioco o meno. Se è in gioco è fallo, se non è in gioco no». Più i tifosi che la Lazio hanno contestato il tocco di mano di Dodo in area, pressato da dietro da Zaccagni. Ad Open Var, sempre su Dazn, è stato mandato in onda il dialogo tra arbitri al momento del check sull'episodio: «Sì, di testa la prende», l'indicazione della sala Var sull'intervento del giocatore della Fiorentina dopo la visione di vari replay. Rocchi ha analizzato anche questo episodio: «Fallo di mano di Dodo? La decisione di non assegnare il rigore è corretta. Il calciatore della Fiorentina prende prima la palla con la testa, poi con la mano. La giocata è involontaria, il Var ha fatto bene a non entrare nel merito. Senza il tocco di testa potevamo parlare di altro, ma anche in questo caso di solito la probabilità di intervento è bassa perché il difensore cerca sempre la palla e mai di provocare una danno».

Rocchi: «Penalty chiaro, comprendo che anni fa non si fischiava»

LE ACCUSE. Nel dopo partita s'era esposto solo Baroni con garbo: «Ho fatto più di 1000 partite e non ho ricordo episodi simili a questo. Un giocatore non può neanche più andare a tentare di coprire un cross dal fondo, io guardo tante partite, anche quelle fuori dal nostro Paese. Non vedo mai episodi così, mi dispiace perché dobbiamo modificare il modo di stare in area di rigore, di difendere». La società domenica aveva evitato di scatenare polemiche e da tempo non vuole creare alibi alla squadra. Nessuna spiegazione o ricostruzione è servita per placare l'ira dei laziali nelle radio e nei social. A Udine, ricordavano ieri in tanti, c'era stato il caso del gol segnato da Lucca dopo il fuorigioco segnalato dall'assistente Garzelli alzando la bandierina, ma l'arbitro Doveri aveva lasciato proseguire e aveva aspettato la conclusione dell'azione finita con la rete. Mezza difesa della Lazio s'era fermata.

d.r.



Baroni e l'arbitro Marcenaro

Stamattina rifinitura, poi ad Amburgo

Ora l'Europa
Taty in gruppo Dia recupera



Castellanos disponibile contro la Dinamo Kiev. Il senegalese ok Baroni e il rebus portieri

di Daniele Rindone
ROMA

Rieccolo più carico che mai, pronto a tutto perché la Lazio adesso sta dentro i suoi gol. Parte anche Taty in Europa. Oggi sarà in gruppo, gli esami svolti ieri consentono la convocazione per Amburgo, saranno valutati i rischi legati all'utilizzo. Dia è integro, sta meglio, la distorsione di Firenze (caviglia) non sembra preoccupare. La coppia, volendo, è ricomponibile dopo una partita. La Lazio si allenerà stamattina a Formello, nel pomeriggio partirà per la Germania. Baroni debutterà in Europa League ed è alle prese con il test turnover. Deve scegliere il centravanti: domenica ha puntato su Noslin confermando Dia da jolly offensivo. Deve pensare anche a Torino ecco perché forse è consigliabile risparmiare Castellanos, s'è allenato poco dopo lo stop con il Verona. Il tecnico è l'unico solutore del rebus formazione. A Firenze ha risparmiato Romagnoli e Rovella, sono pronosticatili in campo. Scalpitano Marusic e Pellegrini, a destra e sinistra. Lazzari può riposare, una decisione va presa su Tavares, ha chiuso spompato al Franchi ed è da valutare la tenuta ogni tre giorni. Sperano anche Vicino e Dele-Bashiru. Il primo può partire titolare, il secondo non sa ancora se deve pensarsi trequartista o mediano. E' reduce da due panchine di fila, col Milan era entrato a partita quasi finita. Baroni ha preferito lanciare Pedro contro la Fiorentina piazzandolo alle spalle di Noslin. In Europa non può giocare Castrovilli. L'olandese e Tchaouna devono dare impulsi, sono evanescenti. Ogni scelta, essendo la seconda partita della settimana calcistica, va presa pesandola in vista della terza trasferta di fila domenica a Torino. Prima della sosta rimarranno da giocare le sfide con il Nizza all'Olimpico (3 ottobre) e con l'Empoli (6 ottobre). Tutte in casa.


Ivan Provedel, 30 anni, sempre decisivo per la Lazio BARTOLETTI

I PORTIERI. «Giocheranno tutti, daremo un'occasione ad ognuno», l'avviso lanciato dall'allenatore nei giorni scorsi. Attendono comunicazioni ufficiali anche i portieri, se compresi nel conto. Baroni si è espresso su Provedel, è il titolare indiscusso, anche a Firenze è stato provvidenziale. Mandas spera nelle Coppe, più nell'Europa League che nella Coppa Italia, per fare un vero minutaggio. E' una decisione singolare perché di solito vengono rispettate le gerarchie. Nel caso del portiere greco è intenzione della società valorizzarlo il più possibile. Un'altra patata bollente nelle mani dell'allenatore, chiamato a prendersi la responsabilità della scelta. La rifinitura di stamattina e la conferenza di stasera (ore 19) chiariranno il dilemma, se è solo supposto o reale. La Lazio tornerà a Formello venerdì, dopo la partita di domani (ore 21) rimarrà in Germania. Troppi viaggi tra Firenze e Torino, si cerca di limitare lo stress da spostamento.

Per la prima volta ha utilizzato Castrovilli da mediano, ancora sottotono. Non sta ricevendo segnali da Tchaouna e Noslin. Dele-Bashiru l'ha lasciato in panchina nelle ultime due partite e col Milan s'era visto solo prima dei titoli di coda. Ha rispolverato l'eterno Pedro anziché lanciare il nigeriano, ancora senza ruolo. Lavora per regolarizzare formula e uomini. Le certezze sono Provedel e Tavares (finché regge il ritmo), Guendouzi, Dia e Castellanos. Andrà avanti con il 4-2-3-1 che diventa 4-4-2 in fase di non possesso. Con le due punte schierate in verticale o appiattite in base ai momenti di gioco. Vuole presentare la stessa formula di Lazio in Europa, è all'esordio dopo una gavetta lunghissima, anche più del dovuto. Dinamo Kiev domani ad Amburgo e Torino fuori domenica, le altre due trasferte di una settimana che avrà sicuramente un fondo di verità.

Europa League
1ª GIORNATA

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE		
18.45	sky	AZ ALKMAAR-ELFSBORG
18.45	sky	BODØ/GLIMT-PORTO
21	sky	DINAMO KIEV-LAZIO
21	sky	MIDTJYLLAND-HOFFENHEIM
21	sky	GALATASARAY-PAOK
21	sky	MANCHESTER UTD-TWENTE
21	sky	NIZZA-REAL SOCIEDAD
21	sky	LUDOGORETS-SLAVIA PRAGA
21	sky	ANDERLECHT-FERENCVAROS
GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE		
18.45	sky	FENERBAHÇE-UN. ST. GILLOISE
18.45	sky	MALMÖ-RANGERS
21	sky	AJAX-BESIKTAS
21	sky	ROMA-ATHLETIC BILBAO
21	sky	EINTRACHT F.-VIKTORIA PLZEN
21	sky	STEAUA BUCAREST-RFS RIGA
21	sky	LIONE-OLYMPIACOS
21	sky	BRAGA-MACCABI TEL AVIV
21	sky	TOTTENHAM-QARABAG

GLI AVVERSARI | PRIMA IN CAMPIONATO, LA SPINTA DI UNO DEI VETERANI

«La Dinamo ha grandi motivazioni»

di Marco Ercole

ROMA - Tra mille difficoltà, ridimensionamenti, forzato spirito di adattamento e voglia di ritorno alla normalità (sportiva e non), la Dinamo Kiev sta preparando il suo debutto in Europa League contro la Lazio. A giudicare dalle prime 6 gare disputate, la squadra guidata da Oleksandr Shovkovskyi (leggendario ex portiere della nazionale ucraina) sembra sulla strada giusta per tornare a recitare un ruolo di primo piano nel proprio campionato e nelle competizioni Uefa.

RINASCITA. Sono trascorsi quattro anni ormai dall'ultima volta in cui si sono laureati campioni d'Ucraina, tre da quando hanno partecipato alla fase a gironi della Champions League. Troppo tempo per il club più titolato del Paese, che proprio in questa stagione rischia di essere agganciato nell'albo d'oro generale dallo Shakhtar Donetsk. Un pericolo che al momento è distante 4 lunghezze, visto che la Dinamo Kiev conduce attualmente la classifica (insieme al PFK Oleksandrija) con 16 punti, a fronte dei 12 dei rivali per eccellenza: «Abbiamo bisogno di emozioni positive - ha spiegato Oleksandr Karavaev, uno dei veterani - e siamo abbastanza forti per competere su due fronti. I tifosi ci daranno una grossa mano. Ci sarà molto calcio fino a maggio, poi ci riposeremo». Si tratta di un momento delicato, ovviamente, per la squadra ucraina. La guerra in corso ha portato agli addi dei giocatori più forti e di conseguenza a un ridimensionamento generale cui è andato incontro l'interno torneo.

Karavaev: Siamo una squadra forte Domani una delle sfide più attese

MOTIVAZIONI. Lo sport, però, sta andando avanti e in estate il club ha allestito una rosa in grado di giocarsela con chiunque e che fa delle ripartenze la sua arma migliore: «Siamo diventati più forti - ha continuato Karavaev - perché c'è una buona combinazione di fattori: abbiamo molti nuovi arrivati, ma anche gli "anziani" vogliono dimostrare il loro valore. L'anno scorso abbiamo fallito sia nel campionato ucraino che in Europa. Adesso ogni giocatore ha alte motivazioni e tutti vogliono dimostrare le loro qualità». L'appuntamento europeo sotto questo punto di vista non può far altro che rendere ancora più alta l'asticella: «La Lazio, insieme alla Roma e alla Real Sociedad, è tra le partite che aspetto di più. Non le ho mai affrontate e non vedo l'ora di misurarmi con club di questo calibro». C'è tanta voglia di normalità, insomma. E sfide di questo livello fanno parte della storia della Dinamo Kiev.

UNA BELLA INIZIATIVA

Futsal e salute mentale: a Roma fino a venerdì la Dream Euro Cup

È iniziata ieri e proseguirà fino a venerdì la Dream Euro Cup, il primo campionato europeo di calcio a 5 per persone con problemi di salute mentale. L'evento, a cui è stata conferita la Medaglia del Presidente della Repubblica, è in corso di svolgimento al Palasport di Roma (ingresso gratuito, biglietti prenotabili e scaricabili dalla piattaforma eventbrite, sul sito www.dreameurocup.eu.), nell'ambito della Settimana Europea dello Sport. Dodici le nazionali partecipanti: Italia, Croazia, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Inghilterra, Islanda, Norvegia, Olanda, Repubblica Ceca e Ungheria (ieri Italia-Norvegia 8-0). La Dream Euro Cup 2024 coinvolge persone con problemi di salute mentale, vittime di stigmatizzazione e discriminazione sociale, che hanno praticato o praticano il calcio e sono, nella maggior parte dei casi, in carico a strutture psichiatriche pubbliche o private. L'obiettivo è dimostrare che si può agire concretamente e sensibilizzare l'opinione pubblica nella lotta allo stigma sulla salute mentale usando il calcio, e lo sport, come strumento riabilitativo complementare.



L'argentino è l'uomo scelto per scardinare ogni difesa Città e tifosi impazziti per lui

BOLOGNA SEDOTTA DA CASTRO

Dopo il fantastico gol di Monza, a soli vent'anni può rimpiazzare Zirkzee nel cuore della gente È stato strappato ai top club

Santiago Castro, 20 anni, 6 partite e 2 gol in questa stagione GETTY

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

Piaccia o non piaccia a chi già c'era, programmare è quel verbo magico che non veniva coniugato a Casteldebole prima dello sbarco di Giovanni Sartori. E Santiago Castro è la chiave di lettura di questo suo modo di lavorare. In pratica, prima si viveva alla giornata, il Bologna attraversava campionati decisamente anonimi e non a caso lo stesso Joey Saputo si era stancato di spendere soldi avendo capito che non avrebbe avuto mai alcun ritorno. Poi, appunto, due anni fa è arrivato Sartori, che con Marco Di Vaio ha scelto Thiago Motta dopo la triste separazione con Sinisa Mihajlovic e il Bologna ha svoltato. Sì, già allora, in pratica il secondo favoloso anno è stato figlio del primo, nel corso del quale sono state gettate le fondamenta, perché nel calcio non puoi improvvisare, nel calcio niente si inventa e nessun risultato arriva per spirito divino. La verità è una sola, c'è chi sa farlo e chi no. E una volta che Saputo ha capito di aver scelto l'uomo giusto, ecco che di colpo ha ricominciato anche a investire.

PRIMA «CALA», POI CASTRO. L'abbiamo presa lunga, è vero, ma certe cose bisogna dirle con chiarezza, perché la gente è giusto che le sappia, considerato anche che queste non sono opinioni, ma fatti concreti, realmente accaduti a Casteldebole. Ad esempio di Riccardo Calafiori quel Bologna poteva fare anche a meno un'estate fa, ma l'occasione era troppo importante per farsela sfuggire, e così Sartori e Di Vaio con gli ultimi soldi che avevano a disposizione alla luce di quello che era il budget (da qui l'esigenza di dover concedere al Basilea il 50% sulla rivendita) l'hanno colta al volo. E lo stesso discorso vale per Castro, che pur di acquistarlo nel gennaio passato Sartori e Di Vaio hanno lavorato almeno per due mesi giorno e notte, rendendosi

> **Sartori decise di acquistarlo a gennaio per anticipare tutti**

conto che solo in quella sessione avrebbero potuto vestirlo con i colori del Bologna. E sapete perché? A luglio sarebbe costato una cifra troppo alta per la società rossoblù, alla luce del fatto che sul «piccolo toro» del Velez Sarsfield avevano già messo gli occhi clubs sia della Liga che della Premier. Della serie: o lo prendevi a gennaio o non lo avresti preso più, e a Sartori e a Di Vaio piaceva talmente tanto che non volevano perderlo. Non a caso, a un certo punto, avrebbero anche accettato di acquistarlo e di lasciarlo ancora 6 mesi al Velez, volendo che diventasse a tutti i costi un calciatore del Bologna.

OGGI LA RIPRESA

Casale, controlli dopo il fastidio e la sostituzione

BOLOGNA - **Oggi, giorno in cui il Bologna alle 11 tornerà ad allenarsi a Casteldebole dopo la vittoria di domenica a Monza, sarà anche l'occasione per rivalutare la condizione di Nicolò Casale, che durante la sfida ha avvertito un fastidio alla gamba destra, dove ha una cicatrice per una vecchia lesione muscolare. Vincenzo Italiano e il difensore centrale, che dal suo arrivo, prima di entrare in gruppo aveva dovuto fare una decina di giorni di allenamenti differenziati per smaltire un problema al polpaccio sinistro, sperano che la sostituzione sia arrivata in tempo per evitare guai più grossi, solo i nuovi accertamenti di queste ore però chiariranno la situazione. Intanto Tommaso Pobega continuerà il lavoro differenziato per smaltire lo stiramento al collaterale mediale del ginocchio sinistro che lo ha tenuto in infermeria nell'ultima giornata di campionato. Difficile che il centrocampista possa recuperare per sabato, nell'anticipo di campionato contro l'Atalanta, il centrocampista triestino potrà eventualmente essere disponibile per la trasferta di Champions a Liverpool del 2 ottobre.**

d.c.

IL MODELLO SVEDESE IN CRISI | PROBLEMI FISICI E TESTA: SONO TROPPO INDIETRO

Holm e Karlsson: serve una svolta

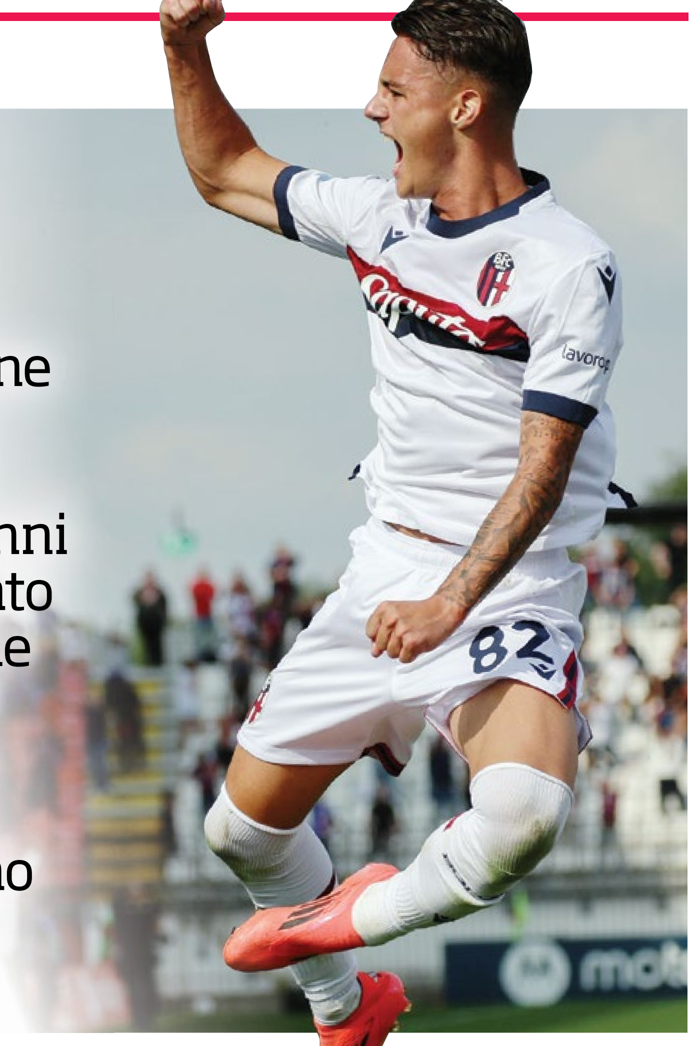
di Stefano Brunetti
BOLOGNA

Stoccolma, abbiamo un problema: anzi due. Uno si chiama Emil Holm, l'altro Jesper Karlsson. Gli svedesi delle Due Torri, gli eredi in linea teorica di Andersson ed Ingesson. In linea teorica, per l'appunto: perché per il momento, i fatti narrano di due grandi punti interrogativi. Sia il terzino che l'esterno offensivo si sono visti per ora col contagocce. Se non proprio mai, come nel caso di Holm. Karlsson invece, dopo essere stato rimandato l'anno scorso, deve stare attento alla bocciatura definitiva. Insomma: il modello svedese zoppica.

PROBLEMI. Primo acquisto dell'anno della Champions, ma finora protagonista solo di "Chi l'ha visto": l'avventura in rossoblù dell'ex Atalanta era cominciata col piede storto già in estate, quando l'infortunio dopo pochi giorni di ritiro l'aveva costretto al ritorno a Casteldebole. All'esordio con l'Udinese non era ancora pronto, poi ecco la panchina con Napoli ed Empoli. C'è la sosta delle nazionali, ci si aspetta un suo impiego alla ripresa: ma anche a Como, la trama non cambia. E alla vigilia di Monza, Italino l'ha detto chiaro e tondo, facendo suonare ufficialmente il campanello d'allarme: Holm è ancora indietro di condizione. Niente U-Power Stadium. Su Karlsson invece il dilemma si trascina dallo scorso anno, ma senza soluzione: il numero dieci ha passato l'anno della Champions prima ai box, e poi in panchina. Tutti speravano nel rilancio con Italiano, per far fruttare l'investimento; ma dopo l'esclusione dalla lista per l'Europa, qualcosa sembra essersi rotto per sempre. Karlsson non viene più messo nemmeno in campionato, neanche per pochi minuti. La sensazione, ad oggi, è che non ci sia posto per lui in questo Bologna; serve una svolta completa, e in fretta. Per non fare il titolare solo in coppa Italia. Un discorso che a pensarci, vale anche per il compagno. Che ha problemi d'altro tipo, certamente. Ma che alla stessa maniera, deve risolvere al più presto.



Emil Holm, 24 anni SCHICCHI



Kacper Urbanski, 20 anni: domenica è stata la sua 30ª partita col Bologna ANSA

L'accelerazione dopo la rete di Monza
Arrivò a 16 anni e venne pagato mezzo milione
È vincolato fino al 2025, ma il club ha già in mano un'opzione per un anno

Vai Urbanski dopo il gol c'è il rinnovo

È pronto un nuovo contratto
Il giovane polacco potrà firmare fino al 2028: è il futuro è con lui

di Dario Cervellati
BOLOGNA

Ora che ha segnato il suo primo gol in serie A Urbanski è davvero pronto per un altro rinnovo di contratto, il secondo dal giorno del suo approdo al Bologna dopo quello dell'estate del 2023. Quando Kacper arrivò a Casteldebole per la prima volta era l'inverno del 2021: aveva solo 16 anni e a Danzica, dove con il Lechia, nonostante la giovanissima età, aveva già esordito in prima squadra, stava studiando in un liceo pubblico ad indirizzo sportivo. Prima di partire dalla Polonia il centrocampista si accordò per proseguire gli studi in didattica a distanza e una volta ottenuto il via libera dal suo istituto, insieme al papà, ha raggiunto il club rossoblù, che credeva tanto in lui. Per acquistare il suo cartellino e anticipare la concorrenza pure del Milan. Walter Sabatini e Riccardo Bigon sborsarono mezzo milione di euro. Un acquisto oneroso, ma doveroso se si intravedono grandi qualità tecniche e caratteriali che i dirigenti rossoblù avevano riconosciuto in Urbanski. Anche Sinisa Mihajlovic, che aveva guardato alcuni video del ragazzo polacco e che poi lo fece esordire in serie A in Bologna-Genoa di maggio 2021, benedì l'operazione. Urba, però, aveva necessità di crescere ancora.

CRESCITA. Daniele Corazza, allora responsabile del settore giovanile del Bologna, lo aiutò a migliorare e ad inserirsi nel gruppo dei ragazzi del 2004. Kacper trovò, tra gli altri, Tommaso Corazza e Nicola Bagnolini che adesso sono insieme a lui in un Bologna da Champions League. Urbanski ci è arrivato per gradi. Al termine della stagione 2022-2023, dopo aver giocato solo due partite con la maglia della prima squadra del Bologna, il centrocampista polacco lasciò scadere il suo contratto con la società rossoblù. Voleva andare a giocare di più, a confrontarsi con il mondo dei grandi e cercava un'occasione altrove. Ma dopo poche settimane da svincolato Urbanski fu convinto a rimanere in città. Gli venne fatto firmare un contratto valido fino al giugno del 2025 con opzione di prolungamento per un altro anno.

CONTRATTO. Adesso, però, Giovanni Sartori e Marco Di Vaio stanno lavorando per trovare un nuovo accordo fino all'estate del 2028. Italiano aspetta anche questa notizia, perchè Vincenzo riconosce al 20enne tante qualità. L'allenatore del Bologna ha voglia di dargli tanti consigli perchè sa che ci sono altri margini di miglioramento. Di passi in avanti Urbanski ne ha già fatti molti. Nello scorso campionato di serie A ha fatto un salto in alto definitivo: Motta, oltre all'intero ottavo di finale di coppa Italia contro l'Inter, gli ha fatto giocare 22 partite, 9 delle quali da titolare e Kacper lo ha ripagato garantendo corsa, attenzione ed equilibrio.

Ha segnato di testa ma non è un gigante È un jolly dotato di fantasia e tecnica

JOLLY. Urba si è adattato anche ad un ruolo non propriamente suo, Thiago lo utilizzava anche come esterno d'attacco di sinistra e il giocatore si è sempre messo a disposizione della squadra che si è poi conquistata la qualificazione in Champions League. Il connazionale Skorupski lo ha preso sotto la sua ala. Non è raro vederli insieme a Casteldebole, ma i due sono stati insieme anche all'Europeo con la Polonia. Per Urbanski è stato il debutto con la nazionale maggiore in una competizione così importante. Al ritorno a Bologna ha dovuto superare un'infiammazione ad entrambe le ginocchia, ma nonostante il ritiro saltato per questo problema, Kacper ha recuperato, ha esordito in Champions contro lo Shakhtar e ora ha segnato il suo primo gol in serie A. Addirittura di testa, anche se l'altezza non è il suo punto forte.



LA PARTENZA IN CAMPIONATO

PRESENZE	5
MINUTI	381
XG	1.53
GOL	2
TIRI TOTALI	13
TIRI NELLO SPECCHIO	6
ASSIST	1
DRIBBLING RIUSCITI	4

... E ORA DOMINGUEZ. In questo senso, va detto, che Castro ha avuto una grande importanza per quanto riguarda il suo trasferimento, avendo informato i suoi dirigenti che dopo aver giocato le qualificazioni con l'Argentina Under 23 per le Olimpiadi avrebbe voluto raggiungere il Bologna. Del quale sapeva già tutto, perché una volta appreso due mesi prima di questo forte interesse nei suoi confronti non perdeva più una partita dei rossoblù. Se vi ricordate, quella di Castro è stata una trattativa estenuante, forse addirittura più anche di quella con il Basilea per Dan Ndoye (durata oltre 2 mesi), e non a caso Di Vaio fu costretto a volare a Buenos Aires per partecipare a tutte quelle riunioni, anche perché di volta in volta venivano cambiate le condizioni e anche quando sembrava che tutto fosse finalmente definito, ecco che il giorno successivo sopraggiungevano altri problemi. Sì, hanno fatto festa a Casteldebole una volta che sono state messe le firme, convinti com'erano tutti di aver regalato al Bologna un giovane attaccante che con il tempo avrebbe fatto impazzire il popolo rossoblù. E già dopo 6 mesi Castro lo ha conquistato. Certo, anche l'acquisto di Benjamin Dominguez va letto in questa chiave, perché se sei il Bologna e un calciatore ti piace devi comprarlo oggi se capisci che non puoi permettertelo domani. Programmare è il verbo magico che a Casteldebole non conoscevano e che da due anni conoscono.E i risultati eccome se già si vedono.

Il Velez a giugno lo avrebbe ceduto a cifre inarrivabili Il bis con Dominguez

CHE ENTUSIASMO

Già in 26.000 sabato al Dall'Ara contro l'Atalanta



Un'immagine della curva Bulgarelli del Dall'Ara LAPRESSE

BOLOGNA - **Mancano ancora quattro giorni alla sfida di sabato sera con l'Atalanta, ma il Dall'Ara è già pronto a mettersi il vestito migliore: anche stavolta ci sarà una cornice di pubblico da Champions League. E del resto, la gara con la Dea ha sapore europeo. Insomma: ai soliti 20mila abbonati vanno aggiunti i 2mila spettatori che si sono assicurati subito il tagliando (per lo più in San Luca e nei Distinti). Per il momento le presenze in casa viaggiano sulle 26mila unità: cifre notevoli, con il top per il momento rappresentato dall'esordio con l'Udinese, il 18 agosto. Quando al Dall'Ara, i tifosi erano addirittura 26.500. E sabato, dopo un mese di astinenza dalle partite casalinghe in campionato (causa sosta delle nazionali e doppia trasferta di fila tra Como e Monza) le Due Torri torneranno ad accendersi, con un pubblico galvanizzato dalla vittoria di domenica in Brianza. All'U-Power Stadium i supporter bolognesi erano 1500. Un numero di tutto rispetto, considerando che in tanti stanno tenendo i soldi per Anfield (che è di fatto tra una settimana). Segno che la voglia di Bologna, nonostante l'inizio difficile, non accenna a diminuire.**

s.b.

di Elio Donno
LECCE

Gotti vuole cancellare la delusione in campionato col Parma

Il Lecce ci crede e punta agli ottavi

In Coppa da sfatare il cammino negativo contro le squadre di B
In difesa spazio a Pelmard e Jean

Tre giorni dopo la beffa col Parma, il Lecce torna subito in campo questo pomeriggio, affrontando il Sassuolo, per i sedicesimi di Coppa Italia. Fatalmente questo incontro fa tornare d'attualità i nomi del Parma, avversario di sabato scorso e quello del Milan, al quale i giallorossi renderanno visita venerdì, per opposti motivi: il Parma torna d'attualità non solo per la beffa di sabato, ma perché l'anno scorso eliminò al secondo turno di Coppa il Lecce al "Via del Mare" per 4-2. Ebbene, la sequenza delle due reti che decisero il risultato fu identica a quella di sabato scorso, perché al 90' si era sul 2-2 ed i "crociati" andarono in gol per il successo finale con autorete di Pongracic al 94' e rigore (fallo di Ramadani) trasformato da Man al 97'. Quanto al Milan, avversario di venerdì prossimo, se il Lecce batte oggi il Sassuolo, affronterà di nuovo i rossoneri al "Meazza" per gli ottavi di finale.

GLI EMILIANI. Oggi, intanto, va superata la prova col Sassuolo, liberandosi dal tabù delle squadre di serie B che eliminano il Lecce dalla Coppa. Se l'anno scorso la beffa la riservò il Parma, due anni fa toccò al Cittadella ripetere la stessa impresa vincendo in casa dei giallorossi per 3-2 con una doppietta di Tounkara sempre dopo il 90', stavolta ai tempi supplementari. Questo pomeriggio tocca al Sassuolo, protagonista illustre della serie B dopo tanti anni di serie A e nel quale vi è un pezzo di storia leccese degli anni '95-'98: la famosa coppia gol Palmieri-Francioso. Palmieri (auguri, oggi ricorre il suo compleanno) è direttore sportivo della società, Francioso allena la "primavera". Il Sassuolo è reduce da due vittorie in trasferta ed è terzo in classifica. Sarà quindi una partita da prendere con le pinze, non solo per abbattere il "tabù Coppa" ma anche per cancellare la delusione di sabato e prepararsi al meglio per l'incontro di Milano. Peraltro, la distanza ravvicinata di tre partite in sei giorni probabilmente indurrà Gotti ad attuare un pur parziale turnover.

LE SCELTE. Il tecnico ieri non ha tenuto la conferenza stampa della vigilia, per cui si tratta solo di intuire quali saranno le sue scelte, magari dando spazio a giocatori utilizzati di meno, pur senza snaturare il volto della squadra perché il Lecce ci tiene ad andare avanti in Coppa. Certamente sarà schierato Guilbert che, espulso contro il Parma, diserterà la gara di Milano. Ieri il francese in conferenza stampa, è tornato sulla sua espulsione: «Mi spiace di avere avuto una reazione sbagliata ad una provocazione dell'avversario, anche se non c'è stata alcuna violenza nel mio gesto - ha detto - In carriera non avevo mai preso un cartellino rosso». Per il resto sicura la presenza di Fruchtl tra i pali e probabilmente spazio in difesa per Pelmard e Jean.

LECCE 4-2-3-1

Allenatore: Gotti.
A disposizione: 30 Falcone, 98 Borbei, 32 Samooja, 6 Baschirotto, 25 Gallo, 29 Coulibaly, 14 Helgason, 36 Marchwinski, 27 MJannet, 20 Ramadani, 22 Banda, 23 Burnete, 40 Hasa, 9 Krstovic, 3 Rebic.
Indisponibili: Berisha, Sansone, Kaba.
Squalificati: -. **Diffidati:** -.


SASSUOLO 4-3-3

Allenatore: Grosso.
A disposizione: 1 A. Russo, 31 Moldovan, 2 Missori, 3 Doig, 17 Paz, 19 Romagna, 44 Miranda, 11 Boloca, 35 Lipani, 40 Iannoni, 42 Thorstvedt, 77 Pierini, 23 Volpato, 25 D'Andrea, 9 Mulattieri, 45 Laurienté.
Indisponibili: Berardi, Lovato.
Squalificati: -. **Diffidati:** -.

1 Früchtl
19 Jean, 4 Gaspar
2 Pelmard, 12 Guilbert
8 Rafia, 75 Pierret
13 Dorgu, 10 Oudin, 7 Morente
50 Pierotti
91 Russo
24 L. Moro, 28 Antiste
29 Caligara, 55 Kumi
14 Obiang
15 Pieragnolo, 23 Toljan
80 Muharemovic, 26 Odenthal
12 Satalino

OGGI A LECCE
Stadio Via del Mare, ore 16
IN TV: Mediaset Canale 20
ARBITRO: Perenzoni di Rovereto. **Guardalinee:** Palermo e Fontemurato.
Quarto uomo: Scatena.
Var: Aureliano. **Avar:** Monaldi.


Nikola Krstovic, 24 anni, punta centrale montenegrina ANSA

SASSUOLO

Grosso: Pronti a disputare un grande match

di Massimo Boccucci

Due vittorie consecutive in campionato, entrambe in trasferta contro Carrarese e Cosenza, consegnano alla Coppa Italia un Sassuolo pronto a tutto anche a Lecce. «Abbiamo una bella opportunità - ha detto Fabio Grosso a Sassuolo Channel - di confrontarci contro una squadra forte di categoria superiore e di provare a conquistare un altro turno». Il tecnico neroverde ruota l'organico: «Mi piace utilizzarli i giocatori a disposizione. Intendo dare delle opportunità per far salire il livello di tutto il gruppo, è importante che tutti siano pronti ad affrontare ogni gara. Faremo così pure a Lecce, cercando di mettere in campo i ragazzi che possono fare una grande prestazione e sapendo di averne fuori altrettanti pronti a subentrare. Non ci sono Berardi e Lovato, poi qualcuno lo dovremo lasciare a casa. Chi verrà sarà pronto per fare una grandissima partita». La sfida è intrigante: «Ci siamo preparati, stiamo bene e cercheremo di fare il massimo. Il Lecce ha tecnica e gamba, con buoni interpreti offensivi e solidità difensiva. Viene da una delusione in campionato, meritava di vincere e non c'è riuscito: lo troveremo anche un po' arrabbiato».

INFOPRESS

L'INIZIATIVA

Genoa e Samp per un derby senza tensioni


Lo stadio Marassi, teatro del derby di domani ANSA

di Emmanuele Gerboni

GENOVA - **Genoa e Sampdoria insieme al sindaco del capoluogo ligure Marco Bucci per lanciare un messaggio in vista del derby di Coppa Italia in programma domani al Ferraris. Sono giorni di preoccupazione in città per il timore di scontri tra le rispettive tifoserie, le forze dell'ordine sono mobilitate ma ieri a Palazzo Tursi, sede del Comune di Genova, i due tecnici Alberto Gilardino e Andrea Sottil con Bucci hanno cercato di stemperare l'atmosfera con un'iniziativa nel nome della solidarietà dedicata all'ospedale Gaslini: «Il mio appello va a qualcuno che vuole approfittarne per fare cose non corrette: non facciamolo perché il derby deve essere una festa, dentro e fuori allo stadio», ha detto Bucci. Concordano anche i due tecnici. «Sappiamo che in campo ci sarà un sano agonismo ed è giusto così ma dovrà essere uno spettacolo nel segno dell'educazione sportiva», ha proseguito Gilardino. «Entrambe giocheremo per vincere, ci sarà una sana competizione. Ma tutti dovremo dare un esempio importante dal punto di vista del comportamento», ha concluso Sottil. Inoltre Sampdoria e Genoa, che ieri hanno annunciato la nascita della società che presenterà al Comune una proposta per l'acquisto dello stadio.**

EMPOLI | D'AVERSA TIENE ALTA LA CONCENTRAZIONE

«Turnover? Ho bisogno di tutti»

EMPOLI - Dal campionato alla Coppa Italia con lo spirito di chi vuole continuare a sorprendere. L'Empoli torna in campo e lo fa stasera per il secondo turno di Coppa davanti al Torino, capo classifica in Serie A, distanze soltanto due lunghezze dagli azzurri. Una partita che Roberto D'Aversa e il suo staff sfrutteranno al meglio anche per dare minuti a chi è sceso in campo meno nelle prime cinque giornate di campionato, chiuse dai toscani con due vittorie (Roma e Cagliari) e tre pareggi (Monza, Juventus e Bologna).

PAROLE. In sede di conferenza stampa pre match il tecnico nato a Stoccarda è stato comunque chiaro su chi scenderà in campo. «Per avere a disposizioni più giocatori pronti e in condizione li devo provare. In stagione c'è bisogno di tutti perché ci sono molti impegni e per il momento tutti stanno facendo un grande lavoro. Un allenatore non regala niente a nessuno, quello che uno ottiene è perché è meritato». E la discreta profondità della rosa offre alternative in tutti i ruoli.

AVVERSARI. Poi il tecnico si focalizza sui granata. «Cancelliamo quello che si è fatto fino ad oggi e pensiamo che affronteremo una partita difficilissima, contro la squadra prima in campionato. Il Toro sta facendo grandi cose e anche per questo la sfida con i granata rappresenta una partita gratificante anche perché c'è in palio il passaggio a una risultato importante come il passaggio del turno».

GRUPPO. Ma è il valore evidenziato dai suoi che fa gonfiare il petto al mister azzurro. «La temperatura della squadra te lo fornisce il lavoro quotidiano. Anche nell'allenamento di ieri, nonostante le scorie per le ultime trasferte, i ragazzi hanno lavorato duro e a tratti anche scherzato ma sempre con grande concentrazione. Questo è l'aspetto da sottolineare, la voglia di fare gruppo per il bene della squadra». E con questa mentalità l'Empoli si approccia al secondo round di Coppa Italia, conquistato lo scorso agosto grazie al 4-1 firmato contro il Catanzaro. Un passaggio del turno fallito nelle ultime due stagioni.

ATC

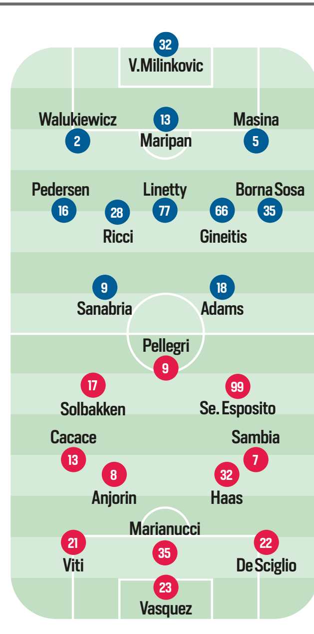

Roberto D'Aversa GETTY

TORINO 3-5-2

Allenatore: Vanoli.
A disposizione: 1 Paleari, 17 A. Donnarumma, 23 Coco, 21 Dembelé, 20 Lazaro, 8 Ilic, 81 Ciammaglichella, 61 Tameze, 80 Balcot, 92 Njie, 7 Karamoh, 91 Zapata.
Indisponibili: Schuurs, Vlasic, Ilkhan, Vojvoda.
Squalificati: -.
Diffidati: -.


EMPOLI 3-4-2-1

Allenatore: D'Aversa.
A disposizione: 98 Brancolini, 12 Seghetti, 2 Goglichidze, 31 Tosto, 34 Ismajli, 11 Gyasi, 3 Pezzella, 6 Henderson, 5 Grassi, 90 Konate, 19 Ekong, 29 Colombo.
Indisponibili: Ebuehi, Belardinelli, Zurkowski, Perisan, Sazonov, Fazzini e Maleh.



OGGI A TORINO
Stadio Olimpico Grande Torino, ore 21
IN TV: Italia 1
ARBITRO: Ghersini di Genova.
Guardalinee: Margani e Miniutti. **Quarto uomo:** Perri.
Var: Baroni. **Avar:** Piccinini.



Il tecnico dopo tre sconfitte consecutive in campionato studia il 3-4-2-1 con molti volti nuovi e forze fresche

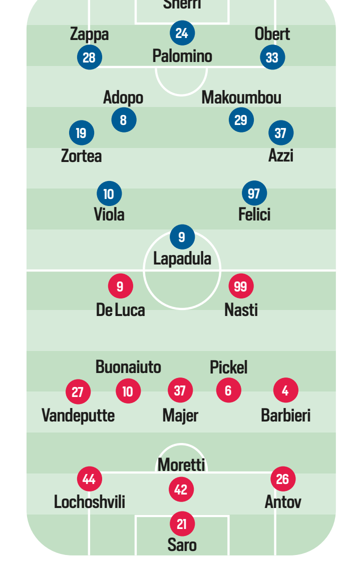
Nicola ora cambia la pelle del Cagliari

Mattia Felici, 23 anni, una presenza in questa stagione LAPRESSE

CAGLIARI 3-4-2-1

Allenatore: Nicola.
A disposizione: 22 Scuffet, 1 Ciocci, 26 Mina, 6 Luperto, 3 Augello, 14 Deiola, 18 Marin, 70 Gaetano, 77 Luvumbo, 80 Kingstone, 91 Piccoli.
Indisponibili: Wieteska, Jankto, Prati, Pavoletti.
Squalificati: -.
Diffidati: -.





CREMONESE 3-5-2

Allenatore: Stroppa.
A disposizione: 1 Fulignati, 22 Jungdal, 3 Quagliata, 15 Bianchetti, 17 Sernicola, 18 Collocolo, 19 Castagnetti, 62 Milanese, 98 Zanimacchia, 11 Johnsen.
Indisponibili: Bonazzoli, Ceccherini, Ravanelli.
Squalificati: -.
Diffidati: -.

OGGI A CAGLIARI
Stadio Unipol Domus, ore 18.30
IN TV: Mediaset Canale 20
ARBITRO: Bonacina di Bergamo. **Guardalinee:** Yoshikawa e Laudato. **Quarto uomo:** Arena. **Var:** Miele. **Avar:** Meraviglia.

«Abbiamo sempre la possibilità di proporre soluzioni nuove»

di Ivan Paone
CAGLIARI

La Coppa Italia come riscatto dopo la batosta con l'Empoli, per riprendere il filo del discorso (leggasi prestazioni) interrotto venerdì scorso in una serata da incubo. E non è trascurabile neanche che in caso di passaggio del turno ai danni della Cremonese, il Cagliari si regalerebbe la doppia sfida con la Juventus, che ha sempre un suo perché. Il post Empoli è stato tumultuoso: la sconfitta senza attenuanti, la conferenza stampa di Giulini, intervenuto in prima persona per esprimere il proprio dispiacere, il ritiro anticipato. Una lunga seduta di autoanalisi per cercare le cause della brutta prova che ha minato le certezze della squadra. Tre i fattori che potrebbero aver determinato il tracollo: la voglia di centrare la prima vittoria dopo due sconfitte consecutive che ha reso i rossoblù fragili dal punto di vista emotivo; un imperfetto recupero dopo la dispendiosa partita con il Napoli di cinque giorni prima; la bravura dell'Empoli, che col suo pressing ha inaridito le fonti di gioco del Cagliari.

VOLTARE PAGINA. Ma questo è il passato, utile comunque a fare esperienza, adesso il Cagliari si trova nella condizione di doversi riscattare, sfruttando una competizione nella quale ha centrato l'unica vittoria stagionale, con la Carrarese nei trentaduesimi di finale. Un'eliminazione con una squadra di Serie B, anche se costruita per centrare la promozione e attualmente quarta in classifica, sarebbe difficile da digerire.

SIR CLAUDIO. Dall'Abruzzo, premiato nell'ambito di una due giorni dedicata a Gigi Riva, Claudio Ranieri si è lasciato andare a una battuta: «Mi auguro di non dover tornare ancora una volta a Cagliari, perché non c'è bisogno di un cambio di allenatore». Nicola ha altri problemi che pensare alle esternazioni. Deve inseguire la qualificazione agli ottavi e allo stesso tempo far rifiatare chi ha giocato sempre o quasi. Il tecnico, che non ha tenuto la conferenza stampa della vigilia ma ha rilasciato alcune dichiarazioni ai canali social del club, lo ha fatto intendere. «Ci sarà la possibilità per qualche ragazzo sin qui meno impiegato di avere maggiore minutaggio. Ciò che vogliamo far vedere è che non siamo mai fermi e abbiamo sempre la possibilità di proporre soluzioni nuove». In un altro passaggio Nicola sembra annunciare una variazione del sistema di gioco: «Quello che a noi interessa, dopo sei partite, con un buon numero di dati a disposizione, è trovare anche altre soluzioni». Ipotizzabile quindi un 3-4-2-1 con molti volti nuovi e la possibilità, alla bisogna, di inserire forze fresche attingendo dalla panchina. Questo il piano di Nicola per far ripartire la squadra e presentarla al meglio alla sfida di Parma.

COPPA ITALIA

TRENTADUESIMI
- (16) CAGLIARI 3 – (40) SQUADRA 1 — 12/8
- (24) CREMONESE 1 – (36) BARI 1 — 10/8 — 6-5 d.c.r.
- (9) TORINO 2 – (29) COSENZA 0 — 11/8
- (17) EMPOLI 4 – (25) CATANZARO 1 — 10/8
- (12) MONZA 0 – (32) SUDTIROL 0 — 9/8 — 9-8 d.c.r.
- (28) BRESCIA 3 – (20) VENEZIA 1 — 11/8
- (21) FROSINONE 0 – (33) PISA 3 — 12/8
- (13) H. VERONA 1 – (37) CESENA 2 — 10/8
- (14) LECCE 2 – (38) MANTOVA 1 — 12/8
- (22) SASSUOLO 2 – (34) CITTADELLA 1 — 9/8
- (11) GENOA 1 – (31) REGGIANA 0 — 9/8
- (27) SAMPDORIA 1 – (19) COMO 1 — 11/8 — 5-4 d.c.r.
- (10) NAPOLI 0 – (30) MODENA 0 — 10/8 — 4-3 d.c.r.
- (18) PARMA 0 – (26) PALERMO 1 — 11/8
- (15) UDINESE 4 – (43) AVELLINO 0 — 9/8
- (23) SALERNITANA 3 – (35) SPEZIA 3 — 12/8 — 8-7 d.c.r.

SEDICESIMI
- (16) CAGLIARI – (24) CREMONESE — oggi, ore 18.30
- (9) TORINO – (17) EMPOLI — oggi, ore 21
- (12) MONZA – (28) BRESCIA — 26/9, ore 18.30
- (33) PISA – (37) CESENA — domani, ore 16
- (14) LECCE – (22) SASSUOLO — oggi, ore 16
- (11) GENOA – (27) SAMPDORIA — domani, ore 21
- (10) NAPOLI – (26) PALERMO — 26/9, ore 21
- (15) UDINESE – (23) SALERNITANA — domani, ore 18.30

OTTAVI mercoledì 4 e 18 dicembre
- (1) JUVENTUS
- (8) FIORENTINA
- (5) BOLOGNA
- (4) ATALANTA
- (3) MILAN
- (6) ROMA
- (7) LAZIO
- (2) INTER

QUARTI mercoledì 5 e 26 febbraio

SEMIFINALI
And. mercoledì 2 aprile
Rit. mercoledì 23 aprile

FINALE
mercoledì 14 maggio

COPPA ITALIA
FRECCIAROSSA

Regolamento

Alla Coppa Italia 2024-25 partecipano complessivamente 44 squadre: le 20 di Serie A, le 20 di Serie B, 4 squadre dalla Serie C. Dopo il turno preliminare, restano in corsa 40 squadre che accedono al tabellone principale. Le 8 società teste di serie (la Juve detentrice del trofeo, l'Inter campione d'Italia e le altre sei meglio piazzate in classica) entrano in corsa negli ottavi di nale. Fino alle seminali, si gioca in gara secca, in casa della squadra che ha il numero di tabellone più basso: al termine dei 90', niente supplementari, si va direttamente ai calci di rigore. Le seminali si disputano con andata e ritorno: in questo caso, come per la nale, sono previsti supplementari e calci di rigore.



Su "Radio Tv Serie A con Rds" le radiocronache integrali, e in esclusiva, delle gare

La grande sfida di giovedì con il Napoli al Maradona

Palermo chance per Brunori

La punta guiderà il tridente dal 1' con Le Douaron che ha affrontato già gli azzurri a luglio con il Brest

di Paolo Vannini
PALERMO

La notte di Napoli stuzzica ambizioni e nostalgie, ma è evidente che l'obiettivo del Palermo resta il campionato, la partenza del quale è stata parecchio altalenante. Per cui Dionisi per giovedì progetta una rotazione funzionale, dando minutaggio a chi ha giocato meno ma anche a chi ha bisogno di completare un rodaggio, e con in testa anche la successiva trasferta di Bolzano, posticipata a lunedì. Le sedute al momento sono "blindate" al Barbera, lasciando respirare per due giorni il Centro di Torretta dove si sta intervenendo sul fondo campo. E molte scelte sulla formazione saranno comunque connesse alle disponibilità fisiche dei calciatori.

GLI ESTERNI. Non dovrebbero essere rischiati né Lund, né Di Francesco, assenti dell'ultim'ora contro il Cesena, per "sovraccarichi muscolari" da gestire ma che non sembrano preoccupanti. L'intenzione è quella di averli al meglio per la sfida al Sudtirol, per cui a Napoli non ci saranno. Ma sugli esterni d'attacco al momento il Palermo è coperto, non solo con Insigne che sprizza ovviamente dal desiderio di giocare da ex al "Maradona", ma con il giovane Appuah che cerca spazio e soprattutto con Le Douaron per cui è previsto il debutto dal 1', in modo da migliorare la sua integrazione nel sistema di gioco nel quale ci si attenda che possa diventare protagonista. Peraltro Le Douaron ha un precedente recentissimo contro la squadra di Conte, avendoci giocato contro in amichevole appena il 31 luglio scorso, quando ancora indossava la maglia del Brest e i francesi affrontarono il Napoli a Castel di Sangro. Per Dionisi potrebbe essere un test interessante anche per verificare la compatibilità con Brunori, candidato stavolta a partire all'inizio al centro del tridente, e voglioso di mettersi in mostra contro una super titolata di quella serie A che lui non ha ancora raggiunto.

IL VUOTO IN MEZZO. Sul modulo della squadra, il 4-3-3 oggetto di dibattito dell'opinione pubblica ma che il tecnico per adesso non ha nessuna intenzione di ritoccare, inciderà però la carenza di elementi a centrocampo: con Blin e Verre fuori, e Gomes acciaccato per un colpo al polpaccio (anche lui preservato per Bolzano), restano in 4 e con pochi incontristi. Potrebbe essere l'ora di Saric e Vasic dal 1', dato che entrambi sono stati lodati da Dionisi per il modo in cui sono subentrati col Cesena, con Ranocchia più "basso", posizione in cui però l'allenatore ha dichiarato di non vederlo tanto. Quasi certa invece una mini rivoluzione in difesa: la coppia centrale dovrebbe essere Baniya-Ceccaroni, con l'italo turco su cui il Palermo punta molto e che ha bisogno di trovare "gamba" e condizione, e Buttaro, fin qui in campo solo pochi minuti a Brescia, terzino sinistro di fortuna. Stesso discorso per una staffetta fra i pali. Desplanches ha ribadito il suo valore e si è confermato titolare ma a Napoli dovrebbe toccare a Sirigu: per lui un ritorno romantico e significativo dopo 13 anni, dato che l'ultima gara giocata col Palermo nel 2011 fu proprio la finale di Coppa Italia persa con l'Inter.

Dionisi non cambia modulo e ripropone il solito 4-3-3 Turnover in difesa



Matteo Brunori, 29 anni, attaccante del Palermo LAPRESSE

A UDINE | ESORDISCE GHIGLIONE

Salernitana novità tra i pali tocca a Fiorillo

di Franco Esposito
SALERNO

A Udine, domani, la Salernitana si schiererà con una formazione inedita. Giovanni Martusciello darà spazio, infatti, a chi ha giocato meno fin qui ed ha bisogno di minutaggio. Domenica in campionato i campani ospiteranno il Catanzaro ed è ovviamente quella, tra le due, la partita più importante. Inevitabile, quindi, il turnover in Coppa Italia, senza per questo snobbare l'impegno. Chi giocherà, infatti, ha tutto l'interesse a mettersi in evidenza per tentare di guadagnare la fiducia dell'allenatore.

TANTE NOVITÀ. Tra i pali ci sarà molto probabilmente Fiorillo, che consentirà a Sepe di tirare un po' il fiato. Ma le novità riguarderanno tutti i reparti della squadra. A cominciare da quello difensivo, dove Ghiglione e Jaroszynski dovrebbero essere i due terzini al posto di Stojanovic e Njoh. Per Ghiglione sarà l'esordio assoluto con la maglia della Salernitana. L'ex Cremonese aveva riportato lo scorso 27 luglio, quando indossava ancora la maglia grigiorossa, la frattura dell'avambraccio destro in un'amichevole col Torino a Pinzolo ed era stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Il polacco Jaroszynski, rientrato a Salerno dopo le 64 presenze collezionate tra il 2019 e il 2022, fin qui è rimasto sempre in panchina. Può fare l'esterno ma anche il centrale. Uno tra Bronn e Ruggeri sarà il centrale di destra, mentre Velthuis dovrebbe sostituire Ferrari come centrale mancino. Il giovane Ruggeri scalpita. In prestito dalla Lazio, l'ex capitano della Primavera biancoceleste, che ha alle spalle tre ritiri con la prima squadra, spera di avere in Coppa Italia l'occasione per mettersi in mostra. A centrocampo spazio a Giulio Maggiore al posto di Amatucci, con Soriano (che ha bisogno di giocare per ritrovare al più presto una buona condizione) e Tello interni. Infine, l'attacco. Simy dovrebbe partire dall'inizio, a meno che Martusciello non voglia dare minutaggio a Torregrossa. Con due gol in campionato il nigeriano è fino ad ora il miglior marcatore della formazione campana. Kallon (che nel torneo cadetto deve scontare un'altra giornata di squalifica) e Dalmonte potrebbero essere i due esterni alti. Non è da escludere la convocazione di Valencia. 5.500 (2.000 del settore ospiti) i biglietti fin qui acquistati per Salernitana-Catanzaro. Intanto, Roberto Miggiano entra nello staff tecnico granata. Ha vestito la maglia della Salernitana nella stagione 1986/87. Escluse lesioni muscolari per Sfait.



Vincenzo Fiorillo, 34 anni MOSCA

ARBITRO. La partita di Udine sarà diretta da Cosso di Reggio Calabria. Il fischietto calabrese non ha mai diretto la Salernitana, mentre è al quarto incrocio con l'Udinese.

CONTRO IL CESENA | IL TECNICO DOMANI DARÀ SPAZIO ALLE SECONDE LINEE

Inzaghi vara il Pisa in versione Coppa

di Riccardo Tofanelli

PISA - Settimana importante per la capolista che domani scende in campo per giocare il secondo turno di Coppa Italia. Sulla strada del Pisa, leader cadetto, c'è un avversario di pari categoria come il Cesena. Una partita impegnativa per un obiettivo che, gioco forza, in questo momento passa in secondo piano se confrontato al campionato. La vetta del torneo sta esaltando l'intesa città, da sempre attaccatissima alla squadra nerazzurra e oggi più che mai al settimo cielo per una classifica che inorgoglisce tutti.

CAMPO. Dopo la vittoria di sabato contro il Brescia c'è stata una domenica di scarico atletico per i protagonisti del 2-1 centrato con i lombardi mentre il resto del gruppo si è allenato. Ieri, poi, lavoro a ranghi compatti con rifinitura fissata per oggi. A pieno regime i nerazzurri si affacciano alla Coppa Italia (fischio d'inizio all'Arena Garibaldi di Romeo Anconetati fissato per le 16) con un solo dubbio, legato alle condizioni di Matteo Tramoni, uscito festante per un gol segnato ma con qualche acciacco fisico dal match con le rondinelle dell'ex Maran.

CAMBIO. Il fantasista corso, nato ad Ajaccio, quasi sicuramente non ci sarà contro i romagnoli per non rischiare di perderlo per domenica prossima nel match esterno contro la Juve Stabia. Altri titolari di questa prima parte di campionato tireranno il fiato come annunciato nel post Brescia dallo stesso Filippo Inzaghi. Contro il Cesena, quindi, si vedranno in campo quei giocatori che hanno trovato meno spazio nelle prime sei partite di campionato.

Pippo Inzaghi, 51 anni, tecnico del Pisa LAPRESSE

FORMAZIONE. Allora ampio turnover con l'assetto tattico che non resterà quello di sempre, ovvero il 3-4-2-1. In porta Nicolas sembra in vantaggio su Loria in sostituzione del titolatissimo Semper. In difesa dovrebbe ritrovare una maglia Calabresi. Piccola rivoluzione a centrocampo con Touré al centro e Angori sull'esterno. In avanti grande attesa per vedere all'opera magari per tutta la partita il danese Alexander Lind, al momento riserva di Nicholas Bonfanti, quest'ultimo tra i migliori dello scoppiettante avvio in tinte nerazzurre.

CAMPIONATO. Dopo la partita di Coppa, ricordiamo che il Pisa è approdato al secondo turno dopo la bella vittoria festeggiata a Frosinone lo scorso agosto, il gruppo allenato da Filippo Inzaghi tornerà ad allenarsi giovedì per lavorare sulla settimana fatica del campionato, quella appunto di domenica prossima in casa della Juve Stabia.

ATC

Serie BKT

7ª GIORNATA

CITTADELLA-FROSINONE (DAZN)	venerdì, ore 20.30
BARI-COSENZA (DAZN)	sabato, ore 15.00
CARRARESE-REGGIANA (DAZN)	sabato, ore 15.00
SASSUOLO-SPEZIA (DAZN)	sabato, ore 15.00
CESENA-MANTOVA (DAZN)	domenica, ore 15.00
JUVE STABIA-PISA (DAZN)	domenica, ore 15.00
MODENA-SAMPDORIA (DAZN)	domenica, ore 15.00
SALERNITANA-CATANZARO (DAZN)	domenica, ore 15.00
SÜDTIROL-PALERMO (DAZN)	lunedì, ore 19.30
BRESCIA-CREMONESE (DAZN)	lunedì, ore 20.30

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Pisa	14	6	4	2	0	12	7
Spezia	12	6	3	3	0	11	7
Sassuolo	11	6	3	2	1	8	7
Cremonese	10	6	3	1	2	8	5
Mantova	10	6	3	1	2	7	7
Brescia	9	6	3	0	3	8	6
Südtirol	9	6	3	0	3	9	9
Modena	8	6	2	2	2	9	7
Bari	8	6	2	2	2	8	6
Cesena	8	6	2	2	2	8	7
Reggiana	8	6	2	2	2	7	7
Palermo	8	6	2	2	2	5	5
Cittadella	8	6	2	2	2	4	4
Juve Stabia	8	6	2	2	2	5	7
Salernitana	7	6	2	1	3	9	10
Catanzaro	6	6	1	3	2	5	6
Sampdoria	5	6	1	2	3	6	8
Cosenza	4	6	2	2	2	6	6
Carrarese	3	6	1	0	5	6	12
Frosinone	3	6	0	3	3	4	12

La vittoria esaltante (3-2) a Lione, e in dieci, esalta il pubblico

A Marsiglia sono già tutti pazzi per De Zerbi

L'OM ha coraggio, vince e diverte E il Psg ha perso la stella Mbappé Il tecnico: «Siamo solo all'inizio»

di Davide Palliggiano

Dopo una vittoria come quella di domenica sera a Lione, a Marsiglia si sogna in grande. Impossibile fare altrimenti in una piazza che in Francia è la più calda e anche la più difficile. Roberto De Zerbi ha provato a calmare gli animi, ma vista la partenza sprint dell'OM in Ligue 1, dov'è primo a pari punti con Monaco e Psg, è un compito arduo, se non impossibile. A Lione la squadra ha compiuto un'impresa a dir poco eroica per come si erano messe le cose: rimasta in 10 uomini dopo neanche 5 minuti per la sciagurata espulsione di Balerdi, ha saputo adattarsi alla partita, non solo difendendosi e lasciando il possesso palla all'OL, ma allo stesso tempo attaccando a viso aperto quando aveva la possibilità di ripartire, cosa che non t'aspetteresti da chi si trova ad affrontare una partita intera in inferiorità numerica. Nel dizionario di De Zerbi, però, non è prevista la parola "catenaccio" e allora il Marsiglia se l'è giocata, pur con tutte le difficoltà del caso, in un ambiente caldo come quello del Lione e contro una squadra, quella di Sage, che di qualità ne ha da vendere nonostante un inizio di campionato non proprio esaltante, fatto di 4 punti in 5 partite.

«SIAMO SERI». La vittoria per 3-2 ottenuta con un gol all'ultimo secondo dell'inglese Rowe ha fatto esplodere la festa nella notte. La squadra è stata accolta con cori e fumogeni in aeroporto, quando ormai erano passate le 2. «Non posso parlare di vittoria del campionato, non sarebbe serio, abbiamo appena cominciato» ha detto De Zerbi, rimasto impassibile dopo una partita folle, in cui il Lione aveva trovato il 2-2 al 3' di recupero. «Non mi ha sorpreso l'atteggiamento della squadra, sarei stato contento della prestazione anche in caso di sconfitta: quando sono arrivato a Marsiglia ho chiesto giocatori giusti per provare a vincere ogni partita». L'Equipe gli ha dato 8 in pagella, voto raro per un allenatore in Francia.

CAMBI. I suoi cambi, del resto, hanno fatto la differenza: Lirola, Ulisses Garcia e Rowe, gli autori dei tre gol, erano tutti subentrati. Lui, nel frattempo, vola basso, il Psg ha rinforzato alcuni reparti, ma ha perso Mbappé, l'uomo più decisivo in Francia negli ultimi anni. A Marsiglia, dopo 5 giornate, sono già pazzi di lui. Se riuscirà a regalare un titolo che manca dal 2010, lo dirà solo il tempo.

Roberto De Zerbi, 45 anni
GETTY

ALLE 21 CONTRO L'ALAVES

Ancelotti fa 300 col Real «Voglio stare qui a lungo»

di Andrea De Pauli

BARCELLONA - **Questa sera (ore 21) Ancelotti festeggerà le 300 partite sulla panchina del Real Madrid e, a giudicare dalle parole pronunciate alla vigilia della sfida con l'Alaves, conta di rimanerci seduto ancora per diverso tempo. «Non ho una data di scadenza, mi piacerebbe proseguire qui a lungo». E i numeri stanno tutti dalla sua parte, con 215 vittorie, 45 pareggi e 39 sconfitte, accompagnati da 14 titoli, tra i quali spiccano le 3 Champions. «Ho allenato grandi club come il Milan, a cui mi lega un affetto speciale, ma il Real è il migliore del mondo. Arrivare a 300 partite qui, è un mezzo miracolo». Il tecnico di Reggiolo, che in Liga non perde da 38 giornate - un anno esatto, ultima sconfitta 3-1 nel derby - anche questa sera si affiderà a un moderato turnover, che potrebbe coinvolgere Mbappé. Nel frattempo, Ter Stegen, vittima della rottura del tendine rotuleo della gamba destra, è stato operato con successo dal dottor Joan Carles Monllau. Stagione finita per lo sfortunato portiere tedesco. Tra i nomi che circolano per le sostituzioni quelli degli svincolati Keylor Navas e Karius e dei freschi "pensionati" Claudio Bravo e Szczęsny.**

7ª GIORNATA - **Oggi** ore 19 Siviglia-Valladolid, Valencia-Osasuna; ore 21 Real Madrid-Alaves. **Domani** ore 19 Girona-Rayo Vallecano; ore 21 Barcellona-Getafe. **Giovedì** ore 19 Las Palmas-Betis Siviglia, Espanyol-Villarreal; ore 21 Celta-Atletico Madrid. **Anticipi:** Maiorca-R. Sociedad 1-0, Leganes-Athletic Bilbao 0-2).
CLASSIFICA: Barcellona 18; Real Madrid 14; Athletic Bilbao 13, Atletico Madrid 12; Villarreal 11; Alaves, Osasuna 10; Celta 9; Rayo Vallecano, Betis Siviglia, Maiorca 8; Girona, Espanyol 7; Leganes 6; Siviglia, Real Sociedad, Valladolid 5; Getafe, Valencia 4; Las Palmas 2.

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Europa League, Bodo Glimt-Porto show

Spettacolo protagonista anche in Manchester Utd-Twente

Midweek ricco di avvenimenti, riflettori puntati sulla prima giornata di Europa League. Domani la Lazio debutta nel super girone ad Amburgo, contro la Dinamo Kiev. Gli ucraini si sono fermati ai playoff di Champions League dove hanno perso contro il Salisburgo. Curiosità: le ultime 4 gare giocate dagli ucraini nei preliminari di Champions sono terminate con due reti esatte. Non è sulle stesse frequenze la Lazio, che in campionato ha sempre chiuso i suoi match con tre/quattro gol totali. Per i biancocelesti en plein di Goal e Over 2,5. Planetwin365.news sottolinea come i precedenti sorridano alla Lazio, vittoriosi in tre occasioni su quattro contro la Dinamo. Nell'occasione il 2 vale circa 1.95, l'offerta scende (di poco) a 1.90 per una Lazio a segno almeno

PLANETWIN365.news

due volte: Over 1,5 Ospite. Giovedì toccherà alla Roma, che all'Olimpico riceve un cliente scomodo come l'Athletic Bilbao. Buona la prima per Juric, tre gol all'Udinese, tre sono anche le vittorie di fila fatte registrare dai baschi in Liga, con 8 gol all'attivo e uno al passivo. Le quote sono dalla parte dei capitolini, favoriti a 1.90, per il blitz basco l'offerta sale a 4. Interessante la combo 1X+Over 1,5 (Roma imbattuta e almeno due reti totali) a 1.60.
Il Porto debutta in Champions contro il Bodo Glimt, capolista del campionato norvegese. Possibile l'Over 2,5 a 1.60, il match promette spettacolo. Non dovrebbero mancare le reti anche in Malmo-Rangers (almeno una per parte a 1.70) e Manchester United-Twente, in cui la combo 1+Over 2,5 è offerta a 1.62.

JACKPOT 2001



Patrick Berg, Bodo Glimt

SEDICESIMI DI COPPA ITALIA

Aria di Under 2,5 nel derby di Genova

Un derby è sempre un derby, figurarsi se va in scena in Coppa Italia e mette in palio in sfida secca il passaggio del turno. Sfida da brividi domani a Marassi tra Genoa e Samp, che nei rispettivi campionati hanno vinto solo un match. Problemi in zona gol per le due squadre e, vista anche la posta in palio, l'Under 2,5 (a 1.70) incontra il gradimento degli esperti. Giovedì il Napoli di Conte sfida il Palermo, che all'esordio in Coppa Italia ha sorpreso il Parma. Azzurri favoritissimi, il segno si attesta sull'1.25. L'ipotesi che il Napoli vada a segno due o tre volte è in lavagna a 1.90.

SPETTACOLO, X FACTOR E GRANDE FRATELLO

2.50
Giudice del vincitore
Due puntate di audizioni sono andate in archivio, a breve in lavagna saranno protagonisti i concorrenti. Nel frattempo sotto i riflettori ci sono ancora loro, i giudici. Manuel Agnelli resta il favorito, con quota intorno al 2.50, alle sue spalle c'è Paola Iezzi a 3.60

4.00
Morlacchi vince GF
Le sorprese al Grande Fratello sono all'ordine del giorno. Intanto, gli esperti vedono un duello tra donne per la vittoria finale del reality. Su tutti svettano l'ex velina Shaila Gatta e... l'ex voce dei Gazosa, Jessica Morlacchi. Per ciascuna di loro quote da circa 4 volte la posta

GIRONE B - All'Adriatico finisce in parità

Un buon Perugia ferma il Pescara

PESCARA	0
PERUGIA	0

PESCARA (4-3-3): Plizzari 6,5; Pierozzi 6 Brosco 5,5 Pellacani 6 (1' st Mulè 6,5) Crialese 6; Valzania 6 Squizzato 5,5 (8' st Lonardi 5,5) Dagasso 6; Ferraris 5,5 (7' st Meazzi 5,5) Vergani 5,5 (33' st Tonin sv) Cangiano 6 (24' st Merola 5,5). **A disp.:** Saio, Profeta, Giannini, Tunjov, Bentivegna, Staver, Moruzzi, De Marco, Saccomanni, Arena. **All.:** Baldini 6

PERUGIA (3-4-1-2): Gemello 6; Mezzoni 6,5 Angella 7 Giraudo 6; Cisco 6,5 Bartolomei 6,5 Torrasi 6 Lisi 6 (35' st Souare sv); Polizzi 6 (21' st Matos 7) Di Maggio 6 (35' st Giunti sv); Bacchin 6,5 (45' st Ricci sv). **A disp.:** Yimga, Albertoni, Viti, Amoran, Barberini, Palsson, Plaia, Lickunas. **All.:** Formisano 7

ARBITRO: Di Francesco di Ostia Lido 6

Guardalinee: Bianchi-Masciale

Quarto uomo: Cerbasi

AMMONITI: Ferraris (Pe), Pierozzi (Pe), Bartolomei (Pg), Polizzi (Pg), Mezzoni (Pg), Valzania (Pe). Giunti (Pg)

NOTE: spettatori 6.297 per un incasso di 44.354 euro (abbonati 1.301 per un rateo di 7.096), ospiti 148. Angoli: 5-2 per il Perugia. Rec.: 3' pt, 5' st.



Francesco Lisi, 35 anni, del Perugia tenta il tiro LPS

Le due squadre si neutralizzano a vicenda. Ma le occasioni più favorevoli capitano agli umbri

di Giancarlo Febbo
PESCARA

Un ottimo Perugia impedisce al Pescara di issarsi da solo in vetta alla classifica, ma... agli adriatici alla fine va di lusso, perché il Grifo avrebbe meritato la vittoria. Fase di studio piuttosto lunga (forse troppo), dove però le due squadre sono compatte mantenendo le linee strette, quindi didatticamente sono okay, anche se lo spettacolo un po' ne risente. Poi tanti duelli individuali, poca ricerca della profondità che infatti non si trova. La prima emozione è al 28' quando Bacchin scatta in contropiede approfittando di un retropassaggio errato all'indietro di Dagasso e... buon per il Pescara che l'arbitro ritenga il contrasto di Brosco regolare, altrimenti sarebbe stato rosso diretto.

SECONDO TEMPO. La ripresa si apre con una insidiosa conclusione di destro di Cisco che impegna severamente Plizzari. Baldini non è soddisfatto, visto che i suoi fanno fatica a liberarsi delle pressioni a tutto campo dei grifoni, perciò cambia inserendo Meazzi e Lonardi. La squadra abruzzese pensa di aumentare il suo palleggio, ma è un'illusione ottica perché il Perugia ha le occasioni più clamorose. Polizzi, servito da Lisi, si ritrova faccia a faccia con Plizzari e tenta un inutile pallonetto, anziché cercare una soluzione più efficace. Errore grave. Il Perugia ci crede e ci prova con il neoentrato Matos, a 13' dal termine, ma il suo diagonale rasoterra sfiora solo il palo. Ma Matos è scatenato e qualche minuto dopo ci vuole un super-Plizzari per sventare la sua bordata dal limite. A questo punto il Pescara è in affanno, il Perugia sempre pericoloso, tuttavia finisce così com'era iniziata.

Polizzi si ritrova faccia a faccia con Plizzari e sbaglia il tiro

GIEFFEPRESS

BONERA KO

Cernigoi regala il successo al Rimini

RIMINI	1
MILAN FUTURO	0

RIMINI (4-3-1-2): Colombi 7; Longobardi 6 (27' pt Cinquegrano 6) Gorelli 6 Lepri 6 (28' st Bellodi 6) Falbo 5,5 (34' st Semeraro 6); Megelaitis 6,5 (34' st Piccoli 6) Langella 6 Fiorini 7; Garetto 6; Cernigoi 6,5 Parigi 6 (34' st Ubaldi 6). **A disp.:** Vitali, Brisku, Lombardi, Accursi, Dobrev. **All.:** Buscè 6.

MILAN FUTURO (4-2-3-1): Nava 6; Jimenez 6,5 Coubis 6 Minotti 5,5 Bartesaghi 6 (39' st Bozzolan sv); Sandri 6 (33' st Fall 6) Hodzic 5,5 (1' st Liberali 6,5); Cuenca 6 (33' st Longo 6) Zeroli 5,5 Traorè 6 (39' st Sia sv); Camarda 6,5. **A disp.:** Mastrantonio, Pittarella, Malaspina, Alesi, D'Alessio, Magni, Zukic. **All.:** Bonera 6.

ARBITRO: Vingo di Pisa 5,5.

Guardalinee: Rastelli e Scribani.

Quarto uomo: Pazzarelli.

MARCATORE: 13' st Cernigoi.

AMMONITI: Cuenca (M), Zeroli (M), Parigi (R), Bozzolan (M).

NOTE: angoli: 9-2 per il Milan Futuro. Recupero: pt 2', st 6'.

di Roberto Barbacci

RIMINI – **Qualcuno doveva pur sbloccarsi e alla fine è stato il Rimini, che sotto il diluvio s'è ritrovato in dote tre punti. Perché per mole di occasioni e proposta di gioco la prestazione del Milan Futuro avrebbe meritato miglior sorte. Bonera però mastica ancora amaro. Va detto che senza un paio di miracoli di Colombi in avvio di gara per il Rimini la faccenda si sarebbe fatta decisamente più impervia. Nel finale di tempo rete annullata a Camarda per fuorigioco di Chaka Traorè. Il gol invece lo trova Cernigoi favorito da un flipper dopo una conclusione di Fiorini. La traversa colpita da Liberali ribadisce che per il Milan non è serata.**

INFOPRESS

A FERRARA | IN GOL ANTENUCCI E RAO

La Spal piega il Carpi che lotta fino alla fine

SPAL	2
CARPI	1

SPAL (4-3-3): Melgrati 6; Bruscagin 6 (36' st Polito 5,5) Arena 6 Sottini 6 Mignanelli 6,5; Zammarini 6 Radrezza 6 (27' st Buchel 6) El Kaddouri 5,5 (16' st Awua 6); D'Orazio 6 Antenucci 7 (16' st Karlsson 6) Rao 7 (16' st Bidaoui 5,5). **A disp.:** Galeotti, Meneghetti, Ntenda, Bachini, Bassoli, Nador, Camelio, Kane. **All.:** Dossena 6,5

CARPI (4-3-1-2): Sorzi 6; Tcheuna 6 Zagnoni 5 Rossini 5 Verza 5 (12' st Mazzali 6); Contiliano, Amayah 5,5 (1' st Puletto 6) Forapani 6,5 (38' st Sereni sv); Cortesi 7; Saporetti 5 (20' st Stanzani 6) Sall 5 (20' st Gerbi 6). **A disp.:** Lorenzi, Pezzolato, Cecotti, Mandelli, Calanca, Nardi, Zoboletti, Figoli. **All.:** Serpini 6,5

ARBITRO: Picardi di Viareggio 6

Guardalinee: Morotti e Pignatelli.

Quarto uomo: Catanzaro.

MARCATORI: 37' pt Antenucci (S), 44' pt Rao (S), 15' st Cortesi (C).

AMMONITI: Verza (C), Puletto (C), Dossena (S), Karlsson (S).

NOTE: spettatori 5.981, di cui 2.346 abbonati e 183 ospiti. Angoli: 6-5 per la Spal. Rec.: pt 2', st 5'.



Rao esulta dopo il gol LPS

di Massimo Boccucci
FERRARA

Si sono messi d'accordo, evidentemente, il veterano e il baby dell'attacco spallino che lanciano la Spal, anche se il Carpi nella ripresa domina, accorcia e sfiora il pari. Continuano i festeggiamenti di Mirco Antenucci nel mese dei suoi 40 anni, compiuti lo scorso 6 settembre: c'è la sua impronta anche nella vittoria contro il Carpi, che bissa subito la 1a ottenuta fuori casa col Sestri Levante, e per l'intramontabile attaccante fanno 4 reti in 362' giocati. Radrezza smista per Mignanelli che indirizza a centro area trovando lo stacco con perfetta scelta di tempo perfetta di Antenucci. Il raddoppio invece è una magia del 18enne Emanuele Rao, al 3° gol in 355', che riceve palla fuori area e con il destro sfodera una parabola imprendibile per Sorzi sotto gli occhi del presidente Tacopina che esulta. La Spal si prende la sfida tornata a distanza di 7 anni, giocata in Serie B, nel computo generale di 9 successi ferraresi e 2 pareggi, lasciando al Carpi il 1° ko dopo 3 pareggi e una vittoria.

GIOCHI APERTI. Gli spallini mandano un segnale all'11' quando El Kaddouri viene contrastato da Contiliano tra le proteste. Anche il Carpi reclama quando Cortesi al 32' va in giù in area, con l'arbitro che fa proseguire. Antenucci si rende pericoloso (19' e 33') e il palo ferma la Spal al 25' sull'angolo di Mignanelli con la palla svirgolata dalla difesa che sbatte su El Kaddouri trovando il legno. Al rientro il Carpi la riapre con la botta dal limite di sinistro del 25enne Matteo Cortesi, al suo 1° gol in C. Tcheuna al 19' spaventa Melgrati che devia in angolo, poi Serpini cambia le 2 punte. Il Carpi attacca e Cortesi sfiora 3 volte il pari nell'arrembaggio senza tregua.

INFOPRESS

OGGI SCATTA LA 6ª GIORNATA CON NOVE ANTICIPI: INSEGUONO LA PRIMA VITTORIA IN CAMPIONATO CASERTANA E TARANTO

di Antonio Galluccio

Riparte oggi la Serie C con nove anticipi della sesta giornata nel primo turno infrasettimanale. Tra le squadre in campo Padova e Renate entrambe capolista a punteggio pieno: la formazione biancoscudata si confronta con la Virtus Verona nella sfida veneta dell'Euganeo mentre il Renate è al "Menti" col Vicenza terza forza proveniente da due successi. Terzo derby campano consecutivo per la Turris che non prende gol da 294 minuti: al "Liguori" arriva l'Avellino dove debutta il nuovo allenatore Raffaele Biancolino. Negli altri derby regionali AlbinoLeffe e Novara ospitano Pro Patria e Pro Vercelli: fra gli ex di turno Riccardo Colombo, tecnico della Pro Patria, da calciatore con l'AlbinoLeffe in Serie B. Arezzo e Sestri Levante ricevono Gubbio e Torres: in palio punti pesanti. Inseguono la prima vittoria in campionato Casertana e Taranto al "Pinto". Cercano continuità Team Altamura e Cavese nella gara tra neopromosse al "San Nicola" di Bari. Domani undici partite. Giovedì dieci posticipi. Il programma e gli arbitri.

GIRONE A. Oggi, ore 18.30, AlbinoLeffe-Pro Patria: Dini di Città di Castello; ore 20.45, Novara-Pro Vercelli: Turrini di Firenze; Padova-Virtus Verona: Andeng Tona Mbei di Cuneo; Vicenza-Renate: Mirabella di Napoli. Domani, ore 18.30: Atalanta U23-Pergolettese: Di Loreto di Terni; Caldiero Terme-Alcione Milano, al "Gavagnin-Nocini" di Verona: Vailati di Crema; Lecco-Arzignano: Silvestri di Roma; ore 20.30, Feralpisalò-Giana: Migliorini di Verona. Giovedì, ore 18.30, Clodiense-Trento, a Legnago: Castellano di Nichelino; ore 20.45, Triestina-Lumezzane: Gauzolino di Torino.
Classifica: Padova e Renate 15; Vicenza 11; Caldiero Terme e Lecco 9; AlbinoLeffe, Lumezzane e Trento 8; Atalanta U23 7; Feralpisalò e Pro Vercelli 6; Clodiense e Giana 5; Alcione Milano, Virtus Verona e Arzignano 4; Triestina 3; Pro Patria*, Novara* e Pergolettese 2. * = una gara in meno.

GIRONE B. Oggi, ore 20.45, Arezzo-Gubbio: Frasynyak di Gallarate; Sestri Levante-Torres: Restaldo di Ivrea. Domani, ore 18.30, Lucchese-Pianese: Toro di Catania; Ternana-Legnago: Colaninno di Nola. Giovedì, ore 18.30, Carpi-Ascoli: Di Reda di Molfetta; Milan Futuro-Spal: Vogliacco di Bari; Pineto-Pontedera: Striamo di Salerno; ore 20.45, Campobasso-Vis Pesaro: Dorillo di Torino; Entella-Pescara: Madonia di Palermo; Perugia-Rimini: Bozzetto di Bergamo.
Classifica: Pescara ed Entella 11; Ternana 10; Torres, Gubbio, Vis Pesaro e Arezzo 9; Lucchese 8; Ascoli 7; Carpi, Perugia, Pontedera e Pineto 6; Pianese e Rimini 5; Spal (-3), Campobasso e Sestri Levante 4; Milan Futuro 2; Legnago 0..

GIRONE C. Oggi, ore 20.45, Casertana-Taranto: Ursini di Pescara; Team Altamura-Cavese, a Bari: Gianquinto di Parma; Turris-Avellino: Ancora di Roma. Domani, ore 18.30, Potenza-Trapani: C. Rinaldi di Bassano del Grappa; ore 20.45, Catania-Cerignola: Zanotti di Rimini; Crotone-Sorrento: Di Cicco di Lanciano; Foggia-Giugliano: Mucera di Palermo; Latina-Messina: Zago di Conegliano. Giovedì, ore 18.30, Juventus Next Gen-Picerno, a Biella: Allegretta di Molfetta; ore 20.45, Monopoli-Benevento: De Angeli di Milano.
Classifica: Benevento 12; Picerno 11; Monopoli, Cerignola e Potenza 10; Catania, Sorrento e Giugliano 8; Crotone, Latina e Trapani 6; Messina, Cavese, Juventus Next Gen, Turris e Foggia 5; Casertana 4; Avellino e Team Altamura 3; Taranto 2.

GIUDICE SPORTIVO. Le decisioni dopo le partite della quinta giornata disputate nello scorso fine settimana. Squalifica per due gare: Russo (Avellino), Orfei (Clodiense), Greco (Vicenza). Una gara: Bacchetti (Casertana), Pozzi (Clodiense), Brambilla (Feralpisalò), Frison (Lucchese), Garau (Taranto). Allenatori, una gara: Di Donato (Team Altamura).

LA C ALLA SETTIMANA EUROPEA DELLO SPORT. La Serie C aderisce alla Settimana Europea dello Sport #BeActive: oggi, domani e giovedì, in tutti gli stadi che ospiteranno le gare della sesta giornata, sarà esposto il logo del progetto promuovendo inoltre i canali digitali in cui sarà possibile seguire le centinaia di eventi sportivi Be Active fino al 15 ottobre. «Lo sport - ha dichiarato Matteo Marani presidente della Lega Pro - possiede una forza incredibile: unisce le generazioni ed elimina le differenze. Siamo orgogliosi, come Serie C, di celebrarlo in occasione della Settimana Europea dello Sport e di dare supporto all'iniziativa Be Active».

Stasera la sfida con la Turris per il turno infrasettimanale

Avellino, panchina sempre infuocata

Squadra affidata a Biancolino: resterà solo in caso di vittoria

di Leondino Pescatore
AVELLINO

Avanti un altro: è il turno di Raffaele Biancolino, 47 anni: è il 7° allenatore avvicendatosi alla guida dell'Avellino da quando Angelo D'Agostino è presidente. Il 29 febbraio 2020, anno bisestile, giorno del suo insediamento, trovò Capuano in panchina ma se ne liberò per ingaggiare Piero Braglia esonerato dopo un anno (70 panchine, media 1,70 punti a partita) con la squadra 4^ in classifica. Subentrò Carmine Gautieri (12 gare, media 1,67) che vide l'Avellino subito eliminato nei playoff dal Foggia. Non fu riconfermato, puntando su Roberto Taurino, reduce da un'ottima annata con la Virtus Francavilla: esperienza durata 9 gare (media 1,22 punti) poi l'esonero. In attesa di individuare il successore, squadra affidata a Biancolino, messo da parte dopo la sconfitta a Viterbo per 2-0, rivolgendosi a Massimo Rastelli. Confermato dopo una deludente stagione (33 gare, media 1,15 evitando in extremis i playout) e con il contratto rinnovato, il tecnico che aveva portato l'Avellino in B, dieci anni prima, perdendo contro Latina e Juve Stabia (che avrebbe vinto il campionato) ottenne il licenziamento che fece scattare la clausola del prolungamento di un altro anno, tuttora contrattualizzato fino a giugno 2025 con l'Avellino.

PAZIENZA. Il 13 settembre 2023 gli subentrò Michele Pazienza, reduce da una splendida annata a Cerignola ma un anno dopo, seppure con la media punti più alta di tutti (1,75), è stato mandato via. D'Agostino, che ha accresciuto la fama di mangia-allenatori, non poteva restare inerme osservando il pessimo rendimento di una squadra incapace di vincere, mortificata dal 4-1 di Picerno e dalla sconfitta interna contro il Latina, conseguendo due pareggi interni e quello in extremis sul campo della matricola Cavese, ora penultima in classifica. Perciò il presidente ha mandato via Giorgio Perinetti al quale aveva chiesto nuovamente la promozione diretta (investimento di 8,5 milioni di euro, come nella precedente stagione) e pure Pazienza, che ha condiviso le scelte di mercato del dg. Squadra affidata a Biancolino che stasera guiderà l'Avellino sul campo della Turris. Dopo avere catechizzato la squadra insieme al suo staff (un mosaico composto da due ex collaboratori di Pazienza e altrettanti che lavoravano con Rastelli), il tecnico della Primavera è sicuro di un cambio di passo della formazione maggiore. Se arriverà la scossa e la prima vittoria, si andrà avanti con Biancolino, altrimenti si aprirà il casting per individuare un allenatore capace di portare l'Avellino in serie B.

LPS


Raffaele Biancolino, 47 anni, tecnico dell'Avellino LPS

DOPO DUE SUCCESSI | TROISE FIDUCIOSO

Esame Gubbio per l'Arezzo

di Giorgio Melani

Archiviata la vittoria di Pontedera, per l'Arezzo è già il momento di tornare in campo. Al Comunale arriva il Gubbio, avversario da sempre ostico, che sarà un importante termometro della condizione amaranto. Le ultime due vittorie con Legnago e Pontedera hanno dato il giusto senso alla classifica ma non hanno dissipato i dubbi sulla reale condizione della squadra. Le parole pronunciate da mister Troise nel post-match sono state chiare in tal senso: «E' stata una vittoria importante e, soprattutto, molto sofferta. Bravi i ragazzi nel crederci fino in fondo ma è chiaro che ancora c'è tanto da lavorare. Siamo stati pure fortunati perché gli avversari ci hanno graziato alla fine del primo tempo, nel momento per noi peggiore. Nella ripresa la squadra mi è piaciuta maggiormente anche se pretendo un ulteriore salto di qualità dai ragazzi. Devono prendersi qualche rischio in più, in particolare nella giocata singola. Voglio vedere un Arezzo più sicuro e propositivo».

FORMAZIONE. Sul fronte formazione ci sarà probabilmente qualche avvicendamento, visto anche il poco tempo passato dal precedente impegno. In difesa non recupera Chiosa, ancora alle prese con il problema muscolare che lo tormenta da settimane. Per lui il ritorno in campo è previsto sabato prossimo contro la Ternana. Oltre a Chiosa è molto probabile che mister Troise debba fare a meno di Gigli, uscito anzitempo a Pontedera. Al suo posto tornerà fra i titolari Del Fabro con accanto il jolly Lazzarini che, da centrale, ha ritrovato subito una prestazione degna di quelle dello scorso campionato. Fermo pure il terzino Montini, anche lui per un malanno muscolare. Sulla corsia laterale destra ci dovrebbe essere Renzi.

ALTRI DUBBI. Negli altri reparti le scelte dipenderanno dall'impostazione tattica che Troise vorrà dare all'incontro. Sulla mediana possibile conferma per Chierico, ex di turno. Al suo fianco potrebbe esordire dall'inizio Santoro. In avanti si va verso la conferma nel ruolo di centravanti di Ogunseye, galvanizzato dalla prima rete segnata in maglia amaranto. Se sarà ancora 4-3-3 Troise ha solo l'imbarazzo della scelta per le altre due maglie d'attacco. Pattarello, Tavernelli, Guccione e Gaddini sono tutti in lizza.

La Rappresentativa cede per 5-2 alla Croazia: sfuma il Final Round

Uefa Regions' Cup: Liguria fuori con onore

Non bastano due vittorie nel girone: nello scontro diretto i liguri costretti a vincere vanno sotto, rimontano, si lanciano in avanti e subiscono l'inevitabile contropiede

Il sogno europeo della Rappresentativa Liguria si è infranto contro il cinismo di una Croazia che ha capitalizzato al massimo le occasioni vincendo per 5-2 la terza e ultima gara dell'Intermediate Round della Uefa Regions' Cup andata in scena allo stadio comunale di Chiavari (GE). La squadra di Giuseppe Chiappucci non ha demeritato, ma gli episodi hanno fatto la differenza. La partita è stata bellissima, con tanti gol e occasioni, ed entrambe le squadre hanno pensato più ad attaccare che a difendere. Il risultato di questa gara non deve comunque offuscare quanto di buono fatto dalla Liguria in questo torneo. Due vittorie convincenti con Romania e Malta, una mentalità propositiva, una gran voglia di fare calcio con estrema correttezza. Tanto agonismo e spirito di sacrificio.

IL MATCH. La terza e ultima partita dell'Intermediate Round è stata un concentrato di emozioni. I liguri erano costretti a vincere per passare il turno, ai croati bastava anche il pareggio. Un peso che non ha condizionato la Liguria. I calciatori dei campionati dilettantistici regionali non hanno chinato mai la testa dimostrando di avere tanto cuore. La Rappresentativa è partita fortissimo creando tanto ma prestando il fianco alla Croazia che tra il 14' e il 36' ha piazzato due colpi ferali. Ma i croati non hanno fatto i conti con la caparbietà della Liguria che nel giro di 7' tra il 40' e il 47' ha rimesso in pari il risultato con le reti di Damonte e Travella, entrambi al secondo gol nel torneo. Pronti via nella ripresa e la Croazia è tornata in vantaggio.

ARREMBAGGIO. La Liguria ha reagito ancora una volta dimostrando tanta voglia di lottare ma gli episodi sfortunati alla fine hanno fatto la differenza. La Rappresentativa italiana si è gettata in avanti alla ricerca del gol con generosità. I croati hanno sbandato ma in 7' tra il 23' e il 30' hanno colpito altre due volte sfruttando gli spazi che la Liguria è stata costretta a concedere. Essere stata sempre sotto durante tutto l'ultimo match del girone non ha intaccato l'autostima della Rappresentativa che ha continuato a tenere bene il campo provando ad impensierire la difesa croata fino all'ultimo istante. Con umiltà e caparbietà la selezione della Liguria ha continuato a crederci costringendo la Croazia a tenere alta la concentrazione fino al fischio finale. La Rappresentativa può comunque ritenersi soddisfatta per aver raccolto sei punti: buona l'impressione che ha dato questa squadra assemblata in pochi raduni. Continua così, però, il sortilegio per l'Italia della LND, che dal 2013 non riesce ad accedere al turno finale.

EDIPRESS





In alto: Lorenzo Damonte. In basso: l'esultanza della Liguria dopo il successo nella prima partita del girone con la Romania

LIGURIA	**2**
RIJEKA	**5**

LIGURIA (4-4-2): Bartoletti; Zuppiroli, Borreani (Cap.), Baroni, Gottingi (6'st Guidotti); Damonte, Cicirello (40'st Latini), Bruzzone (36'st Lo Bue), Costa; Spano (1'st Macagno), Travella. **A DISP:** Mondino, Calcagno, Sadiku. **ALL:** Chiappucci
RIJEKA (4-2-3-1): Nicoletti; Dundovic, Prizmic (Cap.), Lagumdzija, Simic; Bogdanic (30'st M. Hodak), Znamenacek; Matkovic (40'st Burqaj), Ivetic (36'st Mendrila), Antanaskovic (1'st L. Hodak); Klenovsec (40'st Tobisch). **A DISP:** Legac, Licul. **ALL:** Ivancic
ARBITRO: Leibovitz (Israele)
ASSISTENTI: Medina (Israele) e Sucur (Montenegro)
QUARTO UOMO: Savovic (Montenegro)
RETI: 14'pt Antanaskovic (R), 37'pt e 8'st Klenovsek (R), 40'pt Damonte (L), 47'pt Travella (L), 23'st Ivetic (R), 30'st Matkovic
AMMONITI: Travella, Gottingi, Damonte, Macagno (L), Matkovic, Znamenacek, L. Hodak (R)
RECUPERO: 3' e 5'

LE PAROLE

Borreani: «Abbiamo dato tutto in campo»

Per capire lo spirito positivo della squadra bastano le parole del capitano Marco Borreani: «Nonostante il risultato abbiamo vissuto una bellissima esperienza. In poco tempo abbiamo creato un bel gruppo. Usciamo dal campo senza rimpianti, abbiamo dato tutto quello che avevamo». Parole che trovano riscontro nella valutazione finale del selezionatore Giuseppe Chiappucci: «I ragazzi sono stati stupendi, hanno interpretato al meglio la manifestazione, sempre concentrati, positivi e propositivi. Non era scontato arrivare fino all'ultimo match con la concreta possibilità di passare il turno. Ce la siamo giocata fino alla fine, possiamo ritenerci soddisfatti». Tutte le partite della Liguria sono disponibili on demand sul canale Youtube della LND.

GRUPPO 8: RISULTATI E CLASSIFICA

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE

Rijeka-Malta	3-0
Romania-Liguria	0-5

VENERDÌ 20 SETTEMBRE

Rijeka-Romania	4-1
Liguria-Malta	1-0

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE

Liguria-Rijeka	2-5
Malta-Romania	0-3

CLASSIFICA: Rijeka **9 punti**; Liguria **6**; Romania **3**; Malta **0**

LIGURIA - La lista dei convocati

PORTIERI
Luca Bartoletti (1993 - Athletic Club Albaro), Dominik Mondino (2004 – Finale).

DIFENSORI
Luca Baroni (1992 – Arenzano),
Marco Giulio Borreani (2004 – Baiardo),
Alessandro Gottingi (2004 – Busalla),
Federico Guidotti (1997 – Bogliasco),
Michele Latini (2004 – Praese),
Alessio Lo Bue (2005 Canaletto Sepor).

CENTROCAMPISTI
Alessandro Bruzzone (1999 – Arenzano),
Davide Calcagno (2005 – Baiardo),
Matteo Cicirello (2001 - Arenzano),
Nicolò Costa (2005 – Rapallo),
Lorenzo Damonte (2004 – Arenzano),
Leon Sadiku (2005 – Legino).

ATTACCANTI
Manuele Macagno (1996 – Celle Varazze),
Luca Spano (2003 – Vallescrivia),
Luca Travella (2002 – Camporosso),
Maxim Zuppiroli (2004 – Baiardo).

LO STAFF TECNICO
Direttore tecnico: Corrado Orcino
Selezionatore: Giuseppe Chiappucci
Assistente tecnico: Giorgio Figaia
Preparatore portieri: Matteo Raganini
Medico: Marco Revello
Collaboratore tecnico: Francesco Giovinazzo
Fisioterapisti: Angiolo Bertolini e Piero Romeo
Magazziniere: Sergio Gandolfo

I risultati del voto andato in scena ieri a Fiumicino per eleggere la nuova governance

LND: Giancarlo Abete confermato presidente

L'ex numero uno della Figc rappresenterà la posizione della Lega già nella prossima assemblea per la modifica dello statuto federale

Sarà ancora Giancarlo Abete il Presidente della Lega Nazionale Dilettanti, ieri al voto a Fiumicino per eleggere la propria governance per i prossimi quattro anni. Esattamente come nel 2022, la volontà della base del calcio italiano si è compattata sull'ex numero uno federale, a conferma dell'appoggio alla sua candidatura emerso durante l'iter elettorale che ha coinvolto dalla fine di agosto i diciotto Comitati Regionali, i due Comitati provinciali Autonomi, la Divisione Calcio a 5 e i Dipartimenti Interregionale e Calcio Femminile. Convergenza dei delegati assembleari anche sulla riconferma degli altri vertici: Vicepresidente Vicario Christian Mossino, Vicepresidenti d'area Giulio Ivaldi (Nord), Gianni Cadoni (Centro) e Saverio Mirarchi (Sud). Per quanto riguarda il Collegio dei Revisori dei Conti, sono stati eletti per la carica di componenti effettivi Armando Urbano, Mariano Cesari e Gabriele Pecile, quest'ultimo risultato per preferenze espresse Presidente del Collegio stesso, mentre Carlo Ciccaglioni e Antonella Vitale risultano supplenti. A presiedere l'Assemblea Edmondo Caira, coordinatore del Centro Studi Tributari LND.

IL PROFILO. Già commissario straordinario dei dilettanti nei mesi prima di diventarne presidente il 21 marzo 2022, Giancarlo Abete ha guidato il movimento attraverso le acque tempestose del post pandemia e dell'introduzione della riforma dell'ordinamento sportivo, senza dubbio i due momenti più critici nei sessantacinque anni di storia della LND. Con la riconferma del mandato, la LND e Abete andranno, quindi, avanti insieme fino al 2028. «Grato alle società per la fiducia, rappresenterò la posizione della Lega Nazionale Dilettanti già in occasione dell'assemblea per la modifica dello statuto della FIGC del 4 novembre – ha dichiarato Abete -. Come cittadini naturalmente saremo attenti al rispetto delle normi statuali. Come dirigenti sportivi vogliamo peraltro rappresentare che le percentuali di rappresentanza dei professionisti e dei dilettanti in assemblea e in Consiglio federale nulla hanno a che vedere con la soluzione dei problemi del mondo del calcio. Atteso che tutti gli altri principali paesi europei hanno percentuali di rappresentanza dei professionisti, sia in sede assembleare che in consiglio, largamente inferiori a quelle attualmente esistenti all'interno dell'ordinamento sportivo italiano. Daremo un contributo propositivo per l'approfondimento e le soluzioni di tali problematiche».



La nuova governance della LND, da sinistra: Saverio Mirarchi, Gianni Cadoni, Christian Mossino, Giancarlo Abete e Giulio Ivaldi


Abete è stato eletto Presidente per la prima volta il 21 marzo 2022

«I nostri numeri restano importanti nonostante questo periodo complesso»

LE PAROLE. Nel suo discorso di ringraziamento per la rielezione, il Presidente ha fatto inoltre il punto sul presente e sugli obiettivi futuri: «Nonostante il periodo storico complesso, i numeri della LND rimangono importanti con 11.000 società associate e 1.116.000 tesserati tra Lega Dilettanti e Settore Giovanile e Scolastico, quest'ultimo il secondo dato più alto negli ultimi vent'anni a dispetto del problema generale della denatalità e dell'entrata in vigore della riforma dello Sport. In tal senso, continueremo in un dialogo serrato con le istituzioni affinché possano essere introdotti ulteriori correttivi a tutela delle società che hanno affrontato con grande senso di responsabilità un cambiamento epocale. Per nostra natura non possiamo ragionare solo per interessi economici, ma in primis per valori. Dobbiamo fare in modo che le due gambe della LND, quella sportiva e quella sociale, possano camminare su un terreno meno accidentato, aiutando i territori ad esprimersi pienamente e a far crescere i nostri giovani in un ambiente sano e formativo». In ultimo, uno sguardo più a lungo termine sulla riforma dei campionati: «Al momento non si è sviluppata, in primo luogo fra le componenti professionistiche, una proposta condivisa. La Lega Dilettanti naturalmente, d'intesa con la FIGC, è da sempre disponibile ad approfondire e a trovare le soluzioni per tale problematica, anche per gli effetti che questa riforma potrebbe determinare per la Serie D».

GRAVINA. Durante l'assemblea è intervenuto anche il presidente federale Gabriele Gravina: «La Lega Dilettanti è la spina dorsale di un movimento straordinario che rappresenta una delle realtà più positive del nostro Paese. Voi siete l'esempio reale del calcio come passione e servizio, un luogo dove far maturare valori come il dialogo, l'amicizia e il rispetto delle regole, punto cardine del nostro movimento su cui nessuno può insegnarci nulla. La democrazia interna che ci contraddistingue è la forza con cui difenderemo la nostra autonomia dalle ingerenze esterne, senza per questo ignorare le richieste legittime che ci vengono poste. Fondamentale mantenere l'alchimia tra professionisti e dilettanti, qualsiasi espansione di sovranità da una parte e dall'altra creerebbe solo le condizioni per una giungla dei più forti». Oltre al numero uno di Via Allegri, hanno partecipato ai lavori assembleari Antonio Matarrese, membro d'onore della FIGC, il Presidente della Lega Pro Matteo Marani, il Presidente AIC Umberto Calcagno, il Presidente AIA Carlo Pacifici insieme al Vice Alberto Zaroli, il Vice Presidente AIAC Pierluigi Vossi, il Presidente del Settore Giovanile e Scolastico Vito Tisci e il Presidente del Settore Tecnico federale Demetrio Albertini.

EDIPRESS

Affollata cerimonia di riconsegna della bandiera Al Quirinale c'erano gli atleti saliti sul podio e anche i "quarti posti" Dal Presidente della Repubblica complimenti e selfie

Medaglie per tutti
«Bravi e ora Milano Cortina»

Il Capo dello Stato "portafortuna" «C'erano stati segni premonitori dei vostri successi, di acqua quel 26 luglio ne abbiamo presa»

di Paolo de Laurentiis
ROMA

Ori, argenti, bronzi, quarti posti e anche le medaglie della generosità per Gimbo Tamberi e Ambra Sabatini, tornati da Olimpiade e Paralimpiade con il morale sotto zero. La restituzione delle bandiere al presidente Mattarella, nella Sala dei Corazzieri del Quirinale piena all'inverosimile, è anche l'occasione per dare allo sport quello che è dello sport: un modello vincente che nel mondo ci invidiano. «Un mondo in crescita costante da sostenere in ogni modo».

Come ci invidiano il presidente tifoso che dopo i giorni in missione a Parigi questa estate, ieri ha ospitato i "suoi ragazzi" per un abbraccio collettivo, con selfie di rito (Benny Pilato e Miriam Sylla su tutti) e tanti, tanti complimenti: «C'erano stati segni premonitori dei vostri successi, perché nel nostro Paese sappiamo che la pioggia porta fortuna. E di acqua, quel 26 luglio, ne abbiamo presa», ha ricordato divertito Mattarella tornando a un'immagine che ha fatto il giro del mondo: lui sotto il diluvio di Parigi, con la mantellina, ad applaudire la delegazione azzurra il giorno della cerimonia di apertura dei Giochi.

NUMERI. È finita in gloria, con 40 medaglie, stesso numero di Tokyo con due ori in più. Trionfo seguito poi dai 71 podi paralimpici. Ma l'Italia, si sa, non lascia mai nessuno indietro e allora il presidente ha espressamente chiesto la presenza, ieri, degli atleti arrivati al quarto posto, simbolo dell'Olimpiade: «Dove non contano solo le medaglie ma anche il percorso, come ci ha ricordato Benny Pilato». Parole dolci anche per Tamberi, bloccato a Parigi da una colica renale, e Ambra Sabatini, caduta a un passo dall'oro nella finale dei 100 metri paralimpici: «Le loro medaglie le hanno conquistate con la loro partecipazione e l'affetto di tutti».

Malagò: «Il nostro primo oro è stato lei Presidente Nessuno come noi»

BILANCIO. Emozionato il presidente del Coni Malagò, che ha ricordato non solo gli straordinari numeri di Tokyo e Parigi (80 medaglie in due edizoni) ma anche un dato più unico che raro: dal 18 agosto del 2016 (era l'Olimpiade di Rio) l'Italia ha vinto almeno una medaglia in tutti i giorni delle competizioni olimpiche, quindi i 4 giorni fino al 21 agosto 2016 e poi tutta Tokyo e tutta Parigi: «Nessuno è come noi», dice con orgoglio, pesando anche le medaglie: «Perché quella del volley è diversa, dimostra che non siamo un Paese di individualisti. La presenza di Mattarella resta comunque la nostra prima medaglia d'oro».

Pancalli, presidente del comitato paralimpico, ringrazia il Mattarella tifoso: «Un onore, perché è stato un ulteriore segno di riconoscimento e di rispetto. In partenza avevamo tanti sogni e ambizioni, quella di Parigi è stata una edizione rivoluzionaria e noi potremo dire che quel



In alto la Sala dei Corazzieri durante il discorso di Malagò Il Presidente Mattarella in un selfie con Benedetta Pilato Gli atleti al Quirinale e a destra la riconsegna della bandiera Qui a sinistra il Capo dello Stato con Rigivan Ganeshamoorthy oro nel lancio del disco F52
ANSA

Pancalli: «Onorati della sua presenza a una edizione rivoluzionaria»

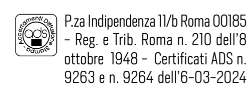
Corriere dello Sport STADIO

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b.
Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690

Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459


P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
– ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l.
Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VEN DITA ALL'ESTERO: Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.



giorno con il presidente Mattarella noi c'eravamo».

FUTURO. Quello che accadrà è ancora tutto da scrivere, a partire dal futuro proprio di Malagò che ha il mandato in scadenza e - salvo cambi di regole - non potrà ricandidarsi. Ma la certezza è Milano Cortina 2026, i Giochi invernali di casa nostra, con Malagò comunque alla guida della Fondazione. Lui a quei Giochi ci sarà e promette: «Mancano 500 giorni esatti.Tocca a noi, l'impegno e le responsabilità sono alte. Prometto che sia sotto il profilo organizzativo che sotto quello del risultato sportivo lavoreremo per far sì che l'Italia continui ad essere una eccellenza nel mondo dello sport».

Il presidente Mattarella prenota già un posto in prima fila: «Complimenti sinceri a tutte e a tutti e adesso Milano-Cortina». E se lo dice lui.

40
Medaglie olimpiche
Eguagliato il bottino azzurro dei Giochi di Tokyo: stesso numero di podi, ma a Parigi 2024 abbiamo portato a casa due medaglie d'oro in più

71
Medaglie Paralimpiche
Francia 2024 super per i paralimpici che hanno conquistato due medaglie in più rispetto alla spedizione azzurra di Tokyo (69 a 71)

Tamberi sta bene, ma gli serve una pausa

Gimbo: Lo sport è lezione di vita

«Mi ha insegnato a rialzarmi dopo la caduta. Devo capire cosa posso dare se voglio arrivare al 2028»

di Erika Primavera
ROMA

Non ha la medaglia al collo, quella che «mi sarebbe piaciuto portare al Quirinale». Ma ne ha guadagnata una forse più preziosa, ed è lo stesso presidente Mattarella - intuendo il malinconico Gimbo pensiero - a ricordarglielo. Il podio mancato di Parigi, scivolato via nel dolore delle coliche renali, ha generato per Tamberi la medaglia «della generosa partecipazione e dell'affetto di tutti». C'è un velo di tristezza sugli occhi, nonostante a parole la delusione appartenga ormai al passato. È trascorso un mese e mezzo dalla giornata tumultuosa e infelice della finale olimpica del salto in alto. «Ho comunque lottato e mantenuto la promessa fatta quando ho preso la bandiera».

MANO. Era il 13 giugno scorso e Gianmarco nei giardini del Quirinale sembrava il predestinato. Saltava tre mesi sopra il cielo, sognava - di più, ci credeva fermamente - nel back to back, nell'oro bis dopo Tokyo 2021. L'estate è finita e pure il sogno del portabandiera. «Già essere stato scelto è un onore, i record dei miei compagni mi hanno riempito il cuore di gioia», confessa.

Il suo destino da alfiere unito a quello di Ambra Sabatini. Emozioni uguali, come il velo sullo sguardo mentre scorrono le immagini delle vittorie azzurre: quando è il turno di Martina Caironi, oro nei 100 mt T63, si passa inevitabilmente per la caduta della campionessa paralimpica toscana. E qui arriva Gimbo campione di cuori. «Era seduta vicino a me, così le ho preso la mano sapendo che stava provando le mie stesse sensazioni».

RIALZARSI. La passerella al Quirinale chiude formalmente l'avventura di Parigi 2024. Gianmarco non si è ancora lasciato l'incubo alle spalle ma sa da dove ripartire: «Devo concentrarmi di più su quello che sono riuscito a fare e non su quello che non ho fatto». Basta con la «sfortuna» e basta con il tormento, bisogna andare oltre e riempire il vuoto con le vittorie. È per questo che è tornato in pedana pochi giorni dopo la corsa in ospedale a Parigi, conquistando la sua terza Diamond League: «Rialzarmi dopo una caduta è la lezione più importante che lo sport potesse darmi». A proposito di condizioni fisiche, Tamberi spiega di sentirsi «bene». Ha avuto altre due coliche ma dopo i Giochi ha potuto prendere le medicine per curarsi e alleviare il dolore. «Resta ancora un altro calcolo, da monitorare».



Gianmarco Tamberi (32 anni) preso d'assalto dai tifosi LAPRESSE

«Ho preso la mano di Sabatini, sapevo che provava le mie stesse sensazioni»

DECISIONI DI PANCIA. Osservato speciale è anche il suo futuro. Mentre firma autografi e scatta selfie fuori dal Quirinale qualcuno gli consiglia: «Ora basta dieta, meriti una carbonara». Per capire se sarà finalmente finito il tempo delle ristrettezze e degli addominali scavati, è ancora presto. Tradotto, nessuna decisione «di pancia» su Los Angeles: «Devo prima staccare, se voglio arrivare fino al 2028 devo capire quanto ho ancora da dare».

IL 4 OTTOBRE

Mattarella al Trofeo Coni a Catania

ROMA - **La cerimonia di ieri potrebbe essere stata la sua ultima apparizione al Quirinale da presidente del Coni. «Non ci avevo pensato», risponde Giovanni Malagò a chi glielo fa notare dopo la riunione di Giunta di ieri pomeriggio. Resta infatti l'impossibilità - stabilita da un decreto del Governo - di ricandidarsi per il quarto mandato: «Non ho novità. Rimango ottimista e al tempo stesso fatalista», spiega restando in attesa di un cenno della politica, senza il quale entro il 30 maggio si dovrà eleggere un nuovo inquilino di Palazzo H. La deadline viene fissata dallo stesso Malagò: «La fine di gennaio è un periodo ragionevole».**

CIO. È tempo di elezioni anche al Cio, dopo la decisione di Thomas Bach di lasciare la guida del Comitato Olimpico Internazionale. Malagò non si espone sulle preferenze riguardo ai sette candidati appellandosi ai «criteri di riservatezza» ma assicura: «L'Italia con tutti i suoi membri Cio sarà compatta sul nome». L'alto numero di aspiranti alla poltrona di Losanna è positivo «sotto il profilo della democrazia, ma ci sono dei pre-requisiti che vanno correttamente interpretati», sottolinea riferendosi alle norme per l'eleggibilità.

TROFEO CONI. Alla manifestazione che vedrà coinvolti 36 federazioni e 4.500 tra bambini e tecnici, sarà presente il Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Appuntamento a Catania il 4 ottobre.

ek.p.

La testimonianza del nostro Franco Fava, ex atleta

Altroché, quel quarto posto è di "legno" ma benedetto



Franco Fava quarto nei 3000 siepi agli Europei 1974 a Roma

di Franco Fava
ROMA

Bene ha fatto Mattarella a festeggiare al Quirinale i tanti azzurri rimasti ai piedi del podio a Parigi. È la fine della "solitudine dei numeri 4" che in passato aveva condannato all'oblio, o quasi, i protagonisti di imprese il cui unico torto era stato quello di restare giù dal podio per un centesimo o un centimetro.

Tanti i campioni blasonati del quarto posto, da Claudia Testoni, negli 80 ostacoli di Berlino 1936 (che con Ondina Valla regalarono il primo titolo olimpico di una italiana), rimasta senza medaglia pur con lo stesso tempo delle prime tre, a Giovanna Trillini nella scherma a Pechino 2008. Tra "i perdenti" di lusso un certo Pietro Mennea, anche lui quarto nei 200 a Montreal 1976 prima dell'oro di Mosca 1980. La festa di ieri rappresenta il segnale, forse, di una maggior cultura sportiva nel nostro Paese. Che presta la stessa attenzione anche a chi sa vincere nella sconfitta.

Il nostro giornale accese un faro su "quei maledetti quarti posti" già nel 2008, all'indomani dei Giochi di Pechino. Nella pagina qui riprodotta anche la modesta testimonianza di chi vi scrive. In quella pagina ripercorrevo lo stato d'animo per un quarto posto tutto speciale e con il quale mi ritrovo ancora a oggi a dovermi confrontare dopo cinquant'anni.

Cosa si prova quando si resta ai piedi del podio di una rassegna continentale pur essendo tra i primi cinque atleti del mondo fino a quel momento? Questo mi chiedevo e continuo a chiedermi ancora oggi dopo il mio quarto posto nei 3000 siepi agli Europei di Roma del 1974 con un crono di valore mondiale, ancora sufficiente dopo mezzo secolo per accedere a una finale olimpica. Con 8:18.85 fui "il primo tra gli sconfitti" pur chiudendo a meno di 5 secondi dall'allora record mondiale di 8:14.0 del keniota Jipco. Il guaio fu che tra il record di Jipco e il quinto crono mondiale di tutti i tempi (il mio), c'erano tre specialisti del vecchio continente, nell'ordine il polacco Malinowski, lo svedese Garderud e il tedesco ovest Karst che mi ricacciò giù dal podio proprio sul rettilineo finale.

«Arrivare quarti è come ritrovarsi nella terra di nessuno. Chi vede sfuggire il gradino più basso per un batter di ciglia o un improvviso cedimento, non sa se far festa o disperarsi». Scrivevo allora. La risposta l'ha data il Capo dello Stato: è festa anche per i quarti posti. Ma senza retorica per carità. Perché, come ricorda il pluricampione ecuadoregno della marcia Jefferson Perez: «Quello che resta alla fine non sono le medaglie, ma l'esempio che si è lasciato, anche nella sconfitta».


Storie di tutti i giorni

Maledetto quarto posto

Antibo, Brembilla, Prefontaine, Rivera e Testoni: abbiamo scelto questi cinque personaggi per l'intera "categoria"

13

4

Quel giorno agli Europei primo tra gli sconfitti

Antibo — Fu bronzo, ma solo per quattordici ore

158 medaglie di legno

Brembilla — Dal podio alla... pasta per un solo centesimo

Prefontaine — Il suo ritmo micidiale lo privò della medaglia

Rivera — La monetina più forte dei gol del "golden boy"

Testoni — Quattro in linea con lo stesso crono: 4ª

Sul Corsport nel 2008
Il titolo era "Maledetto quarto posto" e il servizio pubblicato sul Corriere dello Sport il 2 dicembre 2008 raccontava "la terra di nessuno" delle medaglie di legno. A cui ieri Mattarella ha posto fine

Dopo la cerimonia al Quirinale le azzurre sono state celebrate dalla Fipav a Palazzo Lateranense con Comitati territoriali e dipendenti





Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con la maglia speciale che gli è stata donata dalla capitana Danesi Qui a fianco con il presidente Manfredi





La grande festa della pallavolo ieri a Roma a Palazzo Lateranense Sotto un selfie delle azzurre con le loro medaglie KING KOM/FIDAL

di Pasquale Di Santillo

CapolavOro da leggenda «Ragazze, che orgoglio»

Il presidente federale Manfredi: «Adesso arriva il bello, c'è da confermarsi». Velasco: «Il primo anno è sempre il più facile, d'ora in poi sarà durissima»

Orgoglio e consapevolezza. Passano i giorni e la dimensione dell'impresa diventa ancora più chiara. Ogni settimana che trascorre da quell'11 agosto all'ora di pranzo, si aggiunge un tassello in più. Comprendere la dimensione dell'impresa realizzata è forse il lavoro interiore più complesso che devono affrontare le ragazze d'oro della pallavolo.

Vincere un'Olimpiade, non è una cosa che capita andando a fare la spesa tutti i giorni al supermercato. E nella storia dello sport italiano, in 128 anni di Olimpiadi a una squadra azzurra era successo solo altre cinque volte, prima delle ragazze che schiacciano: la prima nel calcio, anno 1936 e poi altre quattro volte nella pallanuoto (tre al maschile, 1948, 1960, 1992 e una al femminile nel 2004). Così, giorno dopo giorno Sylla e compagne stanno cominciando davvero a capire. E ieri, a Roma, la consapevolezza è definitivamente deflagrata. Prima il saluto prestigioso per quanto molto sentito da parte dell'inquilino del Quirinale, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Certo, c'erano tutti i medagliati e anche i protagonisti delle tante medaglie di legno, i quarti posti, dei Giochi di Parigi. Ma il Presidente ha sempre avuto un occhio di riguardo per la pallavolo (l'anno scorso ha assistito alla fase finale dell'Europeo al PalaEur) e anche per lo stesso Velasco. Un'attenzione sincera, al punto che telefonò a Malagò per complimentarsi l'attimo immediatamente successivo l'ultima palla della finale olimpica di Parigi.

Poi, se non fosse stato sufficiente il fasto del Quirinale, è arrivata festa costruita dalla Fipav. Il tributo dovuto eppure particolarmente sentito organizzato dal presidente Manfredi e dal suo staff in uno palazzi più belli di Roma, cioè il Palazzo Lateranense che poi sarebbe anche la Casa del Vescovo di Roma, ovvero del Papa, tra affreschi meravigliosi, un quartetto d'archi e le note del Bolero di Ravel.

La realtà è che ha sempre avuto ragione Adriano Celentano: l'emozione non ha voce. Semplicemente perché quando sono troppo forti, le parole non superano la barriera delle corde vocali. Però le emozioni si leggono negli occhi di chi le prova, perché risalgono dall'anima e si fanno vedere, non potendo farsi sentire. E così c'è poco da meravigliarsi se al termine del video emozionale con immagini di tutte le sei partite vinte dalle azzurre - perdendo un solo set - le ragazze siano scoppiate più o meno tutte in lacrime, Sylla su tutte.

E quando il Presidente Federale Giuseppe Manfredi ha preso la parola, la commozione era generale: «Non è facile parlare dopo aver visto queste immagini. Non è facile nemmeno essere lucidi dopo esser stati ricevuti al Quirinale dal Presidente Mattarella. È la giornata giusta per dire grazie a queste splendide atlete per il percorso fatto a Parigi, allo staff, a Julio e a tutti coloro che hanno contribuito a questo storico successo. Qui a Palazzo Lateranense ci siamo tutti noi, tutto i nostri comitati territoriali e la nostra struttura federale. Voglio ringraziare anche tutti coloro che ci sono stati vicini con il cuore e la presenza del ministro Giancarlo Giorgetti ne è la prova chiara. Ho già ringraziato in più di un'occasione la Lega Femminile per il grande lavoro svolto assieme e al Consiglio Federale per aver raggiunto gli obiettivi prefissati. Senza dimenticare il presidente del Coni Giovanni Malagò e Carlo Mornati. Ora viene il bello: è il momento di confermarsi».

Gli ha fatto eco Julio Velasco nel suo intervento: «Il primo anno va sempre tutto bene, ora arriva il difficile. Dovremo lavorare insieme ai club che gestiscono le ragazze per sette mesi per continuare a crescere. Perché per confermarci sarà durissima».

Tra le tante parole ascoltate, hanno colpito quelle di Alessia Orro, la palleggiatrice azzurro: «Dire adesso che ce l'aspettavamo, è troppo facile. Quando siamo partite per Parigi, dopo il trionfo in VNL avevamo tanta consapevolezza nei nostri mezzi, perché conosciamo bene le nostre qualità, come conoscevamo alla perfezione l'obiettivo. Ma per raggiungerlo c'è voluto carattere, coraggio, mentalità e un'altra quantità infinite di cose che ci riempirei un libro...». Chapeu ragazze e grazie delle emozioni.

DALLA SUPERCOPPA ALLA TV: SETTE ATLETE DELLA FINALE OSPITI DELLO SHOW

Azzurre a "Ballando con le Stelle"

ROMA - Prima il dovere e poi il piacere, dicevano e consigliavano gli anziani. E la massima vale ancora. Così, le ragazze d'oro della pallavolo, fedeli alla tradizione sono pronte alla "combinata". Dopo aver festeggiato una prima volta l'oro alla Courmayeur Cup (vinta da Conegliano 3-2 su Milano ndr), in occasione dell'80mo campionato femminile e aver vissuto l'incredibile giornata di ieri tra il Quirinale, Mattarella e il Palazzo Lateranense, sono attese dal primo impegno ufficiale della stagione. La Fineco Supercoppa Italiana, in programma sabato (ore 18) al PalaEur di Roma sempre tra Conegliano e Milano.

Ma a prescindere da chi vinca e rigorosamente dopo la premiazione, scatterà la fase... piacere. Che per l'occasione non sarà possibile estendere a tutte le partecipanti ma sarà limitata alle sette atlete azzurre impegnate nella Fineco Supercoppa. «Se mi sto allenando per Milly Carlucci? Vedremo, questa è un'altra storia. Non posso anticipare nulla», ha detto Egonu. Paola, con Alessia Orro, Myriam Sylla, Anna Danesi (Milano), Monica De Gennaro, Sarh Fahr e Marina Lubian (Conegliano)

Egonu: «Se mi sto allenando per Milly Carlucci? Non posso anticipare nulla»

saranno ospiti di Milly Carlucci nella prima puntata della nuova edizione (la diciannovesima) di "Ballando con le Stelle", in onda su Rai 1 e in prima serata.

Ad annunciarlo è stata la stessa conduttrice la scorsa settimana in un'intervista radiofonica e Fipav, Lega femminile e società hanno confermato la partecipazione. Peraltro, tra i concorrenti della trasmissione della Carlucci ci saranno Federica Pellegrini e Tommaso Marini (fiorettista argento olimpico a Parigi). Insomma, "Ballando con le Stelle" è il palcoscenico giusto tanto più che le ragazze che schiacciano con il ballo hanno un feeling già acclarato...



Paola Egonu KING KOM/FIPAV

Prima le vacanze con Rossella, poi il ritorno in acqua

Greg vede il futuro «Sogno Los Angeles»

Il presidente Barelli certo: «Paltrinieri è un eroe dello sport italiano e ha voglia di continuare»

di Erika Primavera
ROMA

Se manca l'ufficialità è solo perché la vernice di Parigi 2024 è ancora troppo fresca per disegnarci sopra un altro capolavoro. Los Angeles però è più di un pensiero stupendo. «Sarebbe un sogno», dice Paltrinieri usando il condizionale, d'obbligo in pieno recupero da una Olimpiade appena terminata, in convalescenza dalla frattura a un gomito e in burnout da nuoto. «Ci sono tante cose da tenere in considerazione».

Insomma, Greg ufficialmente non scioglie la riserva ma nemmeno chiude la porta. Anzi, se c'è da aprire qualcosa, il cassetto dei sogni è lì. La voglia è già tornata più forte che mai.

SPERANZA. E perché non desiderare pure il più grande degli onori? Ieri mattina al Quirinale c'era anche lui alla cerimonia di riconsegna del tricolore. Naturale chiedergli se la prossima volta toccherà a lui il ruolo di alfiere, a lungo desiderato e sfumato in quello che per tutti era il ballottaggio con Tamberi. «Speriamo», la sua risposta. Una pagina bianca, se vogliamo, di un libro ancora aperto al futuro. Per il presidente della Federnuoto, Paolo Barelli, non ci sono dubbi: «Paltrinieri è nell'Olimpo del nuoto. È un eroe dello sport italiano e ha voglia di andare avanti». Procedendo con ordine, però. Quindi priorità al recupero dall'infortunio al gomito, poi un mese di vacanza con la fidanzata Rossella Fiamingo, prima Thaiti e poi la California. Quindi il nuovo inizio da pianificare con il suo allenatore Fabrizio Antonelli.

MERAVIGLIOSI. Da Paltrinieri a Ceccon e Martinenghi, da Taddeucci a Quadarella, da Raimondi e Barlaam a Gilli e Ghiretti: "Meravigliosi" in acqua e sul tappeto blu, i re e le regine di Parigi 2024 si sono ritrovati tutti insieme per celebrare vittorie e conquiste dei Giochi Olimpici e Paralimpici. In totale 42 medaglie (5 targate Fin e 27 Finp), con «l'unico rimpianto della pallanuoto», dice Barelli.

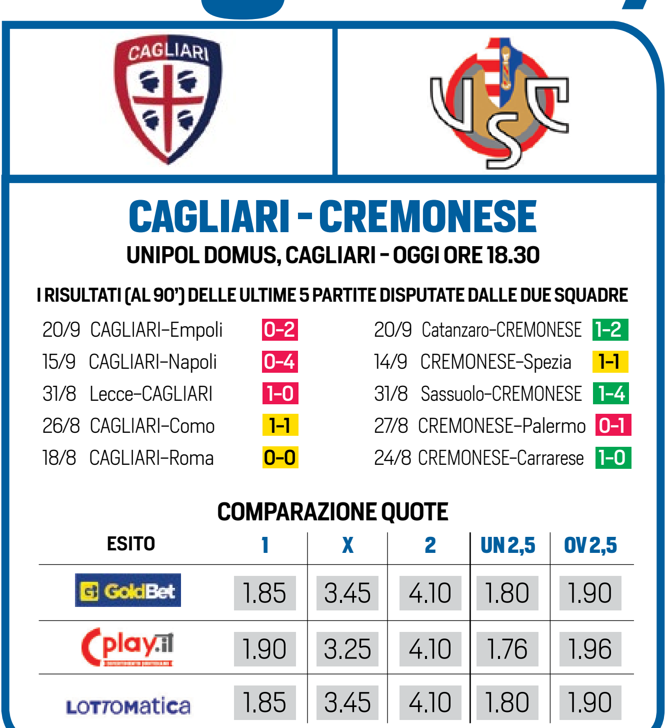
Come al Quirinale sfilano in passerella anche i quarti posti e in Benedetta Pilato c'è un pizzico di orgoglio per un "movimento" nato dalla sua ormai celebre felicità post gara olimpica. «Forse è veramente partito un po' da me, ma spero sia passato il messaggio di essere fieri del proprio lavoro e non quello che va bene accontentarsi». A scanso di equivoci, lei chiarisce: «I prossimi 4 anni per me saranno importantissimi, sono consapevole di cosa voglio». Vedi Ceccon, pronto a «cambiare metodo di allenamento» e trasferirsi in Australia a costruire nuovi successi. Meravigliosi, ovvio.



In alto Martinenghi e Ceccon, qui sopra il taglio collettivo della torta dei "Meravigliosi"

MotoGP, a sei Gran Premi dalla fine il Mondiale è apertissimo. Chi vince? Ecco le quote

Bagnaia, il trionfo vale 2.10



CAGLIARI - CREMONESE

UNIPOL DOMUS, CAGLIARI - OGGI ORE 18.30

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

20/9 CAGLIARI-Empoli	0-2	20/9 Catanzaro-CREMONESE	1-2
15/9 CAGLIARI-Napoli	0-4	14/9 CREMONESE-Spezia	1-1
31/8 Lecce-CAGLIARI	1-0	31/8 Sassuolo-CREMONESE	1-4
26/8 CAGLIARI-Como	1-1	27/8 CREMONESE-Palermo	0-1
18/8 CAGLIARI-Roma	0-0	24/8 CREMONESE-Carrarese	1-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.85	3.45	4.10	1.80	1.90
play.it	1.90	3.25	4.10	1.76	1.96
LOTTOMATICA	1.85	3.45	4.10	1.80	1.90



Roberto Piccoli, punta del Cagliari in prestito dall'Atalanta

Il pronostico sorride all'attuale leader della classifica piloti, Jorge Martin

di Federico Vitaletti
ROMA

La Coppa Italia come medicina per curare le ferite lasciate aperte dal campionato. Questo l'auspicio del Cagliari, a cui serve una scintilla per far svoltare la sua stagione. I sardi nei sedicesimi ospitano la Cremonese, che al debutto stagionale nel torneo ha eliminato il Bari ai calci di rigore. I grigiorossi di recente hanno cambiato marcia dopo un avvio difficile: vittorie esterne contro Sassuolo e Catanzaro, a cavallo l'1-1 casalingo con lo Spezia. Al contrario il Cagliari ha tre ko di fila alle spalle con nessun gol all'attivo. Per le quote "Serie A batte Serie B". Il successo del Cagliari è reperibile a 1.90 mentre il 2 quadruplica la posta. Tra le combo disponibili in lavagna si può valutare l'opzione "1X+Multigol 2-5" a quota 1.60.

GRANATA FAVORITI
Stadio Olimpico Grande Torino, stasera è in programma il match sedicesimo tra il Toro e l'Empoli. Una sfida tra due squadre imbattute nelle sei partite ufficiali fin qui disputate in stagione. Il Torino trova sulla sua strada una squadra solida e motivata, forte dell'aver centrato la sua miglior partenza di sempre in Serie A con 9 punti in 5 partite. Nei trentaduesimi di Coppa gli uomini di D'Aversa hanno battuto 4-1 il Catanzaro. Il Toro ha debuttato nel torneo battendo 2-0 il Cosenza, in campionato ha messo insieme 11 punti restando a secco di gol solo contro il Lecce (0-0 in casa) mentre nelle restanti 4 gare ha realizzato una media di 2 gol a partita. Sarà dunque un bel banco di prova per i piemontesi, che non perdono in casa contro i toscani da gennaio 2016; da lì in poi 3 pareggi e 2 vittorie Toro. Sulla carta granata favoriti, da tenere d'occhio il Multigol 1-2 2° tempo.

VINCENTE MONDIALE MOTOGP
A sei Gran Premi dalla fine si infiamma la lotta per il titolo della classe regina, la MotoGP. Quattro piloti racchiusi in 40 punti, dai 341 di Martin ai 281 di Marquez, passando per i 317 di Bagnaia. Secondo i bookie il trionfo finale sarà di Jorge Martin, con quota che si attesta sull'1.65. Il "tris" dell'iridato Bagnaia vale 2.10, più staccati Bastianini e Marquez (entrambi dati a 9).

JACKPOT 2001

TORINO - EMPOLI

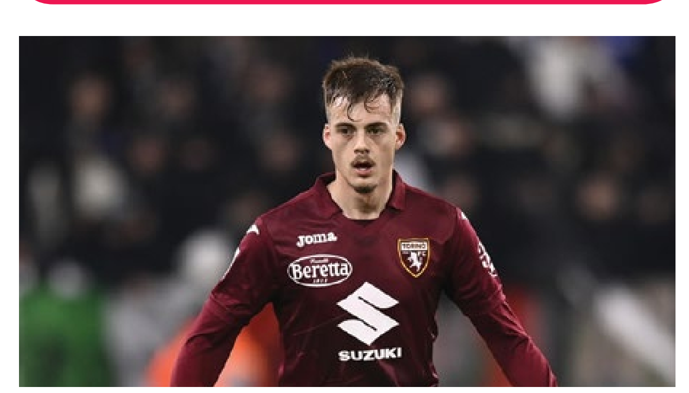
STADIO OLIMPICO GRANDE TORINO, TORINO - STASERA ORE 21

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

20/9 Verona-TORINO	2-3	20/9 Cagliari-EMPOLI	0-2
15/9 TORINO-Lecce	0-0	14/9 EMPOLI-Juventus	0-0
30/8 Venezia-TORINO	0-1	31/8 Bologna-EMPOLI	1-1
25/8 TORINO-Atalanta	2-1	25/8 Roma-EMPOLI	1-2
17/8 Milan-TORINO	2-2	17/8 EMPOLI-Monza	0-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	1.72	3.50	4.75	1.80	1.90
play.it	1.74	3.30	4.95	1.87	1.83
LOTTOMATICA	1.72	3.50	4.75	1.80	1.90



Ivan Ilic, centrocampista serbo del Torino





ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI DUE MATCH DI OGGI

Lecce-Sassuolo, può starci l'esito Goal

Al "Via del Mare" almeno una rete per parte si gioca a 1.75

di Marco Sasso
ROMA

La giornata di Coppa Italia si apre alle ore 16 al Via del Mare. Il Lecce dopo aver eliminato il Mantova per 2-1 si appresta a ricevere il Sassuolo. La compagine neroverde si presenta all'appuntamento grazie al successo ottenuto contro il Cittadella, un 2-1 firmato Mulattieri e Laurienté. Entrambe le squadre stanno ottenendo dei buoni risultati in campionato. In Serie A l'undici salentino non perde da 3 giornate consecutive (1-0 Cagliari, 0-0 Torino e 2-2 Parma) mentre il Sassuolo in Serie B conta 11 punti in 6 partite (3 successi, 2 pareggi e una sola sconfitta).
Le quote pendono dalla parte dei padroni di casa, il segno 1 è in lavagna mediamente a 1.95 mentre il "2" è proposto a circa 3.80. Da non scartare l'ipotesi che al Via del Mare entrambe le squadre possano andare a segno al 90'. Tale eventualità è proposta a 1.75.
Il programma della 7ª giornata di Liga prevede il confronto tra il Real Madrid e l'Alaves. La squadra allenata da Carlo Ancelotti ha collezionato 14 punti in 6 partite, i "Blancos" nel dettaglio hanno sempre vinto in casa (3-0 Valladolid, 2-0 Betis e 4-1 Espanyol) mentre in trasferta hanno fatto registrare un successo (2-0 Real Sociedad) e due pareggi (1-1 con Maiorca e Las Palmas).
Anche l'Alaves è stato protagonista di un buon inizio di stagione, 10 punti in classifica per i biancoblú. Da segnalare però che l'undici di Luis Garcia ne ha totalizzati soltanto 3 dei 9 disponibili in trasferta (1 vittoria e 2 sconfitte).
Le quote di questo incontro pendono inevitabilmente dalla parte del Real Madrid. Il segno 1 è in lavagna solamente a 1.20 mentre la doppia chance X2 è proposta mediamente a 4.75. Per alzare il coefficiente di difficoltà su possono provare sia l'1 handicap che il Multigol Casa 2-4. La possibilità che Kylian Mbappé e compagni vadano a segno da 2 a 4 volte è offerta a 1.50.
Siviglia e Valladolid si guardano allo specchio: una vittoria, due pareggi e tre sconfitte nelle prime sei giornate. Nei loro ultimi cinque scontri diretti (quattro pareggi e un successo del Siviglia) si è sempre visto il Multigol 2-3. Un esito che nell'occasione si gioca a 2.05.

JACKPOT 2001

LECCE - SASSUOLO

COPPA ITALIA, SEDICESIMI
STADIO VIA DEL MARE - LECCE
OGGI ORE 16.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
EUROBET	1.95	3.30	3.75	1.67	2.05
BESTAR	1.97	3.25	3.80	1.75	1.96
Sisal	1.90	3.40	4.00	1.72	2.00
PLANETWIN	1.95	3.30	3.80	1.68	2.05

REAL MADRID - ALAVES



LIGA, 7ª GIORNATA
SANTIAGO BERNABEU - MADRID
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
BESTAR	1.20	6.60	13.0	2.45	1.50
GoldBet	1.18	7.00	13.5	2.40	1.50
bwin	1.21	6.75	13.0	2.40	1.50
PLANETWIN	1.19	6.60	12.5	2.52	1.50



Armand Laurienté, attaccante francese del Sassuolo

di Davide Palliggiano

Pre-convocazioni: azzurri senza Berrettini e Arnaldi

Alla Davis il ritorno dell'ultimo Nadal

Nella Spagna, che l'Italia potrebbe incontrare in finale, figura anche Rafa (per singolare o doppio?)

Sono undici anni che una nazionale non riesce a difendere il titolo conquistato l'anno prima. Nel 2013 fu il caso della Repubblica Ceca, che bissò il successo dell'anno precedente. A Malaga, quest'anno, l'Italia può riprovarci, dopo l'enorme gioia che Sinner e compagni ci hanno regalato l'anno scorso in Andalusia riportando a casa un trofeo che avevamo conquistato solo una volta e ben 47 anni prima.

NON C'È BERRETTINI. Jannik c'è, nella lista del capitano Volandri, che ieri ha dovuto comunicare i pre-convocati per le Final 8, dove gli azzurri affronteranno l'Argentina nei quarti. «Torneremo a Malaga con l'obiettivo di dare il massimo per il nostro Paese» il monito di Filo, che insieme a Sinner, n. 1 del mondo, ha convocato Lorenzo Musetti (n. 19), Flavio Cobolli (n. 33) e gli specialisti del doppio, Andrea Vavassori e Simone Bolelli.

Non c'è quindi Matteo Berrettini, straordinario a Bologna, dove ne ha vinte 3 su 3, e nemmeno Matteo Arnaldi, che un anno fa spianò la strada nella finale contro l'Australia.

«Ci tengo a sottolineare che queste pre-convocazioni sono basate sull'attuale ranking - ha spiegato Volandri - Da qui a novembre raccoglierò tutti gli elementi che mi consentiranno di fare le convocazioni definitive, sulla base della condizione fisica e mentale dei nostri ragazzi». Insomma, fino al 19 novembre, giorno d'inizio delle Final 8, ne passerà d'acqua sotto i ponti.

POSSIBILE NADALCARAZ. Dall'altro lato del tabellone, in un'ipotetica finale, l'Italia potrebbe trovarsi a sfidare i padroni di casa della Spagna. Ieri ha dovuto comunicare la lista anche David Ferrer, che ha sorpreso tutti con la convocazione di Rafa Nadal.

Il maiorchino, che aveva rinunciato alla Laver Cup, non gioca dall'Olimpiade di Parigi, dove è stato eliminato al secondo turno del torneo singolare da Djokovic e nei quarti del doppio in coppia con Alcaraz. In attesa delle Finals, dal 16 al 18 ottobre è previsto il suo ritorno in campo: segnalata la sua partecipazione al Six King Slam, torneo d'esibizione in Arabia Saudita in cui ci sarà anche Sinner. Per ora è nella lista del capitano, al quale aveva dato disponibilità in caso di qualificazione dopo il girone di Valencia. Potrebbe giocare in singolare, condizioni fisiche permettendo, o nel doppio, ricomponendo la "Nadalcaraz", nonostante la Spagna abbia tra le sue fila il miglior doppista al mondo, Granollers.

Dalle parti di Malaga, pensano che questa possa essere la sua ultima esibizione. Sarebbe una chiusura in bellezza, nella competizione che Rafa ha vinto cinque volte, l'ultima a Madrid nel 2019.

Volandri precisa: «Scelte provvisorie basate sul ranking Più in là vedrò...»



Rafael Nadal, (38 anni) in divisa spagnola
GETTY

IN BREVE

CICLISMO
MONDIALI: CRONOMETRO U23 NOVIERO 13°, PRIMO AZZURRO
Lo spagnolo Ivan Romeo Abad ha vinto la gara a cronometro individuale Under 23 dei Mondiali di ciclismo, percorrendo in 36'42"70 i 29,9 chilometri da Gossau a Zurigo. Al secondo posto, staccato di 32", lo svedese Jakob Söderqvist, argento anche agli Europei, terzo e quindi bronzo lo svizzero Jan Christen. Migliore degli italiani è stato Andrea Raccagni Noviero che ha chiuso al 13° posto, 21° l'altro azzurro Bryan Olivo.

BASKET
BKT EUROCUP: OGGI SU SKY ALLE 21 GRAN CANARIA-TRENTO
Da oggi prima delle 18 giornate di regular season di BKT EuroCup. Due le italiane al via: Dolomiti Energia Trento, impegnata nel gruppo A, e Umana Reyer Venezia, inserita nel gruppo B. La prima sfida, oggi alle 21 (in diretta Sky Sport Uno e NOW) sarà Dreamland Gran Canaria-Dolomiti Energia Trento. Domani (ore 20) sarà la volta di Umana Reyer Venezia-Aris Midea Saloniccoin (in diretta su Sky Sport Arena e NOW).

MOTONAUTICA
A FIUMICINO LA CHIUSURA DEL CAMPIONATO ITALIANO
Si sono disputate nello scorso weekend a Fiumicino, le gare della quinta tappa finale del campionato italiano Moto d'Acqua 2024 –"Grand Prix Città di Fiumicino - Trofeo Regione Lazio" nello specchio d'acqua antistante Piazzale Molinari. Le categorie e le 19 classi che hanno gareggiato sono: Runabout F1, Runabout F1 Veteran, Runabout F2, Runabout F4, Runabout F4 Femminile, Runabout Novice. Spark Giovanile 12-14, Spark Giovanile 15-18. Ski F1, Ski F1 Veteran, Ski F2, Ski F4, Ski Open, Ski Superjet, Ski Giovanile 12-14, Ski Giovanile 15-18. Freestyle Pro. Endurance F1, Endurance F2.

CANOTTAGGIO

Addio a Crosta argento a Roma 1960

Lo sport italiano piange la scomparsa di Giancarlo Crosta, argento olimpico a Roma 1960 con il quattro senza di canottaggio. L'ex azzurro si è spento all'età di 90 anni. «Nato a Pianello del Lario, in provincia di Como, il 7 agosto 1934, aveva fatto parte della mitica squadra della Falck che vinse una splendida medaglia nell'Olimpiade di casa. Il presidente Giovanni Malagò si unisce al cordoglio della famiglia» si legge nel ricordo del Coni. Assieme a Tullio Baraglia, Renato Bosatta e Giuseppe Galante l'anno successivo, nel 1961, conquistò anche il titolo europeo a Praga. Oltre a essere un grande atleta, nella vita era stato operaio nella Ferriera Falck di Dongo.

CICLISMO E MARATONA

L'Athletica Vaticana a Zurigo e Berlino in gara per la pace

di Christian Marchetti

ROMA - **Una maratona, una corsa ciclistica. Strade e strade. Vuole contribuire a trasformarle in strade di pace Athletica Vaticana, il gruppo sportivo di Papa Francesco che, per lanciare appunto il messaggio di pace del Pontefice, sarà presente alla maratona di Berlino di domenica e ai Mondiali di ciclismo di Zurigo. Due iniziative che faranno da contorno al viaggio apostolico del Papa in Lussemburgo e in Belgio.**
In Svizzera, il ciclista Rien Schuurhuis reduce dai recenti Europei in Belgio porterà per la terza volta Athletica Vaticana a una competizione iridata su due ruote, dopo le esperienze in Australia (2022) e in Scozia (2023).
In Germania, i podisti Marco Alpigiani, Simone Ciocchetti e Mario Sanelli raccoglieranno invece l'oramai tradizionale invito dell'ambasciata tedesca presso la Santa Sede per la prestigiosa maratona che quest'anno celebrerà la sua cinquantesima edizione.
Nel frattempo, sabato in Vaticano saranno ospiti i marciatori Francesco Fortunato, Andrea Agrusti e Antonella Palmisano, accompagnata dal marito-coach Lorenzo Dessi, e la collega spagnola María Pérez García; oltre alla canoista iberica María Corbera Muñoz.

Oggi la vittoria del Chengdu muove la classifica

Musetti si gioca il 17 sulla ruota cinese

Battuto Kachmazov, se la vedrà con Shang «Sono qui per il titolo, sarà una gran finale»

di Alessandro Nizegorodcew

Inarrestabile. Lorenzo Musetti prosegue il suo momento magico qualificandosi per la finale dell'ATP 250 di Chengdu. Il toscano, che all'esordio contro O'Connell è uscito vincitore in un match praticamente perso, ha superato in semifinale il russo Alibek Kachmazov 6-4 6-2 senza particolari patemi. Muso è scappato via nel settimo gioco del primo set e, da lì, non c'è stata più partita. «Ho giocato in maniera solida e lui ha iniziato a sbagliare di più – ha raccontato Musetti a fine match - mentre in avvio è stato molto aggressivo. Oggi (ieri, ndc) ho realizzato una delle mie migliori prestazioni al servizio e sono contento perché è un colpo su cui ho lavorato tanto».

A (provare a) frapporsi tra Musetti e il terzo titolo ATP ci sarà il giovanissimo cinese Juncheng Shang. Classe 2005, il mancino di Pechino è uno dei next gen più interessanti del panorama mondiale e, soprattutto sulle superfici veloci, è già competitivo ad alto livello. Shang, che negli ultimi mesi sta giocando un ottimo tennis, ha scalato in stagione ben 128 posizioni (da numero 183 all'attuale 55); Musetti dal canto suo è in un momento di fiducia eccezionale e, da giugno a oggi, vanta un record di 26 vittorie a fronte di sole 7 sconfitte. La finale di Chengdu (diretta Sky Sport) è in programma oggi alle 13. In caso di successo Musetti tornerebbe al numero 17 ATP avvicinandosi al best ranking (n.15). «Sono qui per vincere il titolo, sarà una grande finale», la chiosa dell'azzurro.

SINNER E BERRETTINI. La trasferta asiatica entrerà nel vivo il 26 settembre, quando prenderanno il via i main draw degli ATP 500 di Pechino e Tokyo. In Giappone tornerà in campo Matteo Berrettini, che al primo turno troverà un qualificato per poi, eventualmente, sfidare la testa di serie numero 1, Taylor Fritz. A Tokyo saranno protagonisti anche Luciano Darderi, opposto all'argentino Mariano Navone, e Matteo Arnaldi, che affronterà un cliente ostico come Tommy Paul. A un passo dal tabellone principale (saranno in campo all'alba nelle qualificazioni) Mattia Bellucci e Luca Nardi. A Pechino, dove lo scorso anno iniziò la sua straordinaria cavalcata, Jannik Sinner è pronto a onorare la prima testa di serie, mentre il secondo favorito del tabellone, nella parte bassa, sarà Carlos Alcaraz. In Cina presenti anche Musetti, Flavio Cobolli e Lorenzo Sonego. In doppio inseguono il titolo Andrea Vavassori e Simone Bolelli.



SPORTFACE

Lorenzo Musetti, (22 anni e n. 19 Atp) vincendo la finale del 250 di oggi (alle 13 italiane) salirebbe al 17° posto avvicinando il suo miglior piazzamento il n. 15
GETTY

Appuntamenti, attività e incontri con le aziende per affrontare le sfide ambientali

Rom-E: futuro ecosostenibile



Dal 4 al 6 ottobre nel cuore della Capitale la quarta edizione del festival dedicato alla transizione ecologica



Dal 4 al 6 ottobre Roma torna a essere la Capitale della sostenibilità con la quarta edizione dell'evento Rom-E. Anche quest'anno la manifestazione offrirà ai visitatori uno sguardo sul futuro analizzando a 360° i temi che riguardano l'ecosostenibilità.

TRE GIORNATE. Come nelle scorse edizioni, l'evento Rom-E si svilupperà su tre giornate con l'apertura venerdì 4 ottobre con il convegno aperto al pubblico, per poi proseguire il 5 e 6 ottobre con una serie d'installazioni dislocate in diverse zone del centro della città. In questi anni Rom-E è diventato uno degli appuntamenti più attesi per coloro che desiderano conoscere e partecipare a iniziative innovative, progettate per preservare l'ambiente e creare un futuro più verde e sostenibile. Molteplici anche quest'anno gli appuntamenti studiati dagli organizzatori per rendere l'evento ancora più coinvolgente e impattante, con l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico su tematiche cruciali per la salvaguardia del nostro pianeta, sia in occasione del convegno sia nelle esposizioni in Piazza Mignanelli e nel percorso di Viale delle Magnolie a Villa Borghese. Le aziende che hanno fatto della responsabilità ambientale il loro obiettivo primario avranno così l'opportunità di presentare le loro iniziative e soluzioni all'avanguardia per affrontare le sfide ambientali attuali.

SUPPORTI. Rom-E è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e da Roma Capitale ed è sostenuto dall'Assessorato Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti che fornirà tutto il verde previsto nell'allestimento dell'evento, dall'Assessorato Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda e dall'Assessorato alla Mobilità. Tra gli altri patrocini e i supporti organizzativi che Rom-E ha ricevuto vanno ricordati anche quello della Fondazione OnFoods e dei media partner LifeGate, Renewable Matter e RDS. Rom-E è ormai è uno degli appuntamenti più attesi e importanti nel panorama italiano, certamente il più importante a Roma, sul tema dell'ecosostenibilità per scoprire le iniziative più innovative, volte a preservare l'ambiente e promuovere un futuro verde e sostenibile. Quest'anno, il festival si propone di offrire un'esperienza ancora più coinvolgente e impattante, con tante iniziative pensate per sensibilizzare il pubblico su tematiche cruciali per la salvaguardia del nostro pianeta. Anche quest'anno un evento imperdibile aperto a un pubblico di tutte le età.

Quest'anno l'evento sarà ancora più coinvolgente e impattante







IL 4 OTTOBRE ALLA CASA DEL CINEMA

Il convegno con gli esperti



Appuntamento a Villa Borghese alle ore 9, ingresso libero

Il convegno che ha come titolo "La transizione verso una sostenibilità accessibile e reale" si terrà presso la Casa del Cinema a Villa Borghese con ingresso libero dalle ore 9 di venerdì 4 ottobre. Il parterre degli ospiti è composto da rappresentanti delle principali istituzioni, delle Associazioni e di molte imprese che fanno della sostenibilità un loro punto di forza. Il convegno è diviso in due panel principali; il primo tema dal titolo "Ambiente e sostenibilità, il punto della situazione" si aprirà con il contributo di LifeGate e si andrà ad approfondire quella che è la situazione in Italia grazie ai dati del loro "Osservatorio Nazionale sullo Stile di Vita Sostenibile" che affronta le tematiche sulla situazione della sostenibilità ambientale a 360°. Con la fondazione OnFoods, (Università di Parma e Università La Sapienza) si affronterà il tema su come migliorare il futuro della filiera agroalimentare attraverso un nuovo modello di alimentazione sostenibile e verrà analizzato anche il concetto di spreco alimentare. L'altro tema che verrà affrontato sarà quello della trasizione della mobilità elettrica che, imposta dal Parlamento Europeo, a oggi non conquista gli utenti e anche quale potrebbe essere la reale crescita il prossimo anno di questa tecnologia, in vista anche delle multe che la UE comminerà alle Case auto. L'evoluzione del mercato automotive, la mutazione dal Diesel all'ibrido ma anche le problematiche del mercato delle auto elettriche e non solo. Ma si dibatterà anche sulle scelte del Parlamento Europeo e quelle del Governo sull'industria automotive e su una filiera così importante per l'Italia. Anche questa parte del convegno sarà anticipata da un'analisi di dati fatta da Francesco Papi di PWC.

Tra le attrazioni anche le opere con scarti in plastica dell'artista Lady

Aziende dal cuore verde

Tanti gli stand in alcuni dei luoghi più belli di Roma dove i visitatori potranno scoprire prodotti e servizi innovativi e sostenibili

Per la parte più interattiva dell'evento Rom-E sono state scelte dagli organizzatori alcuni dei luoghi più belli della Capitale. Piazza Mignanelli e il percorso di Viale delle Magnolie a Villa Borghese per due giorni, il 5 e 6 ottobre, ospiteranno gli stand delle aziende che avranno l'opportunità di presentare le loro iniziative e soluzioni all'avanguardia per affrontare le sfide ambientali attuali. Per due giorni il cuore della Capitale diventerà green e permetterà a tutti i visitatori di immergersi in un futuro più pulito e rispettoso dell'ambiente. Tutti i visitatori avranno quindi l'occasione di scoprire prodotti e servizi innovativi, progetti sostenibili e idee creative che stanno plasmando il futuro verde del nostro Paese. L'offerta per i visitatori sarà ampia e comunque sempre interattiva come ad esempio i test drive di alcune delle vetture più innovative del mercato in piazza Bucarest. Tra gli scopi dell'evento Rom-E c'è quello d'incoraggiare il pubblico a sostenere un'economia circolare e a fare scelte consapevoli per un ambiente più sano e sostenibile. E la conferma è data anche dalle realtà che hanno deciso di dare un loro patrocinio e supporto alla manifestazione. Rom-E è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, è sostenuto dall'Assessorato Agricoltura, Ambiente e ciclo dei rifiuti che fornirà tutto il verde previsto nell'allestimento, dall'Assessorato Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda e dall'Assessorato alla mobilità. Il festival di Rom-E è patrocinato anche dall'Università La Sapienza di Roma e dalla Fondazione ONFO-ODS. Gli allestimenti nelle piazze e a Villa Borghese saranno un percorso interattivo verso una visione più green del nostro futuro con momenti ludici e culturali adatti a tutte le generazioni.

L'ARTISTA. Tra le attrazioni per il pubblico nelle due giornate di esposizione anche l'artista Lady Be, al secolo Letizia Lanzarotti, che dal 2009 realizza coloratissimi mosaici che rappresentano un grande monito per l'ambiente e la sostenibilità utilizzando materiali poveri: penne, bottoni, tappi, involucri, bottiglie, giocattoli rotti, bambole, sorpresine, bigiotteria, cancelleria e molto altro materiale, raccolto dalle spiagge, dalle scuole e nei mercatini. A Rom-E Lady Be realizzerà un mosaico utilizzando anche piccoli materiali di scarto in plastica portati direttamente dal pubblico della manifestazione. Rom-E si conferma anche quest'anno un evento che vuole farci riflettere sulle nostre scelte per il futuro del pianeta.





Piazza Mignanelli e il percorso di Viale delle Magnolie a Villa Borghese ospiteranno gli stand con i prodotti delle aziende ecosostenibili

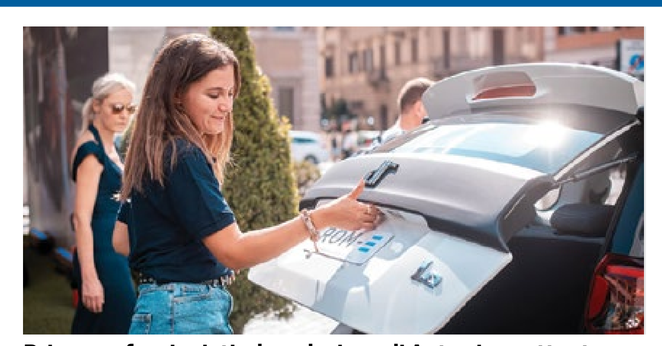
Esposizione
Una delle opere con scarti in plastica per Rom-E



5 E 6 OTTOBRE

Due giorni di test drive per tutti

Da sempre a Rom-E la transizione della mobilità è uno dei pilastri fondamentali della manifestazione ma per rendersi conto di cosa significa guidare una vettura elettrica o elettrificata ecco che a Rom-E è possibile effettuare dei test drive. Nei giorni di sabato 5 e domenica 6 ottobre sarà possibile quindi provare con il supporto di driver professionisti e il contributo della redazione del mensile Auto alcune vetture. L'area dei test drive è in Piazza Bucarest alla fine di Viale delle Magnolie dove sarà possibile anche registrarsi. Ecco alcune delle vetture che saranno in test drive: Alfa Romeo Junior elettrica, Fiat 600 1.2 Hybrid, Lancia Ypsilon LX elettrica, Nissan Qashqai ePower, Reanault Synbioz e-tech full hybrid. L'obiettivo è quello di istruire e avvicinare l'utente alla mobilità elettrica che, se è in linea teorica identica a quella di vetture con motori endotermici, nella realtà ha tante differenze che vanno scoperte e spiegate. Rom-E permetterà così ad appassionati e curiosi di scoprire la differenza tra le diverse alimentazioni ibride, dal mild hybrid al plug-in hybrid, e il piacere di una guida a zero emissioni o farsi spiegare come e dove conviene ricaricare la batteria di una vettura elettrica.



Driver professionisti e la redazione di Auto vi aspettanto a Piazza Bucarest per provare le novità del settore

TRA GIOCHI E RISPETTO PER L'AMBIENTE

Un'area green interamente dedicata ai più piccoli

Rom-E è anche un evento per tutti e per tutte le età infatti nell'area di Viale delle Magnolie a Villa Borghese nelle giornate del 5 e 6 ottobre anche i più giovani troveranno aree dedicate a loro perché il rispetto per l'ambiente e uno stile di vita ecocompatibile si impara fin da piccoli. Quindi per i più piccoli ci sono due momenti di gioco, ovviamente green. L'azienda Gemar Ballons che realizza gadget ecosostenibili per i bambini sarà presente con palloncini in lattice di gomma naturale realizzati esclusivamente per Rom-E in un'installazione meravigliosa con palloncini 100% a base biologica e prodotti con "caucciù", una linfa lattiginosa che si raccoglie dall'albero della gomma Hevea Brasiliensis, materiale naturale e rinnovabile. Sempre in Via delle Magnolie i più piccoli troveranno "IoGiocOvunque", uno spazio pieno di attività ludiche rispettose dell'ambiente, che non necessitano di energia elettrica, realizzate con materiali ecologici e riciclabili e senza l'uso di alcun materiale plastico. La filosofia eco-friendly permette così di incentivare uno stile di vita più sostenibile e far sentire parte di una comunità impegnata nella difesa del pianeta. Insomma Rom-E anche quest'anno è l'appuntamento ideale per comprendere e insegnare anche alle nuove generazioni una vita più attenta all'ambiente. Anche perché spesso sono proprio le nuove generazioni che hanno una maggiore attenzione verso l'ambiente che deve essere preservato per il loro futuro.



Anche quest'anno Rom-E dedica aree giochi ai più piccoli per insegnare alle nuove generazioni una vita più attenta all'ambiente





Le gemelle Alayeto premiate dal presidente FIP Carraro alla scorsa edizione degli Italian Padel Awards


Barzagli e Materazzi, proprietari insieme di una struttura, e Paolo Bonolis

Il Content Director Lupi: «Apprezziamo le innovazioni e un grazie alla Regione Puglia»

Italian Padel Awards
Oggi è il grande giorno

Questa sera la cerimonia alla Sala delle Armi del Foro Italico a Roma

di Samuele Diodato

Tanta carica ed emozione traspare dalla voce di Alessandro Lupi, che da Content Director ha rivelato gli ultimi dettagli della terza edizione degli Italian Padel Awards, in scena questa sera alla Sala delle Armi del Foro Italico. «Innanzitutto, un ringraziamento di cuore va al contributo della Regione Puglia, che crede tanto nel padel ed in questo premio, il primo nel suo genere nel nostro paese. Proprio in Puglia, c'è già stato un evento che ha fatto da "spin-off" tra il 10 e l'11 settembre, permettendo a tante personalità dello sport e dello spettacolo di godersi anche le bellezze del territorio tra Bari, Foggia e Trani». In seconda battuta, il conduttore della cerimonia ha ribadito la gioia di avere per la prima volta un campo allestito davanti la Sala delle Armi: «Saremo in un luogo storico, e poter assistere alle esibizioni di grandi giocatori di padel, del presente e del futuro, è un motivo di grande orgoglio».

PUNTARE SEMPRE IN ALTO. Tra i giocatori in campo si attendono anche Matteo Sargolini e Giulia Dal Pozzo, che riceveranno sul palco il premio per la categoria Italians. «Quello che ci ha spinto a credere negli IPA – ha spiegato Lupi – è l'intento di far conoscere a tutti il padel, tirandolo fuori dalla sua nicchia. Così, premieremo Miguel Lamperti e Marta Ortega, che hanno già scritto la storia della disciplina, e con loro quelli che crediamo saranno i volti più riconoscibili per l'Italia di domani, Matteo (classe 2007) e Giulia (classe 2005)». Senza dimenticare, tra i giocatori, anche la Rising Star Andrea Ustero Prieto. «Gli Italian Padel Awards sono un premio giovane, così come il nostro sport. In quanto tale, siamo sempre aperti al cambiamento. Già alla terza edizione, abbiamo tre nuove categorie (Content, Innovation ed Event). Questo perché, in realtà, le iniziative vengono prima delle categorie stesse. Se un'iniziativa ci convince, siamo pronti ad istituire una categoria ad hoc affinché il suo valore venga riconosciuto». È il caso di Gianluigi Bagnulo e Junior Cally, che hanno dato al padel l'inno "Isla Padel", entrato a pieno titolo nella cultura pop. E allo stesso modo, è il caso della grande innovazione di Casali Sport, con la creazione di un tipo di superficie rivoluzionaria, o di Padel Trend Expo, «antesignano delle fiere padelistiche in Italia, che oggi crescono a vista d'occhio e accolgono sempre più gente», ha ricordato ancora il giornalista di Sky Sport. In fondo, il padel è uno sport "democratico", a cui neanche le celebrità si sottraggono nei momenti di svago. Federica Masolin e Bianca Guaccero, elette "Ambassador" per il 2024, sono d'altronde ulteriori esempi di una lista sempre più lunga di personaggi famosi in grado di promuovere la "padel-mania" scoppiata in tutto il mondo. Aspetto, quest'ultimo, che è valso il premio per la categoria Club a The Padel Resort, che coniuga il relax di una vacanza al divertimento sui campi, sfruttando le potenzialità turistiche di Como. Insomma, gli Italian Padel Awards celebrano il presente, ma guardano già al futuro con la stessa ambizione del movimento nazionale ed internazionale, grazie al lavoro di FITP e FIP.

EDIPRESS

I PREMI ITALIAN PADEL AWARDS 2024

LEGEND
Martin Di Nenno
Miguel Lamperti
Marta Ortega

ITALIANS
Giulia Dal Pozzo
Matteo Sargolini

RISING STAR
Andrea Ustero Prieto

CLUB
The Padel Resort

CONTENT
Brano "Isla Padel" di Junior Cally e Gianluigi Bagnulo

INNOVATION
Casali Sport

EVENT
Padel Trend Expo

AMBASSADOR
Bianca Guaccero
Federica Masolin

Il punto d'incontro tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio

Scrivete a
post@corsport.it
italocu39@me.com

Post

di Italo Cucci

Matteo Gabbia (24 anni)

Un Derby da conservare come prova della follia esotica che ci sta portando al Fondo

ONORE A GABBIA, UNICO ITALIANO NELLA RIDICOLA BABELE DEL MILAN

Maestro Italo, era sconsolante vedere le squadre calcistiche delle città più belle d'Italia - e storicamente gremite di turisti provenienti da tutto il mondo - marcire nei bassifondi della classifica. Così, forse con un tardivo ma imperioso scatto d'orgoglio, Bologna, Roma e Fiorentina si sono scrollate di dosso il deliquio iniziale, ridestando di colpo l'interesse di appassionati e cronisti. Dopo l'insipido match Juve-Napoli, avaro di emozioni e slanci agonistici, le nostre più nobili damigelle sembra abbiano stretto un reciproco patto d'onore per nobilitare un torneo partito in sordina e che, per ora, vede primeggiare proprio la società in avvio più contestata, quel Torino in apparenza indebolito dalle cessioni delle "stelle" Bellanova e Buongiorno. Onore all'emergente Vanoli, che ha subito messo a tacere le perplessità del competente pubblico granata, sempre memore degli insuperabili eroi di Superga e della gloria passata. Pure l'acèfala Roma ha rialzato il capo adottando trame verticali e taglienti, con i giallorossi incuranti della marea di fischi piovuti sulla vecchia guardia, personificata da capitan Pellegrini e Cristante. A Monza, dopo la bella partita in Champions, s'è finalmente svegliato anche in campionato il Bologna, che ha assimilato alla svelta il verbo offensivo predicato da Italiano e trovato in Castro un cecchino infallibile. A Firenze, malgrado la vittoria di rigore contro un'ottima Lazio, Palladino deve lavorare sulle troppe amnesie difensive, sebbene possa contare sul formidabile apporto di Kean e Gudmundsson. Infine il Milan di Fonseca, risorto a vita nuova dopo l'esangue prestazione in Coppa. Contro un'Inter forse paga della splendida trasferta britannica, i rossoneri hanno sputato sangue pur di sconfiggere i cugini. Un derby avvincente, che ha entusiasmato anche gli spettatori neutrali.

Bruno Di Pilla, Perugia

Sa cosa ci dico io? - sento ancora la voce chioccia di Renato Dall'Ara - Mi piacciono le sue considerazioni ma siccome le piace fare il martello ho dimenticato di piantare un chiodo. Bello, il Derby della Madunina; bella, la vittoria del Milan; godibile, la salvezza di Fonseca dato già per fottuto. E i rossoneri? Legga con me: MILAN (4-4-2): Maignan; Emerson, Tomori, Theo; Pulisic (dal 78' Okafor), Fofana, Reijnders, Leao (dal 87' Chukwueze); Abraham (dal 90'+2 Pavlovic), Morata (dal 78' Loftus-Cheek). Dieci stranieri su undici e il gol della vittoria - realizzato di testa da un terzino con uno slancio da guerriero - l'ha firmato Matteo Gabbia da Busto Arsizio. Sarebbe piaciuto a Parón Rocco - per chi ha memoria - e chissà come ci saremmo divertiti se questa formazione l'avesse letta Tonino Carino. Io, registrando uno spot, ho cercato di imitarlo. Viva l'Italiano fra tutti quei pipponi esotici.

P.S. Chissà se qualcuno di loro sa cosa vuol, dire Derby della Madunina.

IGNORATA DAGLI ARBITRI

Chiedete a Palanca come si tira un calcio d'angolo

Carissimo Cucci le sottopongo un quesito. Sempre più spesso assistiamo a giocatori che al momento di battere il calcio d'angolo posizionano la palla al di fuori della lunetta , altri fanno appena sfiorare la lunetta. È inconcepibile che il guardalinee non dica nulla. Ultimamente con l'avvento della VAR non aspettano anche a fischiare il fuorigioco. Scusi il divagare per tornare al calcio d'angolo cosa dice il regolamento? È plausibile la cosa . Ho nostalgia del vecchio calcio di una volta.

Giuseppe Scipioni

"Regola 17. Un calcio d'angolo è accordato quando il pallone, toccato per ultimo da un calciatore della squadra difendente, ha interamente superato la linea di porta, sia a Terra, sia in aria, senza che una rete sia stata segnata. Il calcio d'angolo è un modo di riprendere il gioco. Una rete può essere segnata direttamente su calcio d'angolo ma unicamente contro la squadra avversaria.Procedura per l'esecuzione del calcio d'angolo: Il pallone deve essere posto all'interno dell'arco d'angolo più vicino al punto in cui il pallone stesso ha oltrepassato la linea di porta…". Proprio così, caro Giuseppe, quel pallone collocato (furbescamente o idiotamente?) appena fuori della lunetta l'ho visto due volte anche nel weekend. Ma gli arbitri - come Pippo - non lo sanno. E un giorno - lo dico perché lo so - saranno eliminati. Mi consolo pensando ai tredici gol che Massimo Palanca segnò - senza fregare - dal calcio d'angolo indossando la maglia del Catanzaro. Unico trucco? Il compagno Claudio Ranieri infastidiva il portiere.

IVANOE TENTÒ DI COMBATTERE LA VIOLENZA

Fraizzoli, senza "h" non diventò un eroe

Caro Cucci, l'altra sera parlavo con un mio conoscente e concittadino del mondo delle tifoserie, accennando allo scioglimento del gemellaggio tra gli ultras del Napoli e del Genoa, dopo la morte di un tifoso che aveva teso un agguato a quelli partenopei, prima di Inter-Napoli del dicembre 2018. Bisogna constatare che da qualche anno la tifoseria del Biscione è più nera che azzurra, travolta dalla cronaca: se è facile pensare all'uccisione di Antonio Bellocco a Cernusco sul Naviglio lo scorso 4 settembre, non va dimenticato l'omicidio di Vittorio Boiocchi nell'ottobre 2022, con successivo "sgombero" dal secondo anello della curva nord di San Siro durante Inter-Sampdoria. «Non si può morire per una partita di calcio», abbiamo sentito dire più volte (e giustamente) dopo una tragedia nel mondo del pallone. Eppure il rapporto tra curve e criminalità è sempre più strettamente proporzionale. Il mio è un discorso in generale. Forse, caro Cucci, è il caso che lei formuli un nuovo dossier, come quello con Geppo da lei ha ricordato anche qualche mese fa sul Guerin Sportivo.

Antonio Capotosto

Si trova ancora, su google, l'appello di Geppo agli ultrà d'ogni dove. Troppo saggio, troppo onesto. È caduto nel vuoto. Non solo per volontà degli ultrà organizzati a bande di taglieggiatori ma con la complicità di presidenti arroganti, stupidi e vili ai quali piace la trattativa con i "cattivi" perché gli sembra di arruolarli come guardaspalle o task force d'insicurezza. Ricordo che un giorno lontano un presidente perbene denunciò questo malcostume e gli risero dietro dandogli del pirla. Era Ivanoe Fraizzoli, il gentiluomo che con la tifosissima Lady Renata ebbe dai Moratti l'incarico di custodire la Beneamata. Comparve una sera al Processo del Lunedì - una cinquantina d'anni fa - e lanciò a Biscardi una bomba che quelle di Mosca erano scorregge: «Come dirigente sono nuovo di questo mondo e confesso di avere scoperto una cosa sconvolgente: i tifosi ultrà ricattano la società, vogliono biglietti, tanti biglietti gratis, e soldi per pagarsi le trasferte…». Seguirono alate parole che avevano un solo significato: torna casa, pirla.



Lady Renata dal "Guerin" con Mario Corso

GRANSIGNORE - Ogni tanto ripenso al nostro primo incontro, a casa sua. Un salotto pieno di preziosi quadri d'autore - una parete presa solo da un Canaletto - mi complimentai, candidamente rispose: «Ho critici esperti che mi suggeriscono le scelte. Voglio fare così anche con l'Inter…». All'inizio gli bruciarono milioni per finti campioni poi vinse scudetti con pedatori veri, non divi. E Lady Renata, erede della Lady Erminia cantata da Niccolò Carosio? L'ho ritrovata in una nota che mi riguarda: «Di cognome faceva Prada, negli anni '70 era universalmente nota come "lady Renata" sulle colonne della stampa sportiva, in primis su quelle del "Guerin Sportivo" di Italo Cucci, dalle quali un po' si ironizzava sulle sue cotonate acconciature e sui gioielli forse un po' troppo vistosi che esibiva fieramente. Erano gli anni dei sequestri di persona, quelli della "Milano calibro 9" di tanti film del filone poliziottesco", e i Fraizzoli giravano con la scorta privata…». Non di ultrà nerazzurri.

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
- 6.00 RaiNews24
- 6.25 Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- 6.30 TG1
- 6.35 TGunomattina
- 8.35 Unomattina Rai Parlamento Telegiornale (all'interno) TG1 L.I.S.
- 9.50 Storie Italiane
- 11.55 E' sempre mezzogiorno
- 13.30 TG1
- 14.05 La volta buona
- 16.00 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 7
- 16.50 Che tempo fa
- 16.55 TG1
- 17.05 La vita in diretta
- 18.45 Reazione a catena
- 20.00 TG1
- 20.30 Cinque Minuti
- 20.35 Affari tuoi
- 21.30 Prima tv I Leoni di Sicilia
- 23.20 Porta a Porta
- 1.05 Sottovoce
- 1.35 Che tempo fa
- 1.40 RaiNews24

Rai 2
- 6.00 Piloti
- 6.05 Medici in corsia
- 6.55 La nave dei sogni - Perù - Miami (Drammatico, 2009) con Siegfried Rauch
- 8.30 TG2
- 8.45 Radio2 Social Club
- 10.00 TG2 Italia Europa
- 11.00 TG Sport Giorno
- 11.10 I Fatti Vostri
- 13.00 TG2 Giorno
- 14.00 Ore 14
- 15.25 BellaMa'
- 17.00 Prima tv Gli specialisti
- 18.00 Rai Parlamento Telegiornale
- 18.15 TG2
- 18.30 TG Sport Sera - Meteo 2
- 18.50 Prima tv Medici in corsia
- 20.30 TG2
- 21.00 TG2 Post
- 21.20 The Floor - Ne rimarrà solo uno
- 23.35 La fisica dell'amore
- 0.55 Meteo 2
- 1.00 I lunatici
- 2.20 Appuntamento al cinema

Rai 3
- 6.00 RaiNews24
- 7.00 TGR Buongiorno Italia
- 7.30 TGR Buongiorno Regione
- 8.00 Agorà
- 9.30 Re-Start
- 10.30 Elisir
- 11.55 Meteo 3 - TG3
- 12.25 TG3 Fuori TG
- 12.45 Quante Storie
- 13.15 Passato e Presente
- 14.00 TG Regione
- 14.20 TG3 - Meteo 3
- 14.50 Leonardo
- 15.05 Piazza Affari
- 15.25 Hudson & Rex
- 16.10 Aspettando Geo
- 17.00 Geo
- 19.00 TG3
- 19.30 TG Regione
- 20.00 Blob
- 20.20 Riserva Indiana
- 20.40 Il Cavallo e la Torre
- 20.50 Prima tv Un posto al sole
- 21.10 Prima tv Rai Il sol dell'Avvenire (Commedia, 2023) con Nanni Moretti
- 23.05 A casa di Maria Latella
- 0.00 TG3 Linea notte
- 1.00 Meteo 3

Rete 4
- 6.00 Belli dentro
- 6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
- 6.45 4 Di Sera
- 7.45 Grand Hotel - Intrighi e passioni
- 8.45 Love Is In The Air
- 9.45 Tempesta d'amore
- 10.55 Mattino 4
- 11.55 TG4 - Meteo
- 12.25 La signora in giallo
- 14.00 Lo sportello di Forum
- 15.30 TG4 - Diario del giorno
- 16.30 I giorni dell'ira (Western, 1967) con Giuliano Gemma
- 19.00 TG4 - Meteo
- 19.40 Terra Amara
- 20.30 4 Di Sera
- 21.25 È sempre Cartabianca (Diretta)
- 0.50 Dalla parte degli animali
- 2.25 TG4 L'ultima ora Notte
- 2.50 Puccini (Biografico, 1952)

Canale 5
- 6.00 Prima pagina TG5
- 7.55 Traffico - Meteo.it
- 8.00 TG5 Mattina
- 8.45 Mattino Cinque News
- 10.50 Grande Fratello Pillole
- 10.55 Forum
- 13.00 TG5 - Meteo
- 13.40 Grande Fratello Pillole
- 13.45 Beautiful
- 14.10 Endless Love
- 14.45 Uomini e Donne
- 16.10 Grande Fratello Pillole
- 16.20 My Home My Destiny
- 16.35 La Promessa
- 16.55 Pomeriggio Cinque
- 18.45 La Ruota della fortuna
- 19.55 TG5 Prima Pagina
- 20.00 TG5 - Meteo
- 20.40 Striscia la notizia - La voce della complottenza
- 21.20 Prima tv Temptation Island
- 1.00 TG5 Notte - Meteo
- 1.35 Striscia la notizia - La voce della complottenza
- 2.15 Ciak Speciale
- 2.20 Uomini e Donne

Italia 1
- 6.40 Chips
- 7.35 Rizzoli & Isles
- 8.25 Law & Order - Unità Speciale
- 10.25 C.S.I. NY
- 12.15 Grande Fratello
- 12.25 Studio Aperto - Meteo.it
- 13.00 Grande Fratello
- 13.15 Sport Mediaset
- 14.00 I Simpson
- 15.25 Prima tv Magnum P.I. 2018
- 17.20 Person of Interest
- 18.15 Grande Fratello
- 18.20 Studio Aperto Live
- 18.30 Meteo.it - Studio Aperto
- 19.00 Studio Aperto Mag
- 19.30 C.S.I.
- 20.30 Coppa Italia Live
- 21.00 Calcio, Coppa Italia 2024/2025 Torino - Empoli (Sedicesimi di finale) (Diretta)
- 23.00 Coppa Italia Live
- 23.35 Godzilla (Azione, 2014) con Aaron Taylor-Johnson
- 1.50 Studio Aperto - La Giornata

Eurosport 1
- 6.00 Ciclismo, Mondiali su strada 2024 Time Trial U23 M
- 7.00 Snooker, British Open 2024
- 8.20 Ciclismo, Mondiali su strada 2024 Time Trial Junior F (Diretta)
- 11.05 Arrampicata sportiva, Coppa del Mondo 2024 Praga. Finale Boulder M
- 12.30 Snooker, British Open 2024 Primo turno
- 14.00 Snooker, British Open 2024 Secondo turno (Dir)
- 18.05 Ciclismo, Mondiali su strada 2024 Time Trial Junior F
- 19.00 Climbing Show
- 19.30 Triathlon, T100 Triathlon World Tour 2024 Ibiza. Anteprima
- 20.00 Snooker, British Open 2024 Secondo turno (Dir)
- 0.00 Surf, World League Championship Tour 2024 Cloudbreak

Sky Sport Uno
- 11.00 Automobilismo, Mondiale Formula 1 2024 GP Singapore (Gara)
- 12.00 Race Anatomy F1
- 13.00 Tennis, ATP 250 2024 Chengdu: Finale (Diretta)
- 15.00 Motociclismo, WorldSBK 2024 Italia (Race 1)
- 16.00 Motociclismo, WorldSBK 2024 Italia (Race 2)
- 17.00 UEFA Europa e Conference League Magazine
- 17.30 UEFA Champions League Magazine
- 18.00 Premier League Remix
- 18.30 Calcio, Serie C 24/25 Albinoleffe - Pro Patria (Diretta)
- 20.30 Sport Dataroom
- 20.45 Argento Vivo - Vent'anni da Atene 2004
- 21.00 Basket, Eurocup 2024/2025 Gran Canaria - Trento (1a g.) (Diretta)
- 23.00 Argento Vivo

Sky Sport Arena
- 12.00 Calcio, Serie A 2024/2025 Lecce - Parma (5a g.)
- 12.15 UEFA Europa e Conference League Magazine
- 12.45 Calcio, Serie A 2024/2025 Roma - Udinese (5a g.)
- 13.15 Wrestling, AEW Rampage
- 14.00 Rugby, The Rugby Championship 2024 Australia - All Blacks
- 16.00 Calcio, Serie A 2024/2025 Hellas Verona - Torino (5a g.)
- 18.00 Rugby, United Rugby Championship 2024/2025 Cardiff - Zebre
- 20.00 The WRC Magazine
- 20.30 Calcio, Serie A 2024/2025 Roma - Udinese (5a g.)
- 20.45 Calcio, Serie C 2024/2025 L.R. Vicenza - Renate (Diretta)
- 22.45 Wrestling, AEW Rampage

Sky Sport Max
- 8.30 I Signori della vela
- 9.00 Vela, Youth America's Cup 2024 Highlights 4a giornata
- 9.30 Film Azzurra
- 10.30 Vela, Youth America's Cup 2024 4a Giornata
- 13.00 Louis Vuitton Cup Highlights
- 13.30 Luna Nuova
- 14.00 America's Cup 2024 - Teams History
- 14.30 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Round Robin Semifinali 1a Giornata
- 17.00 Louis Vuitton Cup Highlights
- 18.00 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Semifinali 3a Giornata
- 20.30 Louis Vuitton Cup Highlights
- 21.00 Wind & Win - Lezioni di vela
- 21.30 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Semifinali 4a Giornata
- 0.00 Film Azzurra